ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 97 - Numero 180

STAMPA SERA

Lunedì 2 - Martedì 3 Agosto 1965

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80 - Milano, via Borgogna 2 - Roma, largo N. Spinelli 5 - Genova, via 12 ottobre 186/r

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Questa sera al Parlamento greco

Riprende il duello tra Novas e Papandreu

Si sospetta che il premier designato dal re intenda prolungare le dichiarazioni programmatiche per guadagnare qualche giorno e compiere nel frattempo un'epurazione tra le forze armate - L'aula verrebbe ancora disertata dai seguaci di Papandreu

Nostro servizio particolare

ATENE, lunedì sera.

Il Parlamento greco si riunisce nuovamente stasera, per tentare di risolvere la crisi politica che travaglia il Paese da due settimane.

Dopo la caotica seduta di venerdì scorso, l'atmosfera rimane estremamente confusa. Chiara è solamente la volontà del Primo Ministro designato, Athanassiadis Novas (e di re Costantino che lo appoggia con estrema risolutezza) di resistere fino ai limiti del possibile anche se senza speranza alla dura battaglia impegnata contro di lui dall'ex Primo ministro Papandreu.

Questi, come si ricorderà, venne destituito dal re, 15 giorni addietro e, forte dell'appoggio della maggioranza dei deputati, intende ora ritornare al potere.

Nulla si sa fino a questo momento sulla tattica che l'opposizione seguirà per costringere Novas a riconoscersi battuto. Generalmente si ritiene che i deputati dell'Unione di centro fedeli a Papandreu interverranno alla riunione per rispondere all'appello nominale e rendere così valida la seduta. Dopodiché lasceranno l'aula non appena Novas inizierà la esposizione del suo programma. Se questo avverrà, anche i parlamentari della destra — lo hanno già annunciato — usciranno dall'aula.

Ad ascoltare il Primo ministro designato non rimarrebbero più di venticinque deputati. Gli altri sosterebbero nei corridoi, pronti ad intervenire se si dovesse passare al voto.

Per quale ragione Novas e Papandreu, entrambi liberali, si ostinino a continuare questa partita di «braccio di ferro» non appare chiaro. Il settantaseienne Papandreu, un oratore dall'eloquio affascinante, assai facile alla polemica personale, vorrebbe non solo rovesciare Novas, ma schiacciarlo ed annientarlo.

Il primo ministro designato, che ha un temperamento non meno battagliero, ma forse è un ragionatore più sottile, si batterebbe invece solo per guadagnar tempo allo scopo d'effettuare il maggior numero possibile di cambiamenti nell'esercito, a vantaggio della corrente più fedele alla monarchia. A Novas si attribuisce l'intenzione di tirare in lungo con le dichiarazioni programmatiche (il regolamento gli concederebbe cinque giorni) proprio per portare a termine l'epurazione in seno alle forze armate degli elementi orientati verso sinistra.

Negli ambienti di sinistra, si sostiene invece che Novas è un «lacchè della Corte», pienamente consapevole del discredito che la sua inutile battaglia contro la maggioranza parlamentare getta sulle deboli istituzioni democratiche del Paese. In tal modo egli vorrebbe fornire al sovrano un pretesto per l'intervento dei militari sulla scena politica.

n. s.

Papandreu (a sinistra) a una riunione con i deputati del suo partito (Telefoto)

Pauroso esodo dal settore di Le Lavandou

Ventimila bagnanti minacciati dagli incendi in Costa Azzurra

Per l'imprudenza d'un campeggiatore le fiamme si sono propagate a dodicimila ettari di boscaglia, alimentate dall'impetuoso "mistral" - Parecchie ville e un hôtel distrutti - L'ex presidente della Repubblica Auriol, per mettersi in salvo da Cap Bénat dove risiede, è dovuto ricorrere ad una barca - Centinaia di persone trasferite con battelli dalle zone di pericolo Quattrocento vigili del fuoco impegnati nel tentativo di bloccare le fiamme - Gli ospiti di parecchi "campings" hanno perso tutto

Nostro servizio particolare

Le Lavandou, lunedì sera.

Migliaia di persone — villeggianti, campeggiatori, gente del luogo — hanno trovato stanotte rifugio nel mare di fronte alla paurosa galoppata di un colossale incendio, che sta ancora divorando le foreste costiere. Una autentica flotta di barche da pesca e di motolance ha provveduto a portare in salvo uomini, donne, bambini minacciati dalle vampe ruggenti, che avanzavano su un fronte di sedici chilometri, alimentate dal vento a novantacinque all'ora. Si ritiene che complessivamente almeno ventimila persone abbiano dovuto abbandonare stanotte il loro letto per mettersi al sicuro dall'incombente minaccia del fuoco.

La cittadina di Le Lavandou, quaranta chilometri ad est di Tolone, è completamente isolata per via di terra dal resto del mondo. Centinaia di fuggiaschi hanno trascorso la notte nelle vie, o, avvolti in coperte, sulla spiaggia illuminata dal bagliore dell'incendio.

Si calcola che le fiamme abbiano già divorato dodicimila ettari di bosco e che altri 2 mila siano in pericolo. Cinquemila campeggiatori — fra loro molti italiani, inglesi, belgi e tedeschi — sono stati sgomberati dalla penisola di Cap Bénat, il «paradiso» degli appassionati di camping. Qualcuno ha dormito stanotte su letti che i pietosi abitanti di Le Lavandou hanno improvvisato nelle case o sulle vie.

Il comandante dei vigili del fuoco Hourcastagne, che dirige le operazioni dei reparti impegnati nella lotta contro l'incendio, ha dichiarato stamane che non ci sono feriti o ustionati gravi, solo qualche scottatura di poco conto. Non è in grado di dire quanto durerà l'incendio: «Con questo vento, il mistral, chi può sapere quel che accadrà? Potrebbero passare anche parecchi giorni prima che le fiamme si estinguano».

Il fuoco è scoppiato ieri pomeriggio, con fulminea violenza, e ha colto di sorpresa la gente accampata a Cap Benat e a passeggio nei boschi. Molti hanno dovuto rinunciare a ricuperare le attrezzature, e adesso, in abbigliamento turistico, abitano nel municipio di Le Lavandou o in qualche albergo o casa privata. Altri hanno fatto appena in tempo a salvare l'equipaggiamento da camping prima di darsi alla fuga. Il focolaio dell'incendio è stato individuato presso il villaggio di La Londe. A Bormes les Mimosas il fuoco ha distrutto parecchie ville e il Grand Hotel: i cinquanta ospiti dell'albergo e il personale hanno fatto appena in tempo a portar via le cose più preziose.

La strada fra Nizza e Tolone è stata interrotta, i cavi dell'energia elettrica per Le Lavandou sono stati distrutti dalle fiamme e la cittadina è senza luce. La polizia è dovuta intervenire per sgomberare gli ospiti del camping di La Favere e portarli a Le Lavandou. Stamane un denso fumo nero incombe sulla zona, il vento lo porta verso est dalla penisola di Cap Benat. L'albergo «Du Dom» a Bormes les Mimosas è completamente circondato dalle fiamme. I mille abitanti del paese hanno cercato rifugio sul mare.

Tutte le imbarcazioni che di solito portano i turisti dalla terraferma alle isole Hyeres, situate a 11 chilometri dalla costa, sono state mobilitate per lo sgombero della gente che si affollava sulla spiaggia. Qualcuno ha parlato di «una piccola Dunkerque».

L'ex-presidente della Repubblica francese Auriol, che ha una villa a Cap Benat, è stato sgomberato in barca. Ha raccontato al barcaiolo: «C'erano decine di persone, soprattutto donne e bambini, sull'orlo della spiaggia, e dietro di loro si vedeva una cortina di fuoco. Sono saltato in acqua con i miei compagni, e abbiamo caricato sulle nostre imbarcazioni quella gente».

Sulla spiaggia di Le Lavandou erano raccolte quasi diecimila persone. Negli uffici amministrativi della località è stato istituito un centro profughi, un altro si trova in un camping appena fuori della zona devastata, un terzo allo stadio. Il traffico è vietato a chi non abbia uno speciale permesso.

Il fuoco che dai monti Maures è piombato a velocità incredibile verso la costa non ha precedenti nella regione. Da Tolone sono arrivate squadre di marinai che collaborano con 400 pompieri e con la polizia nella lotta contro le fiamme. Ma le difficoltà sono enormi.

A proposito delle cause che hanno determinato il sinistro è ancora presto per dare informazioni sicure, ma si è indotti a ritenere che un campeggiatore imprudente, accendendo un fuoco per fare cucina, abbia provocato l'incendio il cui primo focolaio è stato localizzato nella foresta demaniale del Dom.

u. p.

Un denso fumo nero e bagliori di fiamme sovrastano la boscaglia della Costa Azzurra (Tel. a «Stampa Sera»)

L'ex presidente della Repubblica francese Auriol è fuggito da Cap Benat in barca (Telefoto)

Un pastore corso arrestato per i disastrosi sinistri nell'isola

Bastia, lunedì sera.

La polizia ha arrestato un pastore, Jean-Dominique Arrighi, accusandolo di essere l'«autore involontario» di un incendio scoppiato presso Sagone, nella zona di Ajaccio. Un altro pastore viene interrogato in merito ad altri incendi. Il fuoco ha devastato in questi ultimi giorni cinquantamila ettari di oliveti, vigneti e foreste dell'isola.

Si sono trovati fiammiferi, pezzi di cotone e altre indicazioni di dolo.

Distrutta una piantagione

Danni per 600 milioni in un incendio in Sicilia

CALTAGIRONE, lunedì sera.

Un incendio divampa in località Scala nella zona di rimboschimento del consorzio di bonifica. Sono già andate distrutte alcune centinaia di ettari di una piantagione di eucalipti assieme a migliaia di piante di ulivo.

Sul posto lottano da dodici ore i vigili del fuoco di Caltagirone, reparti militari e forestali assieme a gruppi di contadini: si tenta di arginare il fuoco che minaccia di estendersi alla piana di Gela. Le fiamme raggiungono l'altezza di 60 metri e il fuoco avanza su un fronte di oltre due chilometri. I danni, fin qui calcolati, superano i 600 milioni di lire.

Uliveti distrutti dal fuoco anche nel settore di Itri

LATINA, lunedì sera.

Un violento incendio è divampato per oltre 24 ore ad Itri, in località Marano, su un terreno boscoso con piante di ulivi e su circa 120 ettari di proprietà di quel comune e di vari proprietari del luogo.

Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate. I danni ammontano a circa 15 milioni di lire.

Ieri un altro incendio si è sviluppato su circa 21 ettari di uliveto di proprietà della signora Clara Pennacchia, di Itri, provocando danni per due milioni di lire. I vigili del fuoco di Gaeta, 150 allievi guardie della scuola forestale di Sabaudia, volontari, guardie di P. S. e carabinieri sono stati impegnati per domare i due incendi. Non vi sono stati danni alle persone.

Si preparano le misure per edilizia e tessili

ROMA, lunedì sera.

Nel pomeriggio di oggi si è svolta una riunione dei ministri finanziari, in preparazione al consiglio dei ministri, che si terrà molto probabilmente domani. I ministri finanziari hanno discusso sulla copertura economica dei previsti provvedimenti per l'edilizia e l'industria tessile.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Attività molto modesta con qualche lieve flessione

A TORINO — La riunione presenta un'attività molto modesta, spiegabile in parte con l'imminenza delle vacanze estive. In apertura si registra una leggera flessione delle poche voci trattate; dopo la fase iniziale praticamente il mercato rimane senza attività e solamente al listino è rilevata qualche operazione. Le chiusure sono compilate sui livelli medio-minimi della giornata e riflettono perdite diffuse rispetto ai prezzi di venerdì scorso.

Titoli di Stato invariati; lievemente migliori le obbligazioni. Dopo Borsa in leggera ripresa. Da oggi sono quotati ufficialmente i Buoni del Tesoro novennali 5% 1974: chiusura odierna 100,05.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 622,50; dollaro canadese 572; franco svizzero 144,05; corona danese 89,92; corona norvegese 87,52; corona svedese 120,55; fiorino olandese 173; franco belga 12,45; franco francese 127,30; sterlina G.B. 1743,80; marco germanico 155,35; scell. austriaco 24,15; escudo portoghese 21,72.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6150-6350; marengo svizzero 5950-6150; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 624-627; franco svizzero 144-146; franco franc. [illegible]-128,50; oro [illegible] 708-718; argento 28-29.

A MILANO — La seduta odierna conferma le disposizioni del mercato così come si erano venute delineando verso la conclusione della scorsa ottava. In una sostanziale modestia di scambi, la quota cede leggermente opponendo all'offerta, per altro limitata, una buona resistenza. Lo dimostra anche l'andamento del listino, che generalmente chiude su posizioni lievemente migliori dell'apertura.

Alcuni valori, tra cui i tessili (Cantoni, Cascami e Lanerossi), la Rumianca ed in minor misura altri come, ad esempio, la Edison, fanno eccezione a questa tendenza, registrando progressi anche apprezzabili.

Calmo anche il reddito fisso, specie i valori di Stato, per la politica finanziaria annunciata dal governo in sede di presentazione del bilancio per il [illegible].

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 54.305; Bastogi 1319; Finelettrica 1183; Finmare 476,50; Finsider 853; Mittel 1049; Gim 3845; Invest 5056; La Centrale 9410; Sviluppo 1830; Ass. Generali 86.350; Fond. Incendio 8450; Assic. Italiana 57.000; Ras 36.256; Toro 6250; Toro priv. 5226; Safep 120.

Ferr. N. Ord. 590.

Chatillon 6340; Cantoni 14.400; Olcese 657; Cucirini C. C. 7200; De Angelis 2270; Cascami Seta [illegible]; Gavardo 1785; Lanificio Rossi [illegible]; Linif. e Canap. 380; Rossari e Varzi 16.700; Rotondi 20.000; Tosi [illegible]; Snia Viscosa ord. 4098; Snia Viscosa priv. 3400; Marzotto 1931; Un. Manifatture 20.700; Fisac 216,00.

Dalmine 1113; Italsider 1632; Metalli [illegible]; M. Amiata 12.425; Montecatini 1487; Monteponi 700; Siele 7863.

Bianchi quot. sosp.; Fiat 1900; Fiat privileg. 1875; Falck 4030; Trafilerie 870; Olivetti priv. 1704; Westinghouse 8075; Nebiolo 903.

Cieli 2368; Edison 2087; Sarda Es. Sardi 3450; Emiliana [illegible]; Magneti Marelli 872; Ercole Marelli 818; Orobia 2020; Sesto Sgre 1396; Sip 2390; Meridelettrica 2072; Sme 2507; Tecnomasio 1500; Terni 567.

Dist. Italiane 1940; Eridania 2010; Romana Zuccheri 182; Motta 11.875.

Anic 1165; Italgas 940; Liquigas 104,50; Mira Lanza 42.000; Pibigas 80; Rumianca 1612; Larderello 2550; Saffa 5726; Carlo Erba 7000.

Aedes 1800; Beni Stabili 2822; Immobiliare 455; Risanamento 5850; Silos Genova 2680.

Cartiere Burgo 15.510; Ciga Eternit 5100; Italcementi 14.900; Cementir 5848; La Rinascente 235; Pirelli S.p.A. 3884; Pirelli e C. 3275; Condotte 495; Ceramiche Pozzi 174,50; Ledoga ordin. 2880; Ledoga privil. 3100.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,50; dollaro canadese 573; sterlina 1744; franco svizzero 144,70; franco francese 127,30; franco belga 12,48; fiorino olandese 173,10; marco germanico 155,45; scellino austriaco 24,135; peseta spagnola 10,53; escudo portoghese 21,74; corona danese 89,80; corona svedese 120,50; corona norvegese 87,00; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,47; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,50; dracma (t. gr.) 20,40; dracma (taglio piccolo) 20,55.

A GENOVA — Il mercato stamani si è limitato a un tentativo di mantenere le posizioni piuttosto che a sviluppare nuove iniziative. L'assenza di buona parte della clientela e di numerosi operatori e il conseguente notevole calo delle contrattazioni, è all'origine del moderato assestamento definitivo.

Prezzi: Centrale 9470; Generali 86.350; Ras 36.200; Meridionali 1705; Nai 9335; Viscosa ordinarie 4087; Viscosa privilegiate 3450; Finsider 851; Cotini 1485; Italsider 1634; Fiat ordinarie 1956; Fiat privilegiate 1665; Sip 2305; Edison [illegible].

A FIRENZE — Mercato scarso di affari e prezzi generalmente più calmi.

Prezzi: Bastogi 1733; Centrale 9485; Fondiaria Incendio [illegible]; Fondiaria Vita 18.850; Viscosa ordin. 4000; Montecatini 1488; Magona 905; Fiat [illegible]; Immobil. [illegible].

A TORINO

VALORI DI STATO	30	2
Rendita 5%	[illegible]	100 85
» »	100 72	100 72
Redimibile 3½	96 10	96 10
»	96 —	96 —
Ricostr. 3½	84 95	84 60
»	84 85	84 50
Ricostr. 5%	96 30	96 30
»	96 20	96 20
Ri. Ind. 5%	95 80	94 80
[illegible]	95 85	95 85
[illegible]	95 10	95 10
B.T.N. 5%	100 35	100 35
» »	100 75	100 60
» »	100 75	100 50
» »	100 90	100 90
» »	100 95	101 —
» »	100 90	[illegible]
B.T.N. 5%	100 37	[illegible]

OBBLIGAZIONI	30	2
I.R.I.	99 50	99 50
»	99 50	99 50
»	98 —	97 60
»	98 50	98 50
»	98 30	98 70
»	97 075	98 30
»	98 —	97 70
»	90 40	90 50
»	90 20	90 20
»	89 90	89 90
»	90 10	90 25
»	98 30	99 40
»	99 —	99 —
»	106 —	106 —
»	89 60	89 60
»	95 —	95 —
[illegible]	98 75	96 75
»	91 75	91 [illegible]
»	94 20	94 [illegible]
[illegible]	93 40	93 40
»	83 30	83 50
»	93 —	92 80
»	86 70	87 40
»	86 70	86 70
[illegible]	85 90	86 40
»	91 25	91 25
»	91 —	91 —
»	95 375	95 40
[illegible] 5%	87 65	88 —
»	91 —	91 —
»	96 30	96 70
»	95 50	95 50
[illegible]	98 30	98 30
»	98 50	98 50
»	97 50	97 20
»	96 30	95 70
»	96 50	96 15
»	89 30	89 20
»	89 60	88 70
»	88 80	88 80
»	88 80	88 80
»	89 —	89 —
»	88 40	89 30
»	90 30	90 30
»	96 50	96 50
»	88 30	88 —
[illegible]	96 50	94 50
»	96 50	96 50
»	94 —	94 —
»	92 —	92 —
[illegible] 5%	95 —	95 —
»	95 —	95 —
[illegible] 5%	83 60	83 —
»	84 40	84 40
»	90 —	90 —
[illegible]	93 25	94 25
[illegible]	93 45	93 45
»	93 —	93 —
[illegible]	85 50	85 50
[illegible]	87 —	87 —
[illegible]	91 90	91 80
»	99 —	99 —
»	89 —	89 —
»	88 —	88 —
»	87 75	87 75
»	87 65	87 65
»	87 50	87 50
»	87 60	88 00

OBBLIGAZIONI (segue)	30	2
[illegible]	94 —	94 20
»	94 10	94 [illegible]
[illegible] 5%	95 —	95 —
[illegible] 5%	94 70	94 70
[illegible]	96 25	96 25
»	98 60	98 60
»	96 20	96 20
»	95 90	96 50
»	95 75	95 75
I.R.I.	99 40	99 40
»	99 60	99 50
»	96 90	96 60
»	98 90	98 50
»	97 —	96 80
»	91 —	90 50
»	86 70	86 70
»	85 65	85 65
»	89 05	89 05
»	96 40	96 90
»	95 50	95 50
[illegible]	98 50	98 50
»	96 70	96 70
[illegible]	87 50	88 20
»	88 —	87 40
[illegible]	97 90	96 50
»	86 80	86 80
[illegible]	99 —	98 80
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 50	99 15
[illegible]	90 40	90 45
[illegible]	85 20	85 75
[illegible]	99 50	99 50
»	87 40	87 —
[illegible]	102 —	100 —
»	102 —	102 —
»	102 —	102 50
»	102 —	102 50
»	98 50	98 20
»	85 30	85 50
»	85 30	85 50
»	88 40	89 —
[illegible]	100 50	100 50
»	100 50	100 50
»	100 50	100 50
[illegible]	104 —	104 —
»	98 —	95 75
»	86 20	86 20
[illegible]	100 70	100 70
»	100 50	100 50
»	100 50	100 50
»	100 50	100 50
[illegible]	100 25	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	101 —	101 —
»	84 80	84 80
[illegible]	98 50	[illegible] 50
»	95 55	[illegible] 70
»	87 —	[illegible] 05
»	86 90	[illegible] 15
»	87 —	87 —
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	97 75	97 75
»	96 —	96 —
»	95 25	95 25
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	95 60	95 60
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	88 50	90 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	85 20	85 20
»	83 —	83 —
[illegible]	83 —	83 —
»	83 —	83 —
[illegible]	92 20	92 —
[illegible]	86 —	87 —
[illegible]	85 50	86 50
[illegible]	89 60	89 60
[illegible]	86 75	85 —
[illegible]	88 10	88 10
[illegible]	97 25	97 25

AZIONI	30	2
ASSIC. E FINANZ.		
Assic. Italia	4275	4275
[illegible]	4320	4200
Assic. Generali	87900	86150
[illegible]	1096	1100
[illegible]	2545	2535
[illegible]	3040	3040
[illegible]	854	854
[illegible]	1196	1191
[illegible]	64700	64200
La Centrale	9525	9350
[illegible]	2090	2080
[illegible]	1720	1720
COMUNICAZIONI		
[illegible]	1610	1610
[illegible]	8900	8900
[illegible]	20	20 25
Sip	2300	2290
METALMECCANICI		
Fiat	1895	1900
Fiat privileg.	1875	1865
[illegible]	600	600
[illegible]	1360	1360
[illegible]	1032	1025
[illegible]	880	880
[illegible]	448	448
[illegible]	1550	1525
[illegible]	1801	1795
[illegible]	571	570
[illegible]	620	620
[illegible]	890	890
TESSILI		
[illegible]	7880	7850
[illegible]	4120	4080
» [illegible]	3430	3430
[illegible]	6400	6400
[illegible]	—	—
[illegible]	216	216
CHIMICI		
[illegible]	958	937
[illegible]	980	960
[illegible]	4610	4610
[illegible]	42300	42000
[illegible]	5710	5800
[illegible]	1165	1150
[illegible]	1615	1600
[illegible]	1495	1483
[illegible]	197	196
[illegible]	80 75	80
[illegible]	895	895
[illegible]	3810	3110
MINERARI		
[illegible]	712	701
[illegible]	17500	17500
[illegible]	12475	12570
ALIMENTARI		
[illegible]	161	165
[illegible]	85	85
[illegible]	169	170
[illegible]	2090	2090
[illegible]	12400	12050
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2880	2880
[illegible]	2650	2650
[illegible]	4125	4125
[illegible]	454	457
[illegible]	1900	1900
[illegible]	124	124
DIVERSI		
[illegible]	5000	5000
[illegible]	780	790
[illegible]	500	500
[illegible]	1045	1045
[illegible]	1595	1540
[illegible]	15800	15500
[illegible]	12900	12800
[illegible]	5300	5700
[illegible]	2910	2950
[illegible]	183	175
[illegible]	238 75	238 75
» [illegible]	196	196
[illegible]	1700	1700

CRONACA CITTADINA

Dalle indagini della polizia emerge un fatto sconcertante

La ragazza annegata sull'auto aveva uno straccio nella gola

Sarebbe stato trovato durante l'autopsia - La Mobile cerca di chiarire che cosa accadde in quegli ultimi drammatici istanti, mentre la macchina veniva inghiottita dalle acque del Po - Nuovamente interrogati i due giovani che erano con la sventurata

Edmea Ardissone, Francesco Porcelli e Domenico Gentile: stamane i due operai sono stati di nuovo interrogati

Un fatto nuovo, sconcertante, è emerso durante l'inchiesta che la polizia conduce sulla morte di Edmea Ardissone, la giovane donna annegata nella «600» di Francesco Porcelli, precipitata nel Po al ponte di Sassi. «Per quanto il fatto apparisse chiaro e non lasciasse adito a dubbi — ha dichiarato il vice questore dott. Borghini — abbiamo compiuto, come era nostro dovere, i più rigorosi accertamenti, prendendo in esame tutte le possibilità». Per questo, è stato disposto tra l'altro che si eseguisse l'autopsia. E durante l'esame necroscopico sarebbe stato scoperto, nella gola della ragazza, uno straccio: la morte è stata causata da soffocamento, non da annegamento.

«Per il momento — dicono gli inquirenti — è un fatto inspiegabile. Può non voler dire nulla, può dare adito a sospetti che è facile intuire». La posizione di Francesco Porcelli e di Domenico Gentile, i due giovani che avevano raccolto la Ardissone in macchina, alle 23 di sabato, all'angolo del lungodora Siena con via Bettino Ricasoli, era stata attentamente vagliata fin dal primo momento. «Si tratta di due bravi ragazzi — affermano quanti li conoscono — entrambi con un lavoro che svolgono diligentemente». Il Porcelli è pasticciere, lavora con il padre che ha una piccola azienda artigianale; anche il Gentile è pavimentista, in una ditta di Venaria. «Nessuna relazione — dicono ancora gli inquirenti — con l'equivoco mondo notturno, se non la scappatella di sabato sera».

Francesco Porcelli aveva appena acquistato la «600»: un cambio con la vecchia «1100» che aveva prima. Voleva festeggiare la nuova automobile, tanto più che aveva appena riscosso la paga settimanale, 21 mila lire. Perciò aveva invitato l'amico Gentile a una scorribanda in città. L'incontro con la Ardissone era stato del tutto casuale: non l'avevano mai vista prima di incontrarla all'angolo di una strada. Anche le circostanze del tragico tuffo nel Po sono state accuratamente vagliate.

«La spiegazione più convincente — ha dichiarato uno dei funzionari — è che il Gentile scendendo dall'auto o, poco dopo, il Porcelli, abbiano inavvertitamente sganciato la leva del cambio, inserita nella prima marcia. Al primo scossone la macchina, che era con le ruote anteriori proprio sul ciglio della scarpata, senza il freno a mano, si è mossa e si è avviata lungo il ripido declivio». Francesco Porcelli ha descritto con molti particolari quegli attimi di terrore.

«Che fai? Si muove, ferma, fermala», ha gridato la Ardissone, e queste parole sono state udite anche dal Gentile, che stava passeggiando a sei o sette metri di distanza. «Poi ha raccontato ancora il Porcelli — l'auto si è rovesciata e mi sono trovato la donna addosso. Era pazza di terrore, scalciava e gridava. Mi si è avvinghiata con la forza della disperazione, graffiandomi il viso. Mi sono liberato a fatica, non so nemmeno come ho trovato la maniglia dello sportello e ho potuto aprire. Mi sono gettato fuori e mi sono trovato in acqua».

Può darsi che Edmea Ardissone, vinta dal terrore, abbia afferrato lo straccio istintivamente, per proteggersi la bocca e impedire all'acqua di entrare. E quando l'aria è cominciata a mancarle, può avere aspirato violentemente, tanto che lo straccio le è finito in bocca. «Se le fosse stato cacciato in gola a viva forza — dicono gli inquirenti — dovrebbero esserci sul collo e sulle gote degli altri segni di violenza, contusioni o ecchimosi. Invece sembra che l'esame necroscopico non li abbia rilevati». Comunque, l'inchiesta è stata riaperta e gli accertamenti verranno approfonditi. Francesco Porcelli e Domenico Gentile verranno nuovamente interrogati, tutte le circostanze della tragica vicenda saranno ricontrollate.

In vigore le nuove tariffe postali

Ieri sono entrate in vigore le nuove tariffe postali, decise dal Consiglio dei Ministri; saranno valide, oltre che per tutto il territorio nazionale, anche per la Francia (come già avveniva da molti anni), per la Germania ed il Belgio; colloqui sono in corso e dovrebbero presto risolversi positivamente perché la validità sia estesa all'Olanda ed al Lussemburgo, giungendo in questo modo ad una tariffa unica per i Paesi del Mec.

LETTERE: 40 lire fino a 20 grammi di peso; 40 lire per ogni 20 grammi successivi.

CARTOLINE POSTALI: 30 lire.

CARTOLINE ILLUSTRATE: 20 lire (fino a 5 parole).

ESPRESSI: 110 lire (più le 40 lire dell'affrancatura ordinaria) per le lettere; 150 lire per i pacchi.

RACCOMANDATE: 80 lire (oltre l'affrancatura ordinaria) per le corrispondenze sia chiuse che aperte.

ASSICURATE: 200 lire sulle corrispondenze fino a 100 mila lire; 150 lire per ogni 50 mila lire successive; 500 lire per i pacchi fino a 100 mila lire; 250 lire per ogni 50 mila lire successive.

MANOSCRITTI: 50 lire fino a 250 grammi; 20 lire per ogni 50 grammi successivi.

FATTURE COMMERCIALI: 30 lire.

PARTECIPAZIONI: 20 lire.

PACCHETTI: 100 lire fino a 250 grammi; 20 lire ogni 50 grammi successivi.

PACCHI ORDINARI: 300 lire fino a un chilo; 420 lire fino a due chili; 480 lire fino a tre chili. URGENTI: 920 lire fino a tre chili.

TELEGRAMMI ORDINARI: 10 parole, 400 lire; 35 lire per ogni parola in più. URGENTI: 10 parole, 1000 lire; 50 lire per ogni parola in più. TELEGRAMMI-STAMPA: 30 parole, 320 lire; 5 lire per ogni parola in più. TELEGRAMMI-LETTERA: 30 parole, 500 lire; ogni parola in più 10 lire.

Sono abolite le soprattasse in vigore precedentemente per il recapito degli espressi e dei telegrammi fuori dei centri urbani e dei comuni.

LETTERE PER L'ESTERO (eccetto Francia, Germania, Belgio): 90 lire fino a 20 grammi; 55 lire ogni 20 grammi.

Esami di abilitazione

Continua la pubblicazione dei risultati degli esami di abilitazione. Stamane si sono conosciuti i dati dell'Istituto parificato per ragionieri La Salle di v. Ludovica: su 54 candidati, 36 sono promossi, 18 rimandati, 0 respinti.

Da anni non succedevano tante sciagure

Quattro vittime - Un bimbo è morto travolto da una macchina appena ritirata

Affranti dal dolore i genitori del piccolo Michele Jannotti, accanto il fratello Angelo illeso nella sciagura

Quattro persone hanno perso la vita negli incidenti stradali di ieri, e fra loro c'è un bambino di dieci anni, travolto alle 20 quasi nel centro della città, in corso Vittorio angolo via Ormea. Da anni non si registrava una domenica così tragica, e il lettore tenga conto che le cronache non riportano che le sciagure più gravi: ma nel corso della giornata decine di feriti sono stati ricoverati negli ospedali.

Il piccolo Michele Jannotti attraversava il corso Vittorio insieme con il fratello Angelo di 8 anni. Prima di rincasare dall'oratorio (abitano in via San Pio V 26) volevano passare davanti ad un bar, all'angolo di via San Massimo, dove sostavano dei loro amici. Dice Angelo, rimasto illeso, che quando l'auto è piombata sul fratello si trovavano sulle strisce pedonali. Il guidatore, Benedetto Aricò, 19 anni, via Signorini 17, afferma invece che sono sbucati di corsa dalla siepe che separa il contro-viale dalla carreggiata centrale. «Non ho potuto frenare né sterzare».

Michele è stato urtato prima con la fiancata, poi, scaraventato in alto, è ricaduto sul parabrezza. E' morto nel giro di pochi minuti. La macchina era nuova, ritirata appena sabato sera. L'investitore ha conseguito la patente poco più di un mese fa, alla metà di giugno. La polizia stradale sta ora accertando se i due fratelli fossero o no sulle strisce.

Questa notte, un benzinaio di piazza Derna

Spara contro i giovani che non pagano il «pieno»

Sono riusciti a fuggire in macchina - Un proiettile ha scalfito il portabagagli dell'auto d'un ufficiale che passava per caso

Carlo Vassallo: «Ho voluto soltanto intimidirli»

Sparatoria stanotte in piazza Derna: l'addetto a un chiosco di benzina ha esploso due colpi di pistola per intimorire alcuni giovani che lo avevano minacciato, dopo aver rifiutato di pagare il rifornimento. Una pallottola ha scalfito la macchina di un automobilista di passaggio. L'addetto al distributore è Carlo Vassallo, 54 anni, abitante in via Rondissone 2.

Sono le 3,15, il corso è deserto. Davanti al chiosco si ferma una «1100» chiara, con a bordo 5 giovanotti e una donna. Ordinano il pieno e fanno rimboccare l'olio: in totale, 2800 lire. Al momento di pagare, il guidatore assume un atteggiamento canzonatorio: «Sa, fa caldo, non abbiamo né le giacche né i portafogli con noi».

Il Vassallo replica: «Che storie sono queste?», e indica la giacca del giovane, sul sedile. Si accende una breve discussione, che il Vassallo conclude con l'intimazione: «O pagate, o telefono alla Questura». Uno dei giovani replica, tranquillo: «E noi ti cambiamo i connotati».

Contemporaneamente gli altri scendono dalla vettura, avanzano minacciosi verso il Vassallo. Questi arretra, si chiude nel distributore, da un cassetto estrae la pistola. Poi alza il microfono e chiama la Volante. Quando i giovani vedono l'arma, battono in ritirata, risalgono sull'auto che riparte accelerando bruscamente. «So anch'io che non era il caso di ammazzarli per meno di tremila lire — dice il Vassallo — e ho sparato solo per intimidirli: speravo di indurli a fermarsi fino all'arrivo della polizia. Il primo colpo l'ho esploso verso l'alto, il secondo verso il basso».

E' stato quest'ultimo che, rimbalzando sull'asfalto, ha raggiunto il bagagliaio posteriore dell'auto di un ufficiale di artiglieria, il maggiore Giuseppe Isgrò, che stava dirigendosi verso l'autostrada. L'ufficiale si è fermato, pensando a un'aggressione e preparandosi ad affrontare i malviventi: ha visto invece venirgli incontro, spaventato e contrito, il Vassallo, che gli ha spiegato quel che era successo. La «pantera» della Volante, giunta subito dopo, ha compiuto una vana battuta nella zona.

Via Po: un'altra vetrina spaccata

Un ladro ha infranto il cristallo di una vetrina, del valore di parecchie decine di migliaia di lire, per rubare un paio di pantaloni esposti al prezzo di tremila lire. E' accaduto questa notte in via Po: il negozio preso di mira è quello di Vittadello, presso il caffè Fiorio all'angolo con via Bogino.

Verso le 3,00 di notte alcuni nottambuli sono stati attratti da un rumore di cristalli infranti. Sono accorsi e hanno fatto in tempo a scorgere un giovane che fuggiva di corsa. In una delle vetrine secondarie del negozio era aperto un buco rotondo del diametro di venti centimetri, oltre a una lunga screpolatura di quasi mezzo metro e larga cinque o sei.

Sul pannello dietro il cristallo erano fissate con spilli diverse paia di pantaloni, ma il ladro si era accontentato di uno soltanto.

Preoccupate dichiarazioni della soprintendente alle Gallerie

Spariti oggetti d'arte per 570 milioni da chiese ed edifici pubblici piemontesi

Fra i soli arredi (valutati 45 miliardi) mancano 5600 candelieri, 18 mila oggetti in ferro battuto, ottocento lampadari di cristallo o legno intagliato - Altri tesori irrimediabilmente perduti o guastati per incuria ed ignoranza

Una stima anche sommaria del patrimonio artistico piemontese potrebbe costituire certo una grossa sorpresa per quanti son soliti a non dar peso a questi tesori di civiltà. Basti dire che se da parte di qualche politico il patrimonio artistico nazionale è stato valutato diecimila miliardi (ma come avvertiva il prof. C. L. Ragghianti su La Stampa del 23 luglio scorso, la somma è in effetti «enormemente superiore»), non meno di 45 miliardi si calcola possano valere non diciamo i capolavori dei nostri musei statali e civici, ma i soli arredi esistenti in edifici pubblici o religiosi soggetti a tutela da parte della Soprintendenza alle Gallerie del Piemonte nei 1209 Comuni e nelle 8707 chiese subalpine.

Le cifre ci sono state fornite dalla soprintendente dott. Noemi Gabrielli che stamattina sull'argomento ha inteso richiamare l'attenzione dei giornalisti torinesi soprattutto di fronte ad altri dati assai allarmanti.

«Il Piemonte è tra le regioni che più spesso hanno dovuto lamentare gravi spoliazioni. Vi sono infatti edifici — ci ha detto la dr. Gabrielli — che sono stati letteralmente svuotati d'ogni loro suppellettile; nelle sole chiese e cappelle sono spariti circa 560.000 candelieri, 157 mila "carte gloria", 18 mila oggetti in ferro battuto, 800 lampade in cristallo o in legno intagliato, libri antichi e incunaboli preziosi per un valore complessivo di 4 miliardi».

Ignoranza, incuria, impreparazione sono le cause di danni tanto gravi. E' per ignoranza infatti che spesso si alienano a basso prezzo arredi e oggetti di cui non si conosce il valore, talora soltanto per liberare gli antichi mobili entro i quali erano conservati. Ma non raramente tesori artistici vanno in rovina per lo stato di abbandono in cui vengono lasciati in solfitte o sotterranei dove ci sono umidità, infiltrazioni d'acqua, tarli e topi. Non meno pericolosi, per il patrimonio artistico si sono rivelati tuttavia anche gli interventi che, talora in buona fede, si compiono con esiziale risultato da parte di chi indebitamente crede di poter procedere a pulimenti, ridipinture e ridorature: sono tutti procedimenti che se non sono fatti da specialisti rischiano il più delle volte di compromettere irrimediabilmente un'opera d'arte.

Accade che pittori poco scrupolosi e privi di specifica preparazione s'improvvisino «restauratori», senza sapere che si tratta di una delle professioni più difficili, come testimoniano tante rovine riscontrate specialmente nelle Alte Langhe, nel Monferrato, nell'Alto Novarese per l'imperizia di tanti operatori abusivi.

L'angelo in legno rubato a Monticello d'Alba

«Son questi i danni maggiori — ha detto la dottoressa Noemi Gabrielli — perché un'alienazione abusiva potrà sottrarre un bene pubblico alla comunità cui appartiene, non giunge però a comprometterne l'esistenza, come viceversa accade quando per esempio si "lava" con soluzioni alcooliche o soltanto saponose la superficie di un dipinto». *Basta talora un velo d'acqua su una pittura con preparazione gessosa per giungere alla perdita totale dell'opera.*

Si aggiunga che troppo spesso l'ignoranza s'accompagna alla presunzione; sicché si è propensi a considerare un sopruso antidemocratico l'intervento e il controllo cui è chiamata una soprintendenza in materia di opere d'arte. «Cadono così troppo spesso nel vuoto i pesanti richiami che non ci stanchiamo di fare», *ci ha detto la dottoressa Gabrielli. Pochi si rendono conto della preziosa opera svolta da quel manipolo di funzionari sulle cui spalle ricade l'immensa responsabilità di tutelare un patrimonio tra i più ingenti che una nazione possa vantare.*

Quanto ai furti, gli elenchi prenderebbero pagine e pagine e si riassumono in un valore che s'aggira sui 570 milioni di lire. Unica difesa è la legge. E' bastata una buona ammenda (il Codice prevede sino a 3 milioni di lire) per un distacco clandestino di affreschi per far cessare in questo settore ogni abusivo tentativo.

«Pubblici amministratori e clero — ha concluso la soprintendente — devono a questo proposito rendersi conto che sono i custodi del patrimonio d'arte e di storia ch'è loro affidato, cui devono ogni cura perché possa essere conservato nella sua integrità e se è possibile adeguatamente valorizzato».

Un'opera che s'impone è prima anche l'educazione del popolo perché impari a rispettare e ad apprezzare questo patrimonio nel quale si riconosce la maggior ricchezza della nostra nazione: un capitale, oltre tutto, di cui lo cospicua voce del turismo può rappresentare il più alto interesse.

an. dra.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +27,7
MINIMA +17,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 18,9; ore 8: + 18,7; umid. 78 %; press. 738,1. Cielo sereno, vento. Previsioni: Tempo ancora incerto. Temperatura a Caselle: mass. + 22,5; min. + 10; ore 8: + 16,4.

Esce a comperare fiammiferi: sparito

Un mutilato è uscito di casa a comperare fiammiferi ed è scomparso. Si chiama Vincenzo D'Orazio, 74 anni, abita a Venaria, è privo di un braccio, veste di scuro e porta sempre il cappello. Da circa un mese era ospite di una figlia sposata, Flora che vive a Torino in via Carlo Capelli 82.

Sabato verso le 18 il D'Orazio ha detto alla figlia: «Scendo a comperare fiammiferi, sono rimasto senza». La donna gli ha raccomandato di tornare subito a casa: sa che il padre ha frequenti crisi di amnesia durante le quali non ricorda nemmeno il suo nome.

Invece, lo ha atteso invano. Mezz'ora dopo ha cominciato a preoccuparsi, ha avvertito il marito. Lo hanno cercato nella zona, senza trovarne traccia. Più tardi hanno telefonato agli ospedali, ai commissariati: nulla. Allora ne hanno denunciato la scomparsa alla Questura. Sono disperati, dicono: «E' possibile che sia sparito così, in una città piena di gente?». Escludono che possa aver pensato di togliersi la vita: «Non era certamente il tipo, non si è mai lamentato»; pensano che si sia smarrito, ma non riescono a spiegarsi come mai nessuno si sia ancora accorto di quest'uomo sperduto e incapace di provvedere a se stesso.

Il "night"

A notte si apre come un'orchidea. Può piacere e non piacere, l'orchidea. Il night è una grande orchidea color limone.

Poco più in là c'è la «balera» ed è gialla anche lei, come un girasole sbagliato, che si contorce a spirale, seguendo la luna.

Le notti d'estate, nei paesi di mare, coi pini increspati dal vento, con quell'odore penetrante di salmastro, mischiato ai gelsomini aggrappati alle ville.

Il night è un mondo. Per scoprire nuovi mondi ci sono i razzi; qui basta arrivarci in fuoriserie, parcheggiare al gesto frettoloso del posteggiatore, mormorare all'ingresso con noncuranza e finalmente guardarsi attorno. Qualche volta ci vorrebbe lo scafandro, sul tipo di quegl'involucri interplanetari, tanto l'atmosfera è diversa. Si rischia di soffocare. Ci sono tutti i profumi femminili mescolati. Nemmeno le zanzare sopportano quell'aria. Eppure i profumi sono l'unica cosa che copre l'epidermide delle donne lungo il «Canyon» del seno, che ha recentemente prospettive lunari.

Gianna era a mezz'aria. Ferma sulla scaletta, che porta al piano superiore, al club dei raffinati, dove ogni sera c'è il jazz, caldo o freddo che sia.

Calzoni neri, una *blouse* nera, trapunta di perline divertenti, i capelli neri, lunghi, gli occhi neri, fondi, le labbra appena socchiuse, come se fosse stata sul punto di ricordare un nome.

A volte si resta così, con quell'aria, trasognata o intenta al tempo stesso quando si cerca di ricordare un nome, che si ostina a non venirci in mente.

E fu così che mi sorrise. Il sorriso nel *night* è come una farfalla, una bianca falena che svolazza intorno e ogni tanto si posa. Ora era lì, davanti a me, sul viso di una donna bellissima.

Gianna mi guardò. Non che potessi sostituire in qualche modo quel nome, che proprio le ronzava in mente, ma fui per lei un espediente.

Era arrivata sola, quella sera, al *night*. Le occorreva urgentemente un pretesto per salire tutta la scala fino ai patiti del jazz. Salirla da sola poteva compromettere una situazione. Lo tenni dal suo sguardo, mellifluo e interessato.

— Almeno fosse biondo! — le dissi, pensando al contrasto che avrebbe fatto con lei uno spasimante albino. Me lo figurai perfino con gli occhi rosi, come i conigli bianchi.

— Come stai? — mi chiese, agganciandosi al mio braccio.

— Dimmi subito, se il biondino è lassù, devo fuggire o resto duro al tuo fianco, lanciando sguardi di sfida?

Gianna sorrise e si strinse a me quasi con tenerezza. La tenerezza nel *night* è qualcosa che a volte appare inavvertitamente. Fa la stessa impressione che vedere una striscia di sottabito far capolino dalla gonna di un *décolleté*. Si sono allentate le spalline ed è scivolato giù, senza che la donna se ne sia accorta. Così la tenerezza.

Gianna si guardava attorno. Non so perché, ma fui quasi geloso che cercasse qualcuno nella penombra.

— C'è? — le sussurrai all'orecchio.

— No — rispose, con squittio metallico. Pareva una sottile foglia d'acciaio che vibrasse.

— Vuol che beviamo qualcosa?

— No. Fammi ballare.

Non so. E' un modo di esprimersi strano. Il mondo del *night* ha un suo linguaggio. A volte sembra di essere a un congresso di sordomuti, tutto si trama a cenni, gesti, occhiate; altre volte sembra di stare nella mala, con un suo gergo scontroso e convenzionale, ma che funziona perfettamente.

Feci ballare Gianna. La sottile foglia d'acciaio sapeva rendersi incandescente. Capii che tutto quel calore non era per me. Fra la gente accaldata qualcuno doveva guardare e forse provava freddo a vedere che ballavo con Gianna.

Era un lunedì ed ero perciò sicuro che l'osservatore non poteva essere il marito di Gianna.

L'orchestra iniziò una marcetta, un ballo collettivo. Io restai fermo. Gianna si agitava deliziosamente davanti a me. Mi seccava che qualcuno la [illegible] durante il ballo, ma lei pareva non rendersene conto. Anche il ballo collettivo finì.

— Si torna su? — domandai. — Ormai dovrebbe aver capito...

Gianna non rispose. Nel *night* bisogna saper attendere. E' tutto un giuoco di *ro-patte* e di rilancio improvviso. Se non si capisce che carte ha in mano l'avversario, la partita è persa. Ma, aspettando passivamente, si può sempre pareggiare. E avere al fianco una donna come Gianna era già una buona reclame. Subito avevo colto gli sguardi di due signore di mezza età, che mi avevano prenotato per i giorni successivi, come il fuoribordo per le gite domenicali.

Gianna risalì la scaletta. Io la seguivo come un gregario, pronto a farle da battistrada. Il biondino si decise. Però era bruno. Aveva una bella mandibola, gli occhi a mandorla e la fronte sottile e corrugata. Afferrò Gianna mentre passava e la bloccò senza proferire parola. Non si curò nemmeno che ci fossi anch'io. Nel *night*, in questi casi, bisogna mostrare indifferenza, altrimenti non si è *à la page*. Se uno ferma la tua ragazza, le parla, ci va in ballo e te la riporta dopo un'ora, non bisogna mostrarsi arrabbiati. Fingere semplicemente noncuranza, così, come se niente fosse.

E' venuto di moda negli ultimi anni il contegno assente e trascurato. Basta vedere i balli collettivi. L'uomo deve mantenersi distaccato, deve far finta di essere assorto nel ritmo, mostrare indifferenza di fronte ai contorcimenti, per altro eccitantissimi, delle ragazze.

La teneva stretta per un braccio e doveva farle male, ma Gianna lo subiva passivamente. Io no. Non so perché, ma picchiai. E picchiai forte, proprio nella mandibola. Il giovanotto cercò disperatamente un punto d'appoggio, poi finì fra due tavoli, lungo steso. Gianna sbarrò gli occhi, si portò le mani al viso e gettò un grido, che sovrastò il jazz, freddo o caldo che fosse.

Fui guardato da tutti come un essere di altri pianeti. Mi tornò in mente lo scafandro interplanetario. Il giovanotto era ancora disteso fra i due tavoli e un cameriere contrito si prodigava per rianimarlo.

Dopo l'urlo, Gianna restava a guardarmi, come svuotata di ogni pensiero. Nemmeno io sapevo rendermi conto del fatto, ma avevo tutto il vantaggio di quel ribaccio improvviso.

Avevo provato antipatia per il giovanotto. Mi aveva spiato durante il ballo, mentre Gianna mi ruotava attorno, l'aveva afferrata in malomodo, mentre era con me, eppoi c'era quella mandibola prominente, c'era quella fronte bassissima e c'erano quegli occhi sciocchi e sfacciati. Gianna continuava a fissarmi e aveva ancora le mani al viso.

— Vogliamo restar qui tutta la notte? — domandai con improvvisa ironia. Non rispose. Mi avviai verso la scala, sempre seguito dagli sguardi dei patiti del jazz. Anche sotto, nella pista di ballo, la voce si era sparsa. In fondo alla scala mi accolsero altri sguardi. Le due signore, che mi avevano prenotato, come un posto in vagone-letto, mi fecero omaggio di un sorriso, prima l'una eppoi l'altra, badando che l'una non si accorgesse dell'altra.

Il *night* ha un'atmosfera strana. Sovrasta tutto, emozioni, sentimenti, personalità. Il *night* è un grande cavallo a dondolo, con sotto un carillon e con sopra chi vi pare, tanto, quando salta in groppa al cavallo, diventa fantino. E dondola e dondola e si lascia dondolare fino all'alba. E' un teatro alla rovescia: si resta in platea e in galleria, sul palco c'è solo un'orchestra.

E' tutto convenzionale, forse anche il mio gesto fu preso per un nuovo modo di far colpo. Fui riassorbito, dopo quei pochi minuti di stupore, nell'atmosfera del *night*. Mentre mi appoggiavo al banco del bar, mi vidi Gianna accanto. Mi sorrideva. Ora era proprio per me, ma faceva ugualmente in modo che tutti la vedessero.

— Vuoi bere qualcosa? — le chiesi.

— No. Fammi ballare — mi rispose.

Restai io a guardarla. Le stesse parole, gli stessi occhi languidi, un'aria appena appena più eccitante. Nient'altro.

Ballai. In fondo Gianna era una reclame eccezionale, bellissima. Aveva le labbra socchiuse, ma non perché un nome non le veniva alla mente. La sottile foglia d'acciaio vibrava per me e tutto il suo calore incandescente era orientato su di me. Mi pareva quasi di stare a prendere la tintarella artificiale, sotto una lampada a quarzo.

Poi venne un ballo lento e Gianna ne approfittò. Il *night* aveva ripreso il suo ritmo impeccabile, gesti, occhiate, gergo e un'incredibile noia, che nessuna musica, per quanto sconcertante, poteva spezzare.

Trovai una scusa qualsiasi, lasciai Gianna al bar e me ne andai. Il posteggiatore mi rifece tutti i suoi cenni frettolosi alla rovescia, mi sfilai dalle macchine e scappai via. Le bombole d'ossigeno del mio scafandro stavano per esaurirsi. L'aria fresca della notte penetrò nei polmoni con una gioia insitesa.

Il *night* è un mondo a sé, dal quale non si cava nulla. Tutto quello che succede dentro le sue mura scintillanti, resta lì. Fuori c'è solo la notte.

Raffaello Bertoli

UN GRANDE ROMANZO, UN TEMA DI TUTTI I TEMPI

Le collere del mare nella prosa di Victor Hugo

L'autore dei «Miserabili» scrisse molte pagine in cui accoppiò lo spirito della poesia alla conoscenza tecnica della scienza marinara - Aveva una perfetta esperienza della navigazione - Una delle sue opere più belle è «I lavoratori del mare»: l'oceano ne è il grande protagonista - Le sedute spiritiche nella casa dell'esilio sulla spiaggia di Jersey

Veramente il centenario dei Miserabili *è già ricorso. Ma siccome allora quasi nessuno se ne ricordò (mi riferisco, s'intende, al pubblico formato da coloro che scrivono) ne accenneremo noi oggi. Il grande poeta lo scrisse durante gli anni del suo esilio a Guernesey, di fronte all'Oceano. Ma neppure lui prevedeva l'enorme successo che l'opera ebbe fin dalla prima edizione. Esso divenne subito uno dei romanzi più diffusi del mondo, tradotto in tutte le lingue, compreso il russo e il cinese.*

E' un romanzo grandioso, se vogliamo alquanto farraginoso, come lui stesso spiegò pubblicandone la prima edizione, ispirato alla «dannazione sociale» dovuta «alle leggi e ai costumi» e che ci offre un quadro della «degradazione dell'uomo attraverso il proletariato, della decadenza della donna affamata, e dell'atrofia del fanciullo che vive senza sole».

Non è difficile capire che il miracolo si deve all'impeto epico da cui è sostenuta tutta l'opera. Certo, uno scrittore, già allora celebre come il primo della Francia, non si accingeva a scrivere senza essersi reso prima profondamente conto, documentandosi in tutti i particolari, del soggetto che desiderava trattare. Questo va detto in modo speciale per I lavoratori del mare, *ove tante pagine di carattere tecnico, storico e poetico, vengono trattate a fondo; sicché per la sua terminologia, per la sua esattezza, sembra di leggere l'opera di un dotto in scienza marinara.*

Il mare fu la più grande passione di Victor Hugo, forse perché egli stette circa venti anni, dal 1851 al 1870, in riva al mare, prima a Jersey, poi a Guernesey, nelle Isole Normanne, in esilio, a contatto diretto con l'Oceano, la cui grande voce passò quindi nella sua poesia. Come Shelley è il poeta pittore del cielo, così Hugo è il poeta pittore del mare, e certe pagine dei Lavoratori del mare *che superano ogni «marina poetica» dipinta prima e dopo in Europa, ne sono un saggio grandioso.*

Questo romanzo, che è un poema drammatico in prosa, appartiene al ciclo dei tre che vogliono illustrare le tre lotte dell'uomo in seno alla religione, alla società e alla natura. La natura è rappresentata dal mare e dagli sforzi dell'uomo per vincerne le collere.

Fu nella solitudine di Guernesey ch'egli fece la scoperta del mare, e, come dice un illustre suo critico, comprese subito che sola quella mobile immensità, di per sé stessa perpetua antitesi coi suoi capricci, coi suoi sbalzi, coi suoi bruschi scarti, con la sua mollezza e con la sua azzurra leggiadria, poteva ancora saziare la sua grande immaginazione.

Prima di dedicare al mare un intero romanzo, Hugo volle documentarsi e riuscì a scrivere non solo con la penna del poeta ma con la perfetta competenza del navigatore. A sentirlo scendere a certi particolari si direbbe che sia stato egli stesso in gioventù un capitano di lungo corso, o che sia nato da un ammiraglio, mentre invece suo padre era generale dell'esercito napoleonico. Tale fu la sua immedesimazione col mare che nel 1846, a 44 anni, se ne serviva come un termine di paragone per l'opera sua stessa: «Il lavoro che mi resta da fare si presenta al mio spirito come un mare. E' tutto un immenso orizzonte di idee intraviste, di lavori incominciati, di piani, di lineamenti vaghi. Se muoio prima di aver finito, i miei figli troveranno una quantità considerevole di cose a metà fatte, ed altre incompiute, in versi e in prosa. Pubblicheranno tutto questo sotto il titolo Oceano».

La trama

Fortunatamente egli doveva vivere ancora 39 anni e darci, fra gli altri suoi capolavori, I lavoratori del mare *che sono uno dei romanzi più belli da lui scritti. L'intreccio si riduce a poco: un giovane, solo al mondo e molto misantropo, Gilliat, si innamora della nipote di un modesto armatore, padron Le Tierry, la bella Déruchette, alla quale non osa però mai dichiararsi. Le Tierry ha avuto il merito di capire l'importanza della macchina a vapore e l'adotta nell'esercizio del suo commercio marittimo, facendo così una pericolosa concorrenza alla navigazione a vela dei suoi colleghi. Ma un brutto giorno il suo battello La Durante, per una fraudolenta manovra del proprio capitano, naufraga sullo scoglio di Douvres ed egli passa di colpo dalla ricchezza alla povertà.*

Il capitano della Shealtiel, che gli porta la triste notizia, gli dice pure che la nave è incastrata in quello scoglio e la macchina potrebbe quindi recuperarsi. Ma chi si azzarderebbe a compiere questo salvataggio? In uno slancio di generosità Déruchette dichiara che s'impegna di sposare questo salvatore ipotetico e Gilliat allora si fa avanti per averne la conferma. Poi, scompare e, con la sua capace barca, detta La Pancia, si dirige da solo verso il terribile scoglio, trova metà della nave incagliata, quella contenente la macchina, e dopo mesi e mesi di vita selvaggia, vincendo tutte le avversità che pare vogliano ad ogni momento abbatterlo, riesce a rimuovere la macchina dallo scafo, a calarla nella barca e a riportarla al padrone.

L'ambiente

Il valore del libro è tutto nei particolari: l'autore comincia col descriverci le isole della Manica ove si trova, che sono «pezzi di Francia caduti nel mare e raccolti dall'Inghilterra»; quelle di Jersey e Guernesey «non sono certamente inglesi senza volerlo, ma sono francesi senza saperlo». Poi si parla di Jersey, settimo porto dell'Inghilterra, ricordando che nel 1846 l'arcipelago possedeva 440 navi che stazzavano 42.000 tonnellate e aggiungendo che in cento anni queste cifre si erano più che triplicate. E così di seguito, con notizie e dati di grande precisione sui posti ove si svolgerà l'azione del romanzo.

*Gilliat lo rivediamo presso i due scogli di Douvres ove La Durante si trova incagliata. E i miracoli marinari che compie da solo ci ricordano un poco quelli compiuti dal protagonista dell'*Isola Misteriosa *di Giulio Verne: con la differenza che a quest'ultimo veniva almeno in soccorso, tutte le spoglie della Provvidenza, il capitano Nemo col suo Nautilus subacqueo.*

«Generalmente — dice Victor Hugo — il mare tiene celati i suoi colpi: rimane volentieri oscuro. Quell'ombra incommensurabile conserva tutto per sé; è rarissimo che il mistero rinunci al segreto. Il mare è potente e segreto; si nasconde, non tiene a divulgare le sue azioni. Fa un naufragio e lo copre. L'inghiottire è il suo pudore. L'onda è ipocrita: uccide, ruba, nasconde, ignora e sorride. Ruggisce e poi mormora».

Là nulla di tutto questo: le Douvres, elevando al disopra delle onde la nave morta, assumevano un'aria di trionfo. Parevano due braccia mostruose che uscissero dai flutti per mostrare alle tempeste quel cadavere di nave; qualche cosa di simile a un assassino che sconfessa il proprio delitto.

Gilliat per impadronirsi della macchina de La Durante deve lottare contro gli elementi. Ed ecco il primo ostacolo nella marea che l'autore descrive da par suo: «L'acqua che si precipita è sempre spaventosa. Avviene per essa come per la folla. Una moltitudine è come un liquido: quando la quantità che può entrare è minore di quella che vuole entrare, c'è schiacciamento per la folla, convulsione per l'acqua».

Nel caso degli scogli Douvres: «Nessuna burrasca, nessuna collera, ma una semplice onda sovrana, contenente una forza d'impulso partita dall'America, per far capo alle Douvres con duemila leghe di lancio. Quell'onda, barra gigantesca dell'Oceano, avrebbe fatto violenza allo scoglio, sarebbe penetrata torcendosi e fremendo, fra le due muraglie, e avrebbe frantumato La Durante e La Pancia». Ma Gilliat, che conosce a fondo l'Oceano, prepara in tempo debito un duplice sbarramento contro il quale l'onda si infrange. Così la marea era più che vinta: era addomesticata.

E chi ha descritto meglio di Hugo la tempesta oceanica? Prima una folla di cirri e di nuvole in un cielo senza vento, poi un soffitto tutto nero, poi all'improvviso un immenso tuono senza lampo, un «tuono nero», quindi tutta l'immensità in tumulto.

«Si udivano innumerevoli voci. Chi dunque gridava così? Pareva, a momenti, che qualcuno parlasse, che desse un comando. Poi clamori, trombe, trespirazioni strane e quel grande urlo maestoso che i marinai definiscono «il richiamo dell'Oceano». La enorme schiuma ricopriva tutte le rocce. Torrenti in alto, bave in basso. Poi i muggiti raddoppiavano, le raffiche cannoneggiavano, la grandine mitragliava, le onde scavalcavano. Il mare, fin dove poteva giungere lo sguardo, era bianco: dieci leghe d'acqua insaponata riempivano l'orizzonte. Porte di fuoco si aprivano e si chiudevano. Alcune nubi sembravano bruciate dalle altre e somigliavano a fumo sopra mucchi di altre nubi rosse che sembravano braci».

E la descrizione continua, sempre più viva, sempre più tragica, sempre più aderente al vero, sempre meglio espressa con linguaggio di poesia. Perché — è bene ripeterlo — questo scrittore, che trattò di tutto a fondo, fu in ogni manifestazione del suo altissimo ingegno, essenzialmente un poeta, e veramente un grande poeta.

Victor Hugo, questo colosso del pensiero umano, questo nobile poeta che fu lirico in tutta l'opera sua, dai romanzi ai drammi, colorendola con periodi smaglianti d'immagini, sovrabbondanti di parole ma di bellissime parole, questo grande cuore amico di tutti gli infelici, di tutte le ingiustizie sociali, per le quali combatté con l'arte la più nobile delle campagne, Victor Hugo, dico, era di quelli che non credevano allo spiritismo ma divenne spiritista convinto dopo le sedute organizzate durante il suo esilio di Jersey di fronte all'immensità dell'Oceano.

Era il periodo in cui la moda dello spiritismo, attraverso l'Atlantico, si diffondeva in tutta l'Europa. Un giorno, nell'autunno del 1853, capitò a Jersey la signora Girardin, spiritista fervente, che propose di tenere nella stessa sera una seduta. Il poeta volle prima le ragioni del buon senso e non volle neppure assistere alle esperienze. Quando poi si decise a parteciparvi, visto che il tavolino non si decideva a muoversi, cominciò a perseguitare la fanciulla coi suoi frizzi. Ma il tavolino era quadrato e il fluido — essa disse — si perdeva agli spigoli. Un tavolino rotondo, comperato il giorno dopo, non si mostrò molto più docile, ma infine si decise a sussultare.

Le prime risposte furono monosillabiche, vaghe. Il poeta cominciò a diventar serio il giorno in cui l'amico Vacquerie chiese all'entità: «Traduci la parola che ho in mente». E il tavolino rispose: «Tu pensi sofferenza». Vacquerie aveva pensato Amore. Poi vennero evocate le ombre dei più illustri, da Eschilo a Dante, da Molière a Shakespeare. E finalmente una notte l'entità venne invitata a dire il suo nome: Leopoldina.

Turbamento

Leopoldina era una delle figlie del poeta che, viaggiando con lo sposo per mare, morì insieme con lui annegata poco tempo prima. Hugo portava ancora nel cuore sensibilissimo la piaga cocente di questo grande dolore. Gli astanti dunque si commossero, la signora Hugo scoppiò in singhiozzi e il poeta fu profondamente turbato.

Carlo, che aveva allora 27 anni, interrogò affannosamente la sorella morta. Era felice? Li amava ancora? Dove viveva? L'alba spuntò prima che gli amici, raccolti fra alternative di gioia, di speranze, di angoscia intorno al tavolino parlante, si sciogliessero. La signora de Girardin dovette ripartire poco dopo; ma ormai il poeta gareggiava con lei nella fede spiritica, e il tavolino venne interrogato ogni sera, anzi si tennero anche delle sedute diurne. Leopoldina fu la gentile intermediaria del mondo d'oltre tomba e, dietro lei, una folla di personaggi antichi e moderni sfilò sotto gli occhi stupiti del poeta.

Le esperienze, però, non tardarono ad essere troncate. Esse turbavano troppo gli animi. Carlo era esausto, sua sorella rivelava i primi sintomi della terribile malattia mentale che doveva condurla al manicomio. Sarebbe però un errore attribuire alle pratiche spiritiche questa disgrazia, perché la pazzia era ereditaria nella famiglia Hugo, e un fratello del poeta era morto giovane nel manicomio di Charenton.

Arturo Lancellotti

Il pozzo di Johnson bambino

A Johnson City, il Presidente americano vuota un secchio d'acqua nell'antico pozzo situato davanti alla casa in cui trascorse l'infanzia. Lo osserva Arthur Goldberg, nuovo ambasciatore americano all'Onu (Telefoto a «Stampa Sera»)

Improvvisa tragedia in una cittadina dell'Indiana

Uccide a rivoltellate la moglie due figlie e un'amica di queste

Fra i due coniugi, sposati da 25 anni, erano in corso le pratiche per il divorzio - La strage è avvenuta davanti a una chiesa, al termine di una funzione cui le quattro donne avevano assistito - Unica sopravvissuta alla strage la terza figlia dell'assassino, che si è costituito

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Un commerciante di automobili, sposato da 25 anni, ha sterminato ieri la propria famiglia a colpi di pistola uccidendo la moglie, due figlie ed una ragazza amica di queste mentre uscivano di chiesa. Una terza figlia dell'assassino è rimasta gravemente ferita e versa in fin di vita in ospedale. L'autore della strage è stato arrestato.

La tragedia è avvenuta in una piccola cittadina dello Stato dell'Indiana, Terre Haute, dove ha suscitato una vivissima emozione per la notorietà dei protagonisti. E' stata improvvisa e senza alcun movente logico, tanto che l'unica spiegazione possibile è che l'uomo sia stato colto da un accesso di pazzia. L'assassino, William Henson, di 53 anni, commerciante di automobili nato di Paris, cittadina dell'Illinois, ha reso una completa confessione.

«*Dovevo farlo, dovevo farlo*» — sono state le prime parole che ha pronunciato quando gli agenti gli hanno stretto le manette ai polsi e l'hanno condotto al comando di polizia per interrogarlo. Una grande folla si era nel frattempo radunata davanti all'edificio del comando. Molti avevano visto l'assassino compiere la folle sparatoria, e c'è stato un tentativo di linciaggio che sarebbe certamente avvenuto se la polizia non avesse immediatamente circondato l'Henson e sotto buona scorta non lo avesse fatto rapidamente entrare negli uffici del comando.

«*Avevo deciso di sterminare la mia famiglia da alcuni giorni*» — ha detto l'assassino agli investigatori —. «*Dapprima avevo pensato di far precipitare la macchina di mia moglie e delle mie figlie giù da un burrone proprio dove la strada di Terre Haute esce dallo Stato, ma poi ho pensato che era meglio e più sicuro ucciderle a colpi di pistola*».

L'uomo si è appostato con la sua automobile nei pressi della chiesa, davanti alla quale la moglie e le figlie avevano parcheggiato la loro vettura. Quando le donne, in compagnia della giovane amica Susan Brown di 16 anni, al termine della Messa sono salite sulla loro automobile, l'Henson ha messo in moto la propria macchina e si è diretto verso di loro. Giunto a distanza ravvicinata ha estratto una pistola e ha esploso tutti i colpi che aveva. Poi ha ricaricato l'arma e ha continuato a sparare.

La moglie, Juanita Henson di 42 anni e le figlie Janet di 22 anni ed Ellen di 18, non hanno fatto a tempo a fuggire. Colpite in punti vitali sono cadute riverse sui cuscini della vettura, ormai prive di vita. Susan Brown ha fatto in tempo a scendere dall'automobile, ma è stata ferita mortalmente ed è deceduta durante il trasporto in ospedale. Una terza figlia del [illegible] Beth, di 13 anni, si è [illegible] all'interno dell'automobile, ma è stata ugualmente colpita e versa in fin di vita all'ospedale.

Dopo la sparatoria, che ha suscitato vivo panico fra i fedeli che uscivano dalla chiesa, l'assassino è fuggito con la sua automobile, ma prima che la polizia lo rintracciasse si è costituito, rendendo una piena confessione.

Il capo della polizia di Terre Haute, Frank Riddle, ha detto che i coniugi Henson erano sposati da 25 anni, ma avevano in corso le pratiche per il divorzio. L'uomo è stato accusato di omicidio plurimo ed è stata disposta una perizia psichiatrica nei suoi confronti.

Tommaso Boynton

Disastroso scoppio di una bombola a Catania: 15 feriti

Catania, lunedì sera.

(a. i. p.) L'esplosione di una bombola di gas liquido ha provocato il ferimento di quindici persone. Il sinistro, che è avvenuto nella portineria di un edificio di via Cesare Vivante, oltre alla cucina dell'abitazione del portiere ha danneggiato l'appartamento sovrastante, due botteghe e una autorimessa.

La portinaia dello stabile, Maria Sichera, di 40 anni, aveva chiesto il ricambio della bombola e il tecnico Carmelo Calineri, di 56 anni, compiuta la sostituzione, accendeva uno dei fornelli della cucina per accertare eventuali fughe di gas. Immediatamente si levava una alta fiammata, che investiva, ustionandoli, il Calineri, la Sichera ed una bambina, Ester Belfiore, di 12 anni, che in quel momento si trovava nella cucina. I tre riuscivano a correre in strada e, dato l'allarme, accorrevano subito dalla vicina caserma i vigili del fuoco. Proprio al loro arrivo sul posto si verificava una violenta esplosione, che distruggeva il piccolo locale e investiva i soccorritori. In seguito alla nuova grande fiammata provocata dallo scoppio e alla caduta di calcinacci e mattoni dal soffitto e dalle pareti, hanno riportato contusioni e ferite varie il tenente dei vigili del fuoco Tomaselli e sei vigili.

Ferite lacero-contuse hanno riportato altre cinque persone che si trovavano nelle immediate adiacenze.

L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri delle finestre dei palazzi circostanti per un raggio di circa cento metri ed ha divelto le saracinesche di due vicine botteghe. Trasportati in ospedale, alcuni dei feriti sono stati ricoverati in corsia per ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo. Tra essi l'appuntato dei vigili del fuoco Salvatore Bonaccorsi ed i vigili Carmelo Agosta e Alfredo Belfiore. Le loro condizioni però non destano preoccupazioni.

Inaugurata ieri sul Monte «Titano» la V Biennale d'Arte

S'incontra a San Marino la giovane pittura europea

La Francia si è arresa alla Pop-art americana - Disgelo estetico per gli astrattisti cecoslovacchi - Difficile cammino alla ricerca d'un nuovo rapporto con la realtà - Premi-acquisto e medaglie d'oro

DAL NOSTRO INVIATO

San Marino, lunedì sera.

Tra le manifestazioni artistiche di quest'estate, con particolare interesse si attendeva la V Biennale internazionale di San Marino che, inaugurata ieri mattina nel palazzo del Kursaal della piccola Repubblica, a poco più di un anno dalla discussa ultima biennale veneziana, avrebbe infatti potuto consentire di verificare vigore e validità di certi indirizzi, attraverso un selezionato incontro tra la giovane pittura europea di ogni tendenza, rappresentata in questa edizione da pittori sotto i 45 anni, del Belgio, della Cecoslovacchia, di Francia, Jugoslavia, Polonia e Italia.

Promossa dall'Ente governativo per il turismo, sport e spettacolo e ordinata a cura di Luigi Lambertini ed Eliana Guidi, la mostra che il segretario ha voluto dedicare alla memoria di Giorgio Morandi rimarrà aperta sino al 30 settembre.

Quanto all'aspettativa, non è certo andata delusa, anche se Giuseppe Marchiori rileva nella prefazione del catalogo, come l'incontro non possa risolversi nel senso di un confronto internazionale, ciò che appunto avviene a Venezia. Non si può d'altra parte non tener conto dei gusti e delle propensioni dei vari commissari che per l'Italia, oltre al Marchiori, comprendono Carluccio, [illegible] e Valsecchi, e che, insieme a quelli stranieri, hanno provveduto a diramare gli inviti per assegnare poi collegialmente i premi destinati a ciascuna nazione.

E' forse a questo punto che maggiormente può essersi fatto sentire il peso delle forze e degli interessi in gioco, acquistando per 500 mila lire e assegnando la medaglia d'oro, rispettivamente ad opere di Vic Gentils, e di O. Viorio (Belgio), di Jiri John e Jiri Balcar (Cecoslovacchia), di Bellegarde e Télémaque (Francia), di J. Bernic e Velickovic (Jugoslavia), di J. Tarasin e S. Gierowski (Polonia), del bolognese Cremonini, e Mario Nanni, nato a Castello in Chianti presso Siena, ma anch'egli residente a Bologna.

Più intenzionalmente informativa appare viceversa la scelta degli invitati, rivolta ad alcuni esponenti di quella che sino a ieri poteva esser la più giovane generazione, ma che sta già succedendo a quella ch'era stata la precedente generazione di mezzo.

Tra i fatti che appaiono più che sintomatici è la persistenza di un filone «cobra» in Belgio: lo si nota nell'acceso cromatismo tachistico-naturalistico, di un quarantaduenne come Maurice Wijckaert, accanto alla conferma della poetica dell'oggetto trovato che in chiave più pop-artistica Vic Gentils aveva già rappresentato a Venezia, o alla lezione di un Kemeny, immaturamente scomparso or non è molto, e accolta da un Bogart di 46 anni, ma quasi grezzo e disarticolato, e l'interesse ottico delle opere di Leblanc (33 anni) portato ad una esperienza assai vicina a quella che sul più bel piano di lirica interpretazione pittorica in Italia può trovare riscontro, e non da ieri, in certi dipinti del torinese Piero Rambaudi.

Altro fatto significativo: il disgelo della Cecoslovacchia; come se una ventata di libertà fosse giunta là dove, sino all'ultima Biennale veneziana, non sembrava potesse dominare che una più o meno ingenua ed elegante visione folcloristica, alla quale succede ora il lirismo astratteggiante di John, il calligrafismo figurale di Balcar, ma anche le nostalgie totemiche di Barcik, o certe preziose contaminazioni simbolistiche della realtà che si ritrovano nella visione del boemo Podhrazsky.

Non si sa se Parigi avrebbe voluto riconfermare qui la sua funzione di grande crocevia internazionale. Basta tuttavia pensare quel che vi rappresentavano ieri giapponesi come Zao-Wou-Ky, come Imai o Domoto, ed oggi in questa sala quel vago effettismo orientalizzante d'un iraniano come Nasser Assar, per intuire che qualcosa è cambiato o addirittura venuto meno, in quella ch'era la capitale europea dell'arte. Essa oggi capita, e magari esporta a San Marino, con un peggiorato Arroyo, certi comuni demistificatori che si riducono ad un decadentistico grottesco, e il grafico vaniloquio di René Duvillier; i giochi d'artificio di Foldes o gli pseudo macro-clichés di Jacquet che non esita a mutuar da Manet la composizione della sua celebre «Colazione sull'erba». Ciò che però colpirà anche più il visitatore, saranno probabilmente opere come quelle dell'haitiano Télémaque, ma anche del parigino Rancillac, dove si registra la stupefacente «resa» della Francia all'America non soltanto di un Lichtenstein o di un Rauschenberg, ma addirittura di Walt Disney.

Ha reagito indubbiamente meglio la Jugoslavia, anche se nella dignitosa espressione astratta di un Murtic, il gesto significante ed agressivo che poteva esser stato di Matthieu si riduce ad una fine esercitazione linguistica senza più giustificazioni. Fuori della generazione di mezzo, anche la Jugoslavia rivela qualche gracile personalità: non mancano tuttavia di impegno poetico e sensibilità Bernik e Velickovic, premiati, ma vorremmo ricordare ancora Mesko e Turinski.

Più variamente documentata appare la selezione polacca sperimentalmente impegnata in una ricca gamma di ricerche espressive: da un residuo di gusto per la materia (Tchorzewski) alla magia delle simbolistiche composizioni di Makowski e al fumettismo col quale Liberski reagisce alla severa bellezza di una sua precedente stagione confessando egli stesso di cercare nella vignettistica «western» non più d'un divertimento.

E' duro, a quanto sembra, per certi pittori italiani sottrarsi agli influssi dei modelli che in questi ultimi anni fornì loro il delirante repertorio di Bacon. Ma dagli inserimenti fotografici di Bertini al valore simbolico che la realtà assume per Cremonini, con la drammatica caratterizzazione dei personaggi di De Vita, e le spaziali cadenze degli interni di Ceriberti, qualcosa si muove già in tal senso. E vi sarà ancor posto per la tesa intelligenza di Nanni non chiusa alle pressioni dei sentimenti come per le filtrate sensazioni luminose di Soffiantino.

La molteplicità degli esperimenti, gli echi, gli innesti, dalle calibrate partiture che accolgono la sottile presenza grafica di Scanavino, ai dipinti di Ruggeri, di Vacchi (giunto ad una specie di feticismo sessuale), di Vespignani, Martinelli, Saroni, e d'altri, danno alla sezione italiana un'ampia articolazione. Trentacinque nomi, quanti ne comprende il settore, non pretendono di rendere nella sua complessa la intera situazione italiana. Bastano tuttavia a darne il senso e il carattere, soprattutto nella disponibilità con la quale i giovani sembrano affrontare questa loro crisi ancora aperta, con la volontà di giungere, nel modo più sincero e durevole a un nuovo rapporto con la realtà.

Angelo Dragone

«En partant», un dipinto ad olio del pittore jugoslavo Vasilije Jordan di Zagabria

«Balletto di Cibele», di Gianni Bertini (tela emulsionata 1964)

«Lo specchio», una delle opere di Valerio Adami

Relazioni al Consiglio superiore della Sanità

Curare la pulizia delle spiagge per l'igiene e la sanità dei bagnanti

La questione del bitume portato a riva dagli scarichi delle petroliere - Una convenzione internazionale firmata ma non attuata dall'Italia - La scoperta di un chimico danese eliminerà gli inconvenienti?

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Coloro ai quali è affidata la polizia e la sanità delle spiagge devono combattere le insidie che provengono da due opposte parti: dal mare che trasporta verso terra i residui grassi degli scarichi delle petroliere e dalla terra che getta in mare i liquami delle fognature e varie immondizie che le onde a volte riportano a riva. Punto di incontro di questi due opposti movimenti di flusso è la battigia troppo sovente sporca, lordata di rifiuti che il mare non ha ancora avuto il tempo di distruggere e di incorporare nel grande circuito biologico.

Si tratta di un problema molto importante per coloro che trascorrono le vacanze sulle spiagge; in particolare per i genitori dei bimbi che sono sottoposti a maggiori pericoli perché la loro giovane età li porta a trascurare precauzioni con cui i grandi sanno difendersi.

Al Consiglio Superiore della Sanità si è a lungo discusso, pochi giorni or sono, durante un convegno che ha raccolto illustri medici, biologi ed igienisti per esaminare appunto la questione dell'inquinamento delle acque superficiali e costiere. E' stata presentata una relazione al progetto del ministro della Sanità, Mariotti, nella quale sono indicate e precisate non solo l'origine e le cause dei vari inquinamenti, ma anche il loro meccanismo di azione e fattori che contribuiscono a mantenerli. I professori Del Vecchio e De Martino hanno formulato alcune proposte in merito ai provvedimenti da prendere per evitare inquinamenti nelle acque costiere. In primo luogo è necessario che siano vietati sui litorali scarichi di liquami convogliati in fognature senza che si sia fatto su di essi un trattamento depurativo. L'effluente chiarificato, possibilmente ossidato, durante la stagione estiva, quando sulle spiagge si trovano i bagnanti, dovrà essere disinfettato mentre nei mesi dell'inverno penserà la natura stessa a diluire nella grande massa delle acque marine i liquami infetti ed a risanarli. Si dovrà aver cura che nel mare non vengano versati rifiuti industriali liquidi, tanto più se di natura tossica e tale da impedire la vita della fauna ittica.

Lo stesso si dica per i rifiuti solidi urbani. Comunque, siano liquidi o solidi, i rifiuti dovranno essere sottoposti a opportuni accorgimenti depurativi e soltanto dopo potranno essere immessi nel mare ad una distanza rilevante dalla costa e dagli stabilimenti balneari. L'acqua marina ed il moto ondoso provvederanno poi a distruggere le parti solide ed a farle depositare sul fondo, mentre i microbi si disperderanno e diluiranno sino a divenire non più dannosi per l'organismo umano.

L'altra insidia alle spiagge, quella che viene dal mare e dalle petroliere che scaricano la nafta e le acque di lavaggio delle cisterne, avrebbe dovuto essere resa inefficiente dalle disposizioni prese in un accordo internazionale. Il 12 giugno 1954 fu firmata a Londra una convenzione tra vari Paesi, fra cui anche l'Italia, in base alla quale nei porti di maggior traffico si sarebbero dovute costruire delle stazioni contro l'inquinamento dell'acqua da parte della nafta che petroliere e navi cisterna versano in mare prima di procedere al carico per il quale è necessario un preventivo lavaggio. Da quella data le nazioni che hanno sottoscritto il documento hanno provveduto a costruire gli impianti, con un'unica eccezione che è costituita, purtroppo, dall'Italia. Accade così che quando navi, anche italiane, devono sottoporsi all'operazione detta della degassificazione sono costrette a rivolgersi a porti ed a punti di scarico forniti dei necessari impianti e segnatamente a Marsiglia. In questi ultimi tempi però si sta studiando di fornire il porto di Napoli di un «degassificatore» che darebbe un sensibile impulso alla economia napoletana e nello stesso tempo eviterebbe di mettere molte navi che navigano nel Tirreno nella condizione di compiere una grave infrazione se scaricassero in mare le loro nafte avendo a disposizione gl'impianti per evitare di sporcare le acque marine ed in conseguenza le rive. Con una spesa di circa 700 milioni l'impianto sarebbe realizzabile, consentendo di mantenere pulite per vasto raggio le spiagge dell'Italia centro-meridionale.

Il problema, beninteso, non è soltanto italiano ma di tutti i Paesi lungo le cui coste si trovano a passare le petroliere mentre provvedono all'operazione del lavaggio dei loro capaci ventri. Ancor recentemente, in Danimarca un doganiere residente nella piccola città di Skaelskør sorprese una nave che mentre navigava sotto costa versava in mare liquidi densi di petrolio e di bitume. Fece rapporto e subito via radio fu [illegible] alla nave di attenersi alle regole internazionali. All'armatore venne imposto il pagamento di una forte multa e l'obbligo di far ripulire le spiagge lungo le quali il bitume si era depositato. E' questa una operazione difficile, lunga e dispendiosa, che però sarà resa più semplice e più facile in avvenire grazie al ritrovato di un chimico danese. Questi ha brevettato e prodotto su scala industriale un prodotto che può essere genericamente detto un anti-olio o antibitume. Quando sull'acqua compare la caratteristica macchia che si spande a dilaga galleggiando, basterà vaporizzare al di sopra di essa il prodotto per ottenere un quasi magico risultato. Il liquido spruzzato reagisce al contatto coi corpi grassi e determina il loro appesantimento in modo che, invece di galleggiare, si condensano formando come dei pesanti grumi; questi in breve precipitano, appunto per il loro peso, negli abissi marini. Penserà poi la natura a far scomparire ogni traccia ed a fissare sul fondo il bitume solidificato. Ad ogni modo applicando questo sistema le spiagge saranno salve ed i bagnanti non dovranno più lamentare i noiosi inconvenienti che talora guastano le loro giocande giornate sulle spiagge.

al. vi.

La Festa della montagna

Un momento della cerimonia ad Ala di Stura per la Festa della montagna. Le guide delle Valli di Lanzo, della Val Susa, del Canavese e della Vallata dell'Orco sono state premiate con «l'ala d'argento»

Il «Bancarella» assegnato a «Giovinezza Giovinezza»

Perché i librai di Pontremoli hanno premiato l'opera di Preti

Il volume ripropone in termini umani e obiettivi il problema della democrazia e del fascismo, così come si presenta dalle cronache fra il '35 e il '45 - L'attività dei «bancarellari» pontremolesi

Nostro servizio particolare

Pontremoli, lunedì sera.

Il «Premio bancarella» la cui tredicesima edizione ha visto la vittoria del libro «Giovinezza, Giovinezza» del ministro Preti, ha la singolarità di non essere assegnato da una giuria scelta con particolari criteri di preparazione e di fama, ma da un gruppo di votanti — per l'esattezza centocinquanta — membri della Unione Librai Pontremolesi e dell'Associazione nazionale librai delle bancarelle, «oriundi» della città toscana. Per concorrere le opere devono essere edite nell'anno precedente al Premio ed appartenere ad autore vivente. Il premio consiste nell'acquisto di duemila copie da donarsi alle biblioteche delle carceri, sanatori, ospedali ed istituti culturali poveri, ecc.

Pontremoli ha tutta una tradizione di librai, o «ambulanti» che un secolo fa si diedero al commercio andando di paese in paese con gerle colme di libri. Già all'inizio dell'Ottocento appaiono nomi di librai oggi notissimi come i Rinfreschi, Bertone, Galfi, Maucci, Fogola: un Francesco, di quest'ultimo casato, diffuse in Oriente un libro cattolico, fu martirizzato, ed oggi è il patrono dei librai di Pontremoli.

Nelle precedenti dodici edizioni il premio era andato a otto stranieri e cinque italiani; fra gli altri a *L'uomo e il mare* di Hemingway, *Don Camillo* di Guareschi, *La Bibbia aveva ragione* di Werner Keller, *Il dottor Zivago* di Pasternak, *L'ultimo dei giusti* di Schwarz-Bart, *El Alamein* di Caccia Dominioni, *Centomila gavette di ghiaccio* di Giulio Bedeschi. Hemingway e Pasternak ricevettero il premio sei mesi prima di essere insigniti del «Nobel».

Nella cerimonia di ieri Andrea Negreri ha fatto rilevare come il «Bancarella» per la prima volta è stato assegnato ad un uomo politico: ciò è avvenuto perché *Giovinezza Giovinezza* in termini umani e obiettivi ripropone il problema del fascismo e della democrazia, così come si presenta dalle cronache fra il '35 e il '45.

Dopo il libro di A. Mario Fabbri, pseudonimo del ministro Luigi Preti, che ha ricevuto 43 punti, al secondo posto è stato classificato *La spia che venne dal freddo*, un «best-seller» inglese di John Le Carré, pseudonimo dell'inglese David Cornwal; terzo *Dante e il suo secolo* (il favorito della vigilia) di Indro Montanelli, che nell'«avvertenza» del suo lavoro afferma: *«Questo libro, più che su Dante, è centrato sul secolo di Dante. Lo sfondo sopraffà il personaggio, ma non potevo evitare questo difetto poiché sulla vita di Dante non si possono mettere insieme più di quindici o venti pagine di quelle serie o fondamentalmente biografiche. Poi se ne possono aggiungere, volendo, anche altre mille o più...».*

Durante la cerimonia, monsignor E. Pisoni — il successore di Don Gnocchi — ha ricevuto il premio de «L'omino d'oro» per le sue benemerenze nel campo dell'assistenza.

Franco Piccinini

La misura interessa 400 lavoratori

Sospensione di lavoro alla Rossari e Varzi di Ivrea

Nel reparto tessitura la produzione è già interrotta da due settimane, da oggi anche il reparto filatura resta inattivo, fino al 23 agosto

Dal nostro corrispondente

Ivrea, lunedì sera.

A partire da questa mattina lo stabilimento Rossari e Varzi di Ivrea, dipendente dalla sede centrale di Galliate, ha chiuso completamente i battenti per una settimana; circa 400 operai sono stati messi in cassa d'integrazione a zero ore di lavoro, com'era già stato annunciato alcune settimane or sono.

La situazione non ha praticamente subito modifiche in questi ultimi giorni: nel reparto di tessitura la sospensione, che è attuata in turni scalari, è già in corso da due settimane, interessando una sessantina di persone. Da oggi anche le restanti trecento hanno dovuto lasciare il lavoro e, contemporaneamente, il provvedimento di sospensione ha interessato anche i trecento operai del reparto filatura. Mentre per questi ultimi però è certo che la ripresa del lavoro avverrà lunedì 23 agosto, a conclusione del periodo di ferie, che si inizia lunedì prossimo, per i 28 operai del reparto di tessitura ogni decisione in merito è rimandata ai prossimi giorni.

La direzione dell'azienda provvederà a notificare a ciascuno dei dipendenti, a mezzo di lettera, quando potranno ripresentarsi in fabbrica. La Rossari e Varzi intende infatti controllare prima la situazione del mercato, che risente particolarmente della concorrenza jugoslava; se si saranno buone prospettive il lavoro verrà ripreso immediatamente, altrimenti verrà di nuovo esaminata la situazione.

Intanto il sindaco di Ivrea, Giorgio Cavallo Perin, che si tiene in contatto con la direzione dell'azienda e con i sindaci dei Comuni interessati al provvedimenti di riduzione, ha annunciato che è in attuazione un piano di emergenza concordato fra l'ufficio di assistenza sociale del comune e l'E.c.a., nel quale sono previste concrete misure di aiuto verso le famiglie maggiormente colpite dai provvedimenti.

r. c.

Alla periferia di Sassari

Tre banditi irrompono negli uffici di una società

Il direttore, per evitare danni maggiori, ha consegnato ai malviventi trecentomila lire

Sassari, lunedì sera.

Il direttore della società «Vinalcool» di Sassari, il cinquantenne Giuseppe Loi, è stato rapinato da tre individui di 300 mila lire mentre si trovava negli uffici della direzione, situati in uno stabile che sorge in regione Serra Secca, alla periferia della città.

La rapina è stata compiuta sabato sera. Il Loi, con altri cinque dipendenti, stava per chiudere gli uffici. I rapinatori, dei quali uno era rimasto a guardia nel piazzale antistante lo stabile, sono entrati dalla porta principale: per primo si è presentato uno sconosciuto mascherato e armato di pistola seguito a pochi passi da un secondo armato di mitra e anch'egli mascherato. Al momento dell'irruzione dei banditi, il direttore della società sedeva dietro la scrivania, mentre gli altri si trovavano in piedi accanto a lui. Nel cassetto della scrivania erano due milioni e mezzo di lire in biglietti da cinquemila pronti per essere versati in banca lunedì mattina. Nella cassaforte invece non c'era denaro perché i fondi erano stati prelevati qualche ora prima per i conti di fine settimana.

Appena entrati nei locali, uno dei malviventi ha puntato la pistola contro il Loi chiedendo la consegna del denaro. Il direttore della «Vinalcool», per evitare che i *gangsters* aprissero i cassetti ha consegnato loro un mazzo di biglietti per un valore di 300 mila lire. I rapinatori si sono diretti poi alla cassaforte in una stanza attigua. Nel frattempo però, per il sopraggiungere di altri dipendenti della «Vinalcool», l'individuo rimasto fuori a fare da «palo», ha dato l'allarme e i banditi sono fuggiti attraverso una porta di servizio dopo aver sparato a scopo intimidatorio un colpo di pistola.

Nel lago di Viverone

Un alessandrino ferito dall'elica del suo motoscafo

BIELLA, lunedì sera.

Un giovane di Spinetta Marengo (Alessandria), il venticinquenne Giuseppe Maggi, è stato ieri seriamente ferito dalle pale dell'elica di un motoscafo.

Egli ha subito l'infortunio nel tardo pomeriggio, nelle acque del Lago di Viverone, mentre tentava di salire sul motoscafo. Perso l'equilibrio, è caduto ed è finito appunto contro l'elica. I sanitari dell'ospedale di Biella gli hanno medicato profonde ferite da taglio al polpaccio destro ed al calcagno sinistro, giudicandolo guaribile in venti giorni.

Gesto teppistico di ignoti vandali

Danneggiata nella notte un'auto in sosta a Chiomonte

Squarciate le gomme e solcata con un punteruolo la carrozzeria di una "1100" appartenente a un decoratore

Chiomonte, lunedì sera.

(g. r.) Danni per duecentomila lire sono stati provocati da alcuni sconosciuti nella notte di sabato a una macchina parcheggiata in una via di Chiomonte. Gli ignoti vandali hanno agito con il favore delle tenebre, muniti di un punteruolo o di un altro attrezzo di ferro, con il quale hanno squarciato le gomme e solcato profondamente in molti punti la carrozzeria della vettura «1100» di proprietà di un decoratore del luogo, Giuseppe Camburzano, di 34 anni, il quale abita in via Vittorio Emanuele.

Il fatto è stato denunciato ai carabinieri di Chiomonte i quali, al comando del brigadiere Giovanni Todesco, hanno iniziato prontamente le indagini per l'individuazione dei colpevoli. Benché finora non si sia giunti all'arresto di nessuna persona, è stata avanzata l'ipotesi — a quanto pare fondata su elementi abbastanza sicuri — che l'opera di vandalismo sia stata compiuta per motivi di rancore contro il Camburzano. Sembra che gli autori del gesto teppistico siano persone del luogo già compromesse in passato con la giustizia.

E' stato accertato che l'atto di sabotaggio contro l'automobile del decoratore è stato commesso verso le due della notte fra sabato e domenica. Si controllano ora gli alibi di alcuni individui, per cui si spera di poter giungere presto alla soluzione del mistero.

Travolta da un'auto tornando dalla chiesa

Borgosesia, lunedì sera.

La pensionata Rosa Stasia, di 69 anni, da Pay, è stata travolta da una autovettura guidata da tale Secondo Tonella, di 34 anni, da Trivero. Nella disgrazia l'anziana donna ha riportato alcune fratture craniche ed è stata ricoverata in gravi condizioni all'Ospedale di Borgosesia. L'incidente è avvenuto ieri, mentre la Stasia, a piedi, stava rincasando dopo aver assistito ad una funzione religiosa.

Forse il maltempo si sta allontanando

E' ritornato il sereno dopo pioggia e grandine

Le previsioni permangono incerte, ma i temporali si spostano verso l'Adriatico - Bilancio dei danni causati dai nubifragi ai vigneti dell'Astigiano e delle Langhe - Un fulmine su un «camping» del Lago Maggiore ha ustionato un turista francese

Genova, lunedì sera.

La tramontana di questa notte ha fugato le nuvole e questa mattina il cielo è quasi sereno su tutto il golfo. Il mare è leggermente mosso da un vento teso da nord. Il barometro è in diminuzione e le previsioni permangono incerte. Questa la temperatura alle 10 di stamane: Genova 25 gradi, Rapallo 28, Chiavari 28, Capo Mele 25, entroterra e Passo dei Giovi 20.

Alassio, lunedì sera.

Le condizioni meteorologiche sono in notevole miglioramento: oggi il cielo è quasi completamente sereno, il mare è calmo e la temperatura abbastanza alta: 27 gradi alle 8. [illegible] il numero delle presenze dei turisti, è ormai iniziato il periodo dell'alta stagione e le spiagge sono affollatissime.

Milano, lunedì sera.

E' ritornato il sereno sulla pianura padana e su tutta l'Italia settentrionale, anche se le previsioni permangono incerte. I rilevamenti degli osservatori specifici dell'Aeronautica confermano quelli dell'ufficio meteorologico centrale secondo cui una depressione con minimo sulla Jugoslavia, in fase di approfondimento ed in movimento verso levante, interessa moderatamente l'Italia. Sulle Alpi centro-orientali si avrà perciò cielo molto nuvoloso con piogge, poco nuvoloso altrove. [illegible] annuvolamenti cumuliformi accompagnati da manifestazioni temporalesche potranno aversi sul versante adriatico ed anche nelle zone interne della penisola. La temperatura, stazionaria al Nord è in temporanea diminuzione al centro e al Sud. Sulla valle padana si avranno deboli venti.

Asti, lunedì sera.

Sull'Astigiano stamane giornata serena ed aumento della temperatura, che alle dieci registrava 24°. Tecnici dell'Ispettorato agrario di Asti si sono recati questa mattina nelle zone colpite ieri sera dalle grandinate abbattutesi sui comuni di Scurzolengo, Portacomaro, Montemagno, Viarigi, Castagnole Monferrato e Grana, per un totale di [illegible] ettari. I danni complessivamente oscillano sui duecento milioni; particolarmente colpiti sono stati i vigneti coltivati a barbera. I cantonieri provinciali e comunali sono al lavoro per ripulire le strade inondate ieri da mezzo metro d'acqua.

Spigno, lunedì sera.

Il temporale che ha flagellato ieri l'Alta Langa si è abbattuto anche sulla Valle Bormida, imperversando sulle zone di Mombaldone, Montechiaro, Roccaverano e Spigno Monferrato. La grandine, con chicchi grossi come nocciole, è caduta per trenta minuti, imbiancando il terreno come se fosse nevicato. A Mombaldone è andato distrutto il raccolto dell'uva e della frutta per l'80 per cento; meno gravi i danni negli altri comuni, che si aggirano sul [illegible] per cento. La zona maggiormente colpita è stata quella della regione Casagrossa di Mombaldone, ove le vaste colture a vigneto sono state pressoché annientate. Stamane, alle ore 8,30, i fossati erano ancora colmi di grandine.

Ceva, lunedì sera.

Vigneti quasi completamente spogli e alberi da frutto stroncati, in una visione desolante di distruzione, sono il bilancio della violenta grandinata che nel tardo pomeriggio di ieri ha flagellato per circa mezz'ora tutta la fascia dell'Alta Langa, sulla sinistra del Belbo. Particolarmente colpiti i comuni di Torresina, Paroldo, Murazzano, Mombarcaro e Montezemolo e le campagne di Ceva alla destra del Tanaro, con danni che superano l'80 per cento delle colture agricole in atto. La bufera si è scatenata anche su tutta la valle Tanaro, con forti raffiche di vento e fulmini che hanno danneggiato abitazioni, linee elettriche e telefoniche e divelto tabelloni [illegible], mentre il violentissimo acquazzone ha causato allagamenti di strade e scantinati a Garessio, Bagnasco e Priero.

Locarno, lunedì sera.

Durante il temporale di ieri sera un fulmine è caduto nel mezzo di un campeggio presso Ascona. La folgore è penetrata in una tenda, forando alcune pentole e piatti in alluminio, fondendo uno dei paletti e letteralmente sforacchiandola. Uno dei tre occupanti, il francese René Cotter, di 36 anni, da Boulogne, è rimasto leggermente ustionato: è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Terrore in sei provincie dell'Iran

Già ottantanove morti per l'epidemia di colera

I casi accertati sono 499 - La quarantena imposta su una vasta zona - Esaurite le scorte di siero per la vaccinazione, ne affluiscono ingenti quantità da altri Paesi

Nostro servizio particolare

Teheran, lunedì sera.

Il colera imperversa in sei provincie dell'Iran orientale, ottantanove persone sono morte, sono stati accertati altri quattrocentonovantanove casi; le autorità sanitarie persiane hanno mobilitato tutte le risorse disponibili per fronteggiare il morbo e per cercare di impedire che si estenda ad altre zone del Paese.

Ha dichiarato il ministro della Sanità, dottor Shagholi, confermando le cifre, che «la zona infetta è in quarantena, ed è del tutto isolata dal resto del Paese». I governatori generali delle provincie colpite dal colera hanno avuto ordine di non muoversi dal loro posto fino a quando l'epidemia non sia stata stroncata.

Manouchehr Shagholi ha sottolineato che la quarantena è totale: «Anche i viaggiatori in arrivo dall'India, dal Pakistan e dall'Afganistan debbono sottostare nell'interesse generale alle rigorose disposizioni che abbiamo impartito, e rimangono in quarantena negli aeroporti e nelle località di frontiera».

Sembra che proprio dal Pakistan e dall'Afganistan abbia avuto origine l'infezione, forse portata da elementi nomadi. Le provincie nelle quali il colera ha portato morte e terrore sono quelle di Gorgan e di Mazandaran, sulle rive sud-orientali del Mar Caspio, di Khorassan, ai confini con l'Unione Sovietica e con il Pakistan, di Sistan e Baluchistan sulla frontiera pakistana e di Kerman, nel sud, lungo il golfo di Oman e il Golfo Persico. Una zona vastissima, dunque, e questo spiega l'apprensione che l'annuncio di Shagholi ha destato in tutta la Persia.

«Non c'è nessun pericolo di una diffusione del colera sino alla capitale — ha detto il ministro —, ma all'aeroporto di Teheran sono in vigore le necessarie misure di quarantena. Per chi deve recarsi nelle zone infette per impellenti ragioni abbiamo predisposto centri di vaccinazione».

Non c'era siero in quantità bastante: si è provveduto a chiederne all'estero e ne sta già arrivando da Israele, dalla Svizzera e da altri Paesi. In tutto l'Iran orientale sono stati istituiti centri di vaccinazione e ospedali da campo. Le frontiere iraniane con l'est, il nord e il sud-est sono praticamente sigillate (si afferma stamane che anche nell'Afganistan abbia fatto serie comparsa il colera, ma per ora non se ne ha conferma ufficiale).

Il «Leone e sole rosso» (la società iraniana che corrisponde alla Croce Rossa) è impegnato a fondo nella lotta contro il colera. Sembra che l'epidemia si presenti con particolare gravità nella regione di Meshed, dove affluiscono in questa stagione a migliaia i pellegrini maomettani. Il colera non è nuovo per l'Iran, ed anzi l'organizzazione sanitaria mondiale ne aveva previsto la comparsa stagionale; ma l'epidemia ha superato di gran lunga i limiti consueti di fenomeno sporadico. Ufficialmente si parla di «epidemia di tipo colerosa», probabilmente per indicare che non è stata ancora individuata la natura esatta del morbo. Dalle dichiarazioni del ministro della Sanità risulta comunque chiaro il carattere contagioso del male, e pare giustificato parlare in linguaggio corrente di colera.

All'angoscia provocata dall'epidemia si è aggiunta, nelle ultime ore, per la Persia nord-orientale quella delle alluvioni. Una fulminea inondazione, proprio nella zona di Meshed, ha completamente distrutto un villaggio: diciassette abitanti travolti dalle acque impetuose sono annegati.

Giuseppe Mazandi

Wanda Osiris tornerà sui teleschermi

L'indimenticabile diva della rivista italiana, fotografata in vacanza a Levanto con la nipote Fiorenza, in autunno apparirà sui teleschermi nella trasmissione «Mezz'ora con Wanda Osiris» (Telef. a «Stampa Sera»)

Nelle acque del Giappone

Petroliera speronata da una nave americana

L'incidente causato dalla fitta nebbia - Ventun morti - Altre due collisioni tra mercantili - Un natante non identificato dopo l'urto è affondato

TOKIO, lunedì sera.

Una fitta nebbia ha provocato stamane diverse collisioni in mare al largo delle penisole di Izu e Boso, a Sud e ad Est di Tokio.

La collisione più grave è avvenuta verso le ore 4 del mattino a 14 miglia al largo della penisola di Izu, dove la nave cisterna giapponese «Meiko Maru» di 995 tonnellate si è spezzata in due ed è immediatamente affondata dopo una collisione con la nave da trasporto truppe della Marina militare americana «Arizona» di 12.711 tonnellate. Soltanto uno degli uomini d'equipaggio della nave giapponese è stato tratto in salvo. Gli altri 21 sono scomparsi.

Al largo del porto di Uraga, nelle vicinanze di Yokohama, il mercantile danese «Hellskou» di 4300 tonnellate è entrato in collisione con il peschereccio giapponese «Masayoshi Maru» di 237 tonnellate, che è affondato. La collisione non ha provocato vittime. La «Hellskou» ha riportato danni alla prua, ma è riuscita a raggiungere con i propri mezzi il porto di Shimoda.

Un'altra collisione è avvenuta al largo della penisola di Boso, dove la nave cisterna giapponese «Tofukujim Maru» si è scontrata con un natante non identificato. La nave giapponese ha effettuato subito ricerche, ma non è riuscita a trovare alcuna traccia del natante.

Il Cuneese difende le linee ferroviarie

Cuneo, lunedì sera.

L'Unione Industriale di Cuneo ha indirizzato stamane una lettera ai parlamentari e a tutte le autorità provinciali, invitandoli ad unirsi per impedire la soppressione totale o parziale dei cosiddetti «rami secchi» ferroviari del Cuneese, secondo un piano già [illegible] dalla speciale commissione delle F. S. Le linee cuneesi, sono ripartite nei quattro gruppi in cui si articola il programma: 1) linea per la quale è già stato emanato un decreto di chiusura: Busca-Dronero; 2) linea che in brevissimo tempo sarà chiusa e sostituita con autoservizi: Barge-Bricherasio; 3) linea per la quale è in corso di studio l'organizzazione di autoservizi sostitutivi, salvo una limitata utilizzazione nel settore merci: Ceva-Ormea; 4) linee per le quali, pur essendo stato deciso, in linea di massima, il ridimensionamento, sono in corso ulteriori accertamenti e si sta [illegible] il piano dei servizi sostitutivi: Airasca - Saluzzo - Cuneo; Cuneo-Mondovì - Bastia; Savigliano-Saluzzo.

«Le dannose conseguenze di queste amputazioni della rete ferroviaria — si afferma nella lettera dell'Unione Industriale — sull'economia della nostra provincia sono state ripetutamente messe in luce e superfluo è oggi sottolinearne ulteriormente la gravità».

Dopo aver ricordato che già in passato era stato assicurato da fonte autorevole che prima di prendere provvedimenti definitivi le Ferrovie avrebbero esaminato le ragioni contrarie degli enti interessati, il documento conclude invitando parlamentari ed autorità a svolgere urgente, di comune accordo, a tutti i passi necessari

Drammatico annuncio del comandante dell'esercito

Complotto comunista in Colombia Il governo ha dato le dimissioni

Le dichiarazioni del generale Ayerbe Chaux: «Abbiamo scoperto un piano sovversivo organizzato dai filo cinesi» - Rinvenuti depositi di armi, operati numerosi arresti - Il «leader» cubano «Che» Guevara avrebbe preso parte personalmente all'elaborazione del piano - I congiurati avrebbero ricevuto aiuti dalla Cina, dall'Albania e dall'Algeria - La situazione è sotto controllo

Nostro servizio particolare

Bogotà, lunedì sera.

Il governo colombiano è dimissionario: l'annuncio è stato dato proprio mentre il comandante in capo dell'esercito comunicava che è stato scoperto un complotto sovversivo dei comunisti filo-cinesi «su scala nazionale». Si ignora se le dimissioni del Gabinetto abbiano in qualche modo che fare con la congiura denunciata dal maggior generale Gerardo Ayerbe Chaux; circola voce, non confermata, che il presidente Valencia, il quale si accinge ad iniziare l'ultimo anno del suo mandato, abbia intenzione di rinnovare pressoché per intero la compagine ministeriale. Ha comunque chiesto ai ministri della Guerra e delle Finanze di restare al loro posto.

Il generale Ayerbe ha dichiarato testualmente: «Abbiamo scoperto un piano sovversivo che abbracciava l'intero Paese ed era stato messo a punto dai comunisti colombiani favorevoli a Pechino. Il piano poggiava su un "triangolo" di città: Bogotà, Popayan e Baranquilla». Popayan è la città natale del presidente Valencia, Baranquilla si affaccia sul mare dirimpetto alla Giamaica e a Cuba.

Secondo il generale i cospiratori si proponevano di spargere il panico nelle tre città e di creare un clima di terrore con attentati alle persone e agli edifici pubblici; così contavano di minare il morale della popolazione in un momento particolarmente delicato per le difficoltà economiche. Il Paese è di fronte a un complesso problema causato dai licenziamenti nelle industrie, dalla mancanza di materie prime, dalle difficoltà di importazione per la scarsità di valuta straniera.

Ha detto Ayerbe Chaux che il piano non si limitava alle grandi città: i comunisti pensavano di creare dei focolai di guerriglia in vari punti del Paese; in particolare, sembra, nella provincia di Antioquia, a nord di Bogotà. Il progetto sovversivo era stato elaborato in una riunione a Soacha, città situata a trenta chilometri dalla capitale, con l'intervento dei comunisti filo-cinesi, del «Moec» (Movimento degli operai, studenti e contadini), e della «Gioventù del Movimento rivoluzionario liberale». Secondo il piano d'azione ai rivoluzionari colombiani si sarebbero uniti i comunisti filo-cinesi di Ecuador, Cile, Perù e Venezuela; era prevista la creazione di un esercito di «liberazione nazionale», con la intensificazione dei legami fra questa «armata» e quella venezuelana dello stesso tipo e proposito.

A Bogotà e a Baranquilla sono state arrestate numerose persone: si tratta di una ventina di comunisti filo-cinesi. Nella provincia di Antioquia, nota base del «movimento operai contadini e studenti», sono stati scoperti depositi di armi. Secondo le autorità colombiane i fondi destinati al finanziamento del piano venivano dalla Cina, dall'Albania ed anche dall'Algeria, ove il «Moec» ha, secondo le dichiarazioni di un dirigente del movimento, una rappresentanza ufficiale. Si dice a Bogotà che numerosi studenti colombiani vadano in Algeria per «viaggi di perfezionamento».

Circola nella capitale la voce non confermata che Ernesto «Che» Guevara, il famoso leader marxista cubano di origine argentina, sia stato a Soacha per prendere parte diretta al perfezionamento del piano sovversivo. Sui movimenti di Guevara negli ultimi mesi regna il mistero e si dice che egli abbia compiuto una vasta missione presso i movimenti rivoluzionari dell'America Latina. Della presenza di Guevara a Soacha per l'elaborazione del piano le autorità di Bogotà dicono di non avere notizia, ma aggiungono che «sembra evidente» che Fidel Castro non sia estraneo ai movimenti sovversivi e agli attentati che agitano la Colombia. Si dice anche che l'attentato dinamitardo del 27 luglio contro la missione militare americana a Bogotà rientra in una azione di «avvertimento».

I servizi di sicurezza colombiani sembrano avere la situazione sotto controllo. Si attende però di vedere quali saranno gli sviluppi della scoperta del piano annunciata dal comandante dell'esercito e dei numerosi arresti, e ci si chiede se non si sia alla vigilia di una intensificazione della guerriglia, intesa a costringere le Forze armate a disperdere i reparti nel Paese.

u. p.

I nuovi costumi da bagno americani

Tre graziose modelle americane presentano l'ultimo grido dei costumi da bagno sulla spiaggia di Los Angeles

DURANTE UNA SCALATA NELL'ALTA VALLE STRETTA

Falso allarme per una cordata che bivacca tranquillamente in parete

Un'amica dei due alpinisti, poiché dopo dieci ore non erano ridiscesi da Punta Questa, dà l'allarme - Mobilitati il Soccorso Alpino italiano e un elicottero francese - Gli scalatori si erano fermati su una cengia a causa del maltempo e sono tornati a valle da soli

Bardonecchia, lunedì sera.

(a. r.) Il mancato rientro di una cordata di alpinisti impegnati sulla parete meridionale della Punta Questa nel gruppo del Serous, nell'alta Valle Stretta ha fatto entrare in azione nella notte fra il 1 ed il 2 agosto l'intero apparato di soccorso alpino del settore montano Bardonecchia-Briançon.

Due giovani alpinisti torinesi, partiti all'alba dal rifugio della Vallée Etroite, posto a 1750 metri di altezza nella Valle Stretta, dopo aver attaccato alle 8 circa il versante meridionale della Questa, una grande torre giallastra che si eleva nel gruppo del Serous, ad una quota di circa [illegible] metri, non [illegible] prendosi di fitte nuvolaglie.

I due [illegible] — Piero Bottallo, operaio presso la [illegible] di Torino, dove abita in via Michelangelo Buonarroti 14 e Sergio Colagrande impiegato, da Venaria — erano stati accompagnati sino alla base della parete dalla signorina Carla Marinelli che dopo aver atteso i compagni per oltre 15 ore rientrava al rifugio e dava l'allarme. In meno di mezz'ora partiva da Bardonecchia una squadra composta di 10 uomini, fra i quali era anche Piero Bostiero, il direttore della Scuola di Sci di Bardonecchia. Nello stesso tempo veniva richiesto, via radio, al centro operativo della Gendarmeria di Briançon un mezzo aereo. Mentre la squadra, lasciati i veicoli cingolati, procedeva a marce forzate verso la Punta Questa, l'elicottero si levava in volo dalla vicina cittadina francese. In vista della parete i soccorritori potevano entrare in contatto con i due alpinisti. Questi comunicavano gridando dalla parete di essere stati costretti al bivacco in seguito al maltempo abbattutosi improvvisamente sulla zona e di avere bivaccato su di una cengia. I due erano in buone condizioni e intendevano riprendere la discesa da soli.

La squadre di soccorso iniziavano la fase di rientro alla base mentre l'elicottero del Caf che aveva compiuto alcuni voli sul Plan del Serous, vi[illegible] rava anch'esso per fare rientro al proprio [illegible].

Prima escursione dell'arduo diedro Est della Rognosa d' Etiache

Rochemolles, lunedì sera.

(a. r.) Una nuova impresa alpinistica è stata realizzata ieri nel gruppo della Rognosa d'Etiache, la grande vetta che con i suoi [illegible] metri di altezza incombe sull'alta valle di Rochemolles, da quattro giovani scalatori torinesi appartenenti al gruppo «Falchi».

I quattro alpinisti — Attilio Farina, Enrico e Mario Bonis, e Gianni Barroglio — all'alba del 1° agosto, suddivisi in due cordate attaccavano [illegible] diedro Est, che solca verticale, per tutta la sua altezza, la parete, a tratti bloccato da fascie di marcati tetti.

Le due cordate procedevano sulla parete sempre sul gran diedro, superando nella fascia basale difficoltà di 4° e 5° grado. Il passaggio-chiave della via, una traversata seguita da un camino svasato, impegnava per oltre tre ore i quattro scalatori complessivamente le cordate impiegavano 15 chiodi da roccia, 3 dei quali lasciati in parete.

E' questa la «prima» alpinistica della stagione 1965 portata a termine sui monti della valle di Susa.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dopo la chiusura della rassegna a LOCARNO

I protagonisti del Festival parlano dei nuovi progetti

Emmanuelle Riva e Jean Cayrol hanno lasciato stamane la Svizzera - Il regista Bellocchio soddisfatto del successo della critica - Paola Pitagora: «Abbiamo lavorato con tanto entusiasmo e pochi quattrini»

Locarno, lunedì sera.

Aria di smobilitazione a Locarno. Terminato ieri sera con la vittoria dell'inglese Alle quattro di mattina di Anthony Simmons e con la proiezione del film di Monicelli Casanova 70, fuori concorso perché apparso e premiato a San Sebastiano, edizione 1965, il 18° Festival cinematografico svizzero è divenuto ormai per gli organizzatori materia d'archivio. I saluti si intrecciano alle partenze. Emmanuelle Riva se ne è andata stamane insieme a Jean Cayrol, col quale ha girato Colpo di grazia: uno dei più deludenti «pezzi» passati sullo schermo del Kursaal.

Chi resiste ancora, impavido, è il gruppetto dei giovani che ha dato vita al discusso film italiano I pugni in tasca: premiato con una «Vela d'argento» per la regia; il regista ventiseienne Marco Bellocchio e i suoi interpreti Paola Pitagora, Lou Castel, Marino Masè. Presentati l'altra sera sul proscenio del parco del Grand Hôtel, platea all'aperto per le proiezioni del festival, si son detti orgogliosi della loro fatica. Paola Pitagora, soprattutto, ricordandosi delle sue prestazioni televisive nei panni di presentatrice, ha detto che tutti loro hanno lavorato con entusiasmo e pochi quattrini, credendo fermamente in ciò che facevano.

La storia è quanto di più disagevole il cinema ci abbia offerto finora. Una famiglia di proprietari terrieri, vive in una villa fuori Piacenza. La madre vedova, cieca e completamente inabile, e i suoi quattro figlioli (tre maschi e una femmina, tutti meno uno, sofferenti di epilessia). Uno di essi, Alessandro, ucciderà freddamente, con calcolo perfetto, prima la mite genitrice, poi il fratello minore, idiota. Premedita l'uccisione pure della sorella, ma un attacco del proprio male pone fine ai suoi tristi e allucinati giorni.

Tecnicamente è un film maturo. Bellocchio riesce ad evocare senza grosse discontinuità un'atmosfera di disagio e dissoluzione. Ciò che colpisce, ricordando la giovane età di Bellocchio, è la furia annientatrice che egli rivolge nel proprio racconto in ogni direzione. Non risparmia niente e nessuno. E' stato a Londra, prima di avere l'opportunità di realizzare questo suo lungometraggio a soggetto, dove vinse una borsa di studio alla Slade of fine arts di Londra (si congedò con una tesi sul lavoro di Bresson e Antonioni).

Farà presto un altro film? Lo spero, dice. Paola Pitagora ci guarda sorridendo ma non dice nulla; è evidente che bolle già qualcosa in pentola, però nessuno si sbilancia ancora.

Comunque nè Lou Castel, il suo protagonista epilettico e assassino (nato a Bogotà nel '43 da padre svedese e madre anglo-irlandese), nè Marino Masè, il fratello sano di mente, egoista, e meschino (di 26 anni, noto a Trieste e interprete di vari film italiani) saranno con lui. Castel spera di potersi iscrivere nei prossimi mesi alla scuola svedese di regia dove insegna Ingmar Bergman. Masè invece ha un imminente impegno con Jean Girault per un film che si chiamerà Un gendarme a New York.

Piero Zanotto

Carla Fracci in "Nozze di sangue"

Carla Fracci (con il ballerino Venditti) danzerà e reciterà stasera nel teatro all'aperto dei Giardini Reali, il dramma di Garcia Lorca «Nozze di sangue».

Il cantautore in vacanza

Endrigo sta trascorrendo le vacanze a Lido di Camaiore con la moglie e la figlia

Geraldine Chaplin ha compiuto 21 anni

«Papà Charlot è inglese io mi sento americana»

MADRID, lunedì sera.

Geraldine Chaplin, dopo aver festeggiato il suo 21° compleanno a Madrid, dove sta terminando di girare il «Dottor Zivago», ha smentito le notizie diffuse da un giornale inglese secondo cui ella, appena raggiunta la maggior età, avrebbe rinunciato alla cittadinanza americana.

La figlia del grande Charlot ha precisato che resterà cittadina americana con passaporto inglese, perché «è molto orgogliosa sia degli Stati Uniti che dell'Inghilterra». Geraldine Chaplin è nata in California, ma il padre è cittadino britannico.

Geraldine Chaplin

Una rassegna a Bari delle canzoni d'autunno

Si svolgerà dal 2 al 4 settembre - Tra i partecipanti la genovese Lorena Quilici

La cantante Lorena Quilici

GENOVA, lunedì sera.

Fra i più giovani cantanti che hanno partecipato alla «Ribalta per il Festival» c'è una genovese di sedici anni, Lorena Quilici, molto graziosa, con una voce calda e drammatica. Subito dopo la manifestazione sanremese, nella quale si è esibita in una canzone di Rossignoli - Romano dal titolo «Sss... non dirlo a nessuno», Lorena partirà in tournée in Germania ed Olanda. Quest'impegno la terrà occupata per tutto il mese di agosto; appena rientrata in Italia, la giovane comincerà a prepararsi per «Caravella di successi». Si tratta di una iniziativa della quale si è fatta promotrice la città di Bari.

«Caravella di successi» avrà carattere permanente, cioè si ripeterà tutti gli anni dal 2 al 4 settembre: lo scopo è di individuare i motivi «per l'autunno» contribuendo alla loro popolarità in campo nazionale ed anche internazionale. Si affaccia così nel mondo della musica leggera un'altra «rassegna nazionale», la quale, almeno stando ai propositi, dovrebbe sapersi mantenere su un piano rigorosamente professionistico. Lorena Quilici ha cominciato a cantare — anzi, a lavorare come cantante — da nemmeno un anno, da quando cioè, nello scorso gennaio, vinse il «1° Campionato ligure di musica leggera». Prima, studiava, ed era arrivata con profitto alla quinta ginnasio.

Ancora in settembre, molto probabilmente la vedremo in televisione, in un varietà musicale. Per la ragazzina di Pegli quindi, il salto nel professionismo ormai è fatto: il suo nome va ad aggiungersi a quello degli altri genovesi che popolano la canzone italiana, tanto per citare i più noti: Bindi, Paoli, Tenco, Fabrizio e così via.

O. F.

Si apre a Taormina l'estate musicale

Messina, lunedì sera.

Il quarto Festival dell'Estate musicale a Taormina comincerà domani e si protrarrà sino al 22 agosto, organizzato dal Centro internazionale di studi musicali, in collaborazione col locale Ente autonomo di Soggiorno e Turismo. Gli spettacoli si svolgeranno nel Teatro Greco. Sono in programma, oltre a concerti di musica da camera, recitals di solisti.

Contemporaneamente saranno tenuti a Taormina corsi di perfezionamento per pianoforte, canto, clavicembalo, violino e arpa. I migliori allievi saranno invitati ad intervenire ad alcune serate del Festival.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD | *I RISULTATI DI UNA CURIOSA INCHIESTA*

I lupi (attori scapoli americani) scelgono la diva più sexy del '65

In testa: Deborah Kerr, Annette Funicello, Debbie Reynolds - Nessuna di esse è mai apparsa svestita in un film - Gli altri pettegolezzi

Hollywood, lunedì sera.

● *Si resterà sorpresi dei risultati di una recente inchiesta effettuata ad Hollywood, fra attori scapoli con una certa esperienza femminile. Salvo fra loro una fantastica divergenza d'opinioni sull'attrice che essi credono sia la più sexy. Codesti Wolves (lupi — come li chiamano qui — hanno indicato Deborah Kerr, Annette Funicello e Debbie Reynolds come le donne più conturbanti e calamitanti dello schermo. E pensare che nessuna delle tre attrici si è mai avvicinata completamente svestita ad una macchina da presa.*

Un rilievo fatto da uno degli attori però può fornire un importante indizio sul loro modo di giudicare. «Quando io vedo un film con Carol Lynley nuda — egli ha detto — esclamo wow (che è una rapida esclamazione di stupore), ma quando vedo Deborah Kerr od Annette Funicello in costume da bagno io dico ah! Wow è una esclamazione veloce, passeggera; ma ah! può durare per sempre. Capite cosa voglio dire?».

● *Nessuno riesce a far stare fermo e tranquillo il comico Jerry Lewis, il quale qualche mese fa ha avuto una frattura al cranio, in conseguenza di una caduta, mentre interpretava uno show televisivo. Egli rimase temporaneamente cieco ed i medici si aspettavano che stesse a riposo almeno per tre mesi. Ma Jerry era di nuovo in movimento tre settimane dopo e terminava di produrre, dirigere, interpretare e fare un mucchio d'altre cose in The Family Jewels («I gioielli di famiglia»).*

● *Mia Farrow, dopo soltanto sei mesi di grande condiscendenza ha preso la decisione di rifiutare qualsiasi intervista. Ciò perchè la diciottenne diva di Payton Place alla televisione è stanca di dover negare il suo romance con Frank Sinatra. L'attrice ammette però che aveva avuto l'offerta da parte di Sinatra d'interpretare il ruolo di sua figlia nel film Community Property, che adesso è stato intitolato Naufragio matrimoniale, ma Mia ha dovuto rinunziare dati i suoi impegni attuali. Ci sono altre novità riguardo la giovane attrice. Le è stato attribuito un nuovo nomignolo: quello di «principessa Ajax» da un personaggio della pubblicità televisiva, dopo che i giovani frequentatori della spiaggia di Malibu l'anno vista cavalcare Salvador, il suo cavallo bianco, durante i week-ends.*

● *Paul Petersen, il quale ha la passione per le auto veloci, partecipa a gare ed ha spesso rischiato di rompersi il collo, benchè molto giovane è un abile uomo d'affari. Il suo grosso primo investimento è stato l'acquisto di una grande casa. Egli si è dichiarato molto soddisfatto della compera che ha festeggiato firmando per l'ottavo anno il contratto per The Donna Reed Show. Paul, che ha soltanto 19 anni dice di cominciare ad interessarsi alle donne non estremamente giovani. Egli, infatti, incontra spesso una coppia di belle ragazze di 21 anni, non attrici. Ma per lui la ragazza numero 1 continua ad essere Donna Reed.*

g. s.

Debbie Reynolds e Annette Funicello sono in testa alla classifica delle attrici-sexy

Con un carioca Roma festeggia Rio de Janeiro

ROMA, lunedì sera.

La copia esatta del favoloso abito che la principessa Leopoldina, moglie di Pedro I, indossò nel giorno dell'indipendenza del Brasile, nel secolo scorso, è stato ieri al centro di uno spettacolo di fantasie del carnevale di Rio, organizzato in un albergo cittadino in occasione dei festeggiamenti del quattrocentesimo anniversario della fondazione di Rio de Janeiro. Si tratta della presentazione, per la prima volta in Italia, degli abiti del carnevale carioca.

La manifestazione comprendeva vari quadri viventi, presentati dalla signorina Dolores François, proprietaria dei vestiti. La copia dell'abito della consorte dell'imperatore Pedro I ha vinto quest'anno il primo premio in Brasile ed ha già riscosso successo presso la corte imperiale del Giappone, alla corte d'Inghilterra ed in altri Paesi d'Europa.

Il vestito, che viene indossato dalla sua proprietaria ed ideatrice, pesa 136 chilogrammi, è stato creato con 180 metri di tessuto, sul davanti è tutto ricamato a fili d'oro a 24 carati, è ornato con 100 mila perle e 18 milioni di «paillettes». Al centro del corpino ha un topazio di 150 carati. Questo abito, al quale hanno lavorato per due anni e sette mesi 18 sarti, guidati dal costumista Ernani Abbreo, costa 150 mila dollari.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - Telefono 55.51.22
Teatro Giardini Palazzo Reale: ore 21,15 «Nozze di sangue» di F. Garcia Lorca.

Alcione: Rivista A. M. Drey-Rocco 65: orario 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferrero 16,15-21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario 10-12; 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542-822): orch. Lanfranco. Cantano J. Coralio e F. Franchi.
Chalet, Valentino: ore 21 I Kent.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Baita: ore 22 Jean Willy.
Moulin Rouge (piazza Carlina, telef. 544-270): I Lovers.
San Giorgio - Valentino - Terrazzo Dancing. Tony Stella ed i Jo.

Bussola Estivo (st. Cavoretto 2). El Patio (t. 633.151): I 4 Samuray.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Banditi» con Robert Mitchum, Ursula Thiess, Gilbert Roland, technicolor, scope.
Astor: «I vitelloni» di F. Fellini, con A. Sordi, F. Interlenghi, F. Fabrizi.
Corso: «I vichinghi» techn., con Kirk Douglas, Tony Curtis, Janet Leigh.
Cristallo: «Destination Gobi» con Richard Widmark, Don Taylor, techn.
Lux: «Le meravigliose donne del Giappone (fantasticoa)» techn. Vietato 18.
Nazionale: «La donna è uno spettacolo» techn. scope. Vietato anni 18.
Reposi: «Hong Kong, porto franco per una bara» scope, eastmancolor.
Romano: chiuso per ferie.

Alfieri: «Il generale non si arrende» con Peter Sellers. Vietato minori 18.
Ariston: «007 dalla Russia con amore» Sean Connery, technicolor.
Arlecchino: «Amare» techn. cinemasc.
Metropol: «Colpo grosso» Frank Sinatra, Dean Martin, scope, technicolor.
Torino: «Le rane del mare (X 2 operazione Okinawa)» Richard Widmark.

Alessandra: «Baby Doll» con Carroll Baker, Karl Malden.
Faro: «Il codice della pistola» con Jeffrey Hunter, J. Moore.
Fiamma: «I lunghi capelli della morte» Barbara Steele, G. Ardisson.
Gioiello (aria condiz., v. C. Colombo 31, tel. 300-760): «Agente 007 licenza di uccidere» technicolor, con S. Connery e U. Andress.
Hollywood (c. Reg. Margh. 106, tel. 851-904): «Per chi suona la campana» technicolor, Gary Cooper, Ingrid Bergman. Ultimo ore 22.
La Perla: «Il limite della vergogna» Richard Todd, Ann Heywood.
Maffei: «Totò e Peppino divisi a Berlino». Riv. Ferrero 16,15 - 21,15.
Massimo: «La fuga» Giovanna Ralli, Anouk Aimée. Vietato min. anni 18.
Orfeo (aria condiz.): «Per chi suona la campana» con Gary Cooper, Ingrid Bergman, technicolor.
Principe: «Per chi suona la campana» Gary Cooper, Ingrid Bergman, techn.
Statuto: «La fuga» Giovanna Ralli, Anouk Aimée. Vietato min. anni 18.

Adriano: «Verdi bandiere di Allah» technic. M. Palmara, W. Barnes.
Alcione: «Lo spettro» techn. Viet. 18. Rivista A. M. Drey - Rocco 65; orario: 16,15 - 21,15.
Alpi: «Rissa all'italiana» Rascel V. Gassman, Totò, Alberto Sordi.
Regina: «Il ritorno del kentuckiano» con John Wayne.

Asti: chiuso per rinnovo locale.
Milano: «F.B.I. Capo Canaveral» e «L'oro dei Caraibi». Apert. ore 10.
Olimpia: «Fargo, valle dei disperati».
Po: «Danza macabra» Vietato minori.
P. Hoover: «Pistoleros» e «Gli allegri vagabondi». Apertura ore 10.
S. Felice: «2 + 2 = 5» G. Chakiris.

Esperia: «Tormento» Nazzari, Sanson.
Giardino: «I piaceri nel mondo» in technicolor, scope. Vietato anni 18.
Mirafiori: «Urlo dei banditi» techn.
Vinzaglio: «La legge della pistola» techn. J. Dunn, Robert Louis.

Eliseo: «Lemmy Caution, operazione dollari» con Eddie Constantine.
S. Paolo: «Il boro» R. Hossein, technicolor. Vietato minori anni 18.

Artisti: «Il segreto del garofano cinese» Brad Harris, Dominique Boschero.
Baigio: «Il criminale».
Corallo: «I 4 tassisti» P. De Filippo, A. Fabrizi, Macario, G. Bramieri.
Bridano: «Arsenio Lupin contro Arsenio Lupin» Jean-Claude Brialy.
Drago: «L'uomo mascherato contro i pirati» technicolor.
V. Venezia: «Viva Zapata» M. Brando.

Astra: «Il nipote picchiatello» con Jerry Lewis, Dean Martin, scope.
Bernini: «Il diavolo» Alberto Sordi.
Cibrario: «Laura nuda» G. Moll. V. 18.
Eliso: «Il leggendario X-15».
Massaua: «Concerto per un assassino» R. Hossein, M. F. Pisier (aria cond.).
Odeon: «Totò di notte» con Totò, Macario.

Aduo: «Canne infuocate» colori, Sterling Hayden, e «Vent'anni dopo».

Brescia: «I 4 moschettieri» colori.
Maior: «All'ombra del ricatto» V. 14.
Nordi: «Cacciatori di dote» R. Vianello, L. Masiero, T. Murgia.
Sociale: «Asso nella manica» Douglas.
Zenit: «Peccatori delle Hawaii».

Cabiria: «Le 7 spade del vendicatore» B. Halsey, G. Alberini, technicolor.
Colosseo: «Il grido delle aquile» T. Tryon, Edward G. Robinson jr.
Continental: «Il filibustiere della Costa d'Oro» R. Mitchum, C. Baker, col.
Fiore: «Sexy girls» technicolor, con Brigitte Bardot. Vietato min. anni 18.
Moderno: chiuso per ferie.
Piemonte: «L'ultimo dei banditi» sc. col. G. Montgomery, M. Randall.
S. Carlo: «Terre selvagge» technic. Robert Taylor, Brian Donlevy.
Spezia: «I piaceri proibiti» Vietato minori anni 18. Apertura ore 19.

Diana: «I razziatori» in technicolor.
Doria: «La spada di Robin Hood».
Roma: «Il sentiero dei disperati».

Alba: «Va e uccidi» Laurence Harvey.
Ambra: «Il corpo» M. Saga, cinemascope (aria condizionata).
Apollo: «Furia del West» technic. Rory Calhoun, Rod Cameron.
Lucento: «Lo spettro» technicolor, scope. Barbara Steele. Viet. anni 18.
Lutrario: «Colosso di Roma» colori.
Splendor: «Aquile nell'infinito» techn. James Stewart, June Allyson.

NICHELINO [?]

Italia: «Genoveffa di Brabante» in techn. scope, con Alberto Lupo.

Festival «Sicilia d'oro»

Catania, lunedì sera.

Le gemelle Odile e Claudette Caramellino, del Principato di Monaco, hanno vinto il primo Festival della «Sicilia d'oro», rassegna di musica leggera per bambini, conclusasi ieri notte alla presenza di oltre diecimila persone. La canzone prima classificata è «La scuola è finita».

Lo spettacolo non è mancato a Kiev fra Urss e Stati Uniti

Grande atletica anche senza primati

I russi si sono battuti al massimo contro i tradizionali avversari

I sovietici hanno vinto l'incontro ma gli Usa sono ancora i più forti

Nelle gare maschili (punteggio 118 a 112) gli americani hanno presentato molti elementi fuori forma e per la prima volta sono stati sconfitti dai rivali - Indiscutibile invece la superiorità delle atlete sovietiche (63,5 a 43,5) - Le statunitensi si sono imposte soltanto nelle prove di velocità

Per la prima volta nella sua storia ancor giovane ma ricca di episodi interessanti, il confronto Usa-Urss d'atletica leggera si è concluso senza records mondiali, se si esclude quello dei 100 metri femminili eguagliato in 11"1 dalla Tyus nella prima giornata. Il rilievo non sminuisce la bellezza delle gare di Kiev — ed anche i telespettatori si sono resi conto che si può assistere a grandissime riunioni di atletica pur senza primati —, ma aiuta a spiegare il clamoroso risultato finale dei due giorni di gare, risultato che ha visto per la prima volta gli Stati Uniti sconfitti nel settore maschile (118 a 112), oltre che, come sempre nelle sette edizioni del match, in quello femminile (63,5 a 43,5).

I records non sono arrivati perché gli americani, che già detengono molti di questi limiti mondiali, si sono presentati a Kiev in condizioni di forma complessivamente scadenti, e per di più con una formazione rimaneggiata e priva di alcuni punti di forza, colpiti da improvvise indisposizioni. Il rapporto attuale, malgrado le indicazioni del recentissimo confronto, fra l'atletica leggera statunitense e sovietica è diverso da quello emerso dalle competizioni di Kiev, e per questo si possono considerare come rispondenti alla realtà le dichiarazioni del presidente della Federazione Usa il quale, al termine dell'incontro, ha accusato i suoi ragazzi di avere affrontato il difficile impegno con sufficienza, forti del ricordo della vittoria colta l'anno scorso a Los Angeles e della superiorità ribadita alle Olimpiadi dell'ottobre scorso.

A Los Angeles ed a Tokio c'erano anche altri elementi in formazione, ma rileggendo i risultati di Kiev si nota che nessuno degli atleti di maggior spicco si è ripetuto sui suoi limiti abituali: non Pennel, fermatosi a 4,90 nel salto con l'asta, non Lindgren finito terzo nei 10 mila metri alle spalle di Dutov ed Ivanov che già aveva sconfitto, non Whitney battuto da Anisimov per il secondo posto nei 400 ostacoli, non Silvester soltanto terzo nel disco, non Schul bruciato in volata — lui, il corridore da fondo con lo sprint da quattrocentista — dal trentacinquenne Bolotnikov sui 5 mila. Un elenco di delusioni abbastanza lungo, al quale si potrebbero aggiungere le prestazioni inferiori all'attesa di molti dei «numeri due», particolare di grande peso in un incontro internazionale.

Per contro, la squadra avversaria si è battuta su uno standard molto alto nei confronti della situazione attuale dell'atletica leggera sovietica, ancora agitata dalle polemiche che sono seguite ai deludenti risultati dei Giochi di Tokio. A Kiev sono stati realizzati dai russi alcuni primati nazionali, e ciò sottolinea la forma della squadra. Si ha l'impressione che mentre i dirigenti sovietici hanno cercato di sfruttare l'occasione del confronto con gli Stati Uniti per un rilancio del loro sport, gli americani hanno affrontato la trasferta senza l'impegno che l'importanza del match richiedeva.

Il merito è tutto dei sovietici, che erano anche spronati dal fatto di gareggiare dinanzi al loro pubblico, tuttavia guardando al futuro il risultato di Kiev non deve ingannare, non deve far credere ad un capovolgimento dei valori ai vertici dell'atletica leggera mondiale. Fra una selezione statunitense non completa e non troppo convinta, ed una rappresentativa sovietica quasi al massimo della condizione era logico che fosse la seconda a spuntarla, ma alla vigilia non si poteva pensare che molti degli americani fossero così lontani dalla loro forma abituale.

E' tradizione, in tutti i Paesi, che gli sport olimpici siano quasi in disarmo nella stagione successiva ai Giochi, e gli Stati Uniti non sono sfuggiti alla regola. Inoltre fra gli americani si sta cercando di rinnovare i ranghi includendo in formazione molti giovani (negli 800 metri femminili, dove è giunta seconda la quindicenne Mulder, ed a quindici anni sinora si erano viste gareggiare in campo internazionale soltanto le nuotatrici), mentre per una volta i sovietici hanno chiesto il massimo sforzo al gruppo dei loro gloriosi ed ancora validissimi veterani della nazionale. E' il caso di Bolotnikov, che ha trovato la forza di battere — sia pure al termine di una gara condotta ad un ritmo non elevatissimo — il campione olimpionico Bob Schul.

Il vero banco di prova per l'Unione Sovietica non è stata la formazione statunitense battuta ieri, ma sarà la Germania dei campionati europei dell'anno prossimo a Budapest, se la Germania (come nel '62 a Belgrado) farà squadra unica con gli elementi dell'Est e dell'Ovest. Se una formazione tedesca unificata avesse partecipato all'incontro di Kiev, molto probabilmente avrebbe messo d'accordo i due litiganti e conquistato il successo, sempre per quanto riguarda le gare maschili.

Malgrado tutte le riserve, e la convinzione che gli Stati Uniti possono fare molto meglio mentre l'Unione Sovietica era vicina al suo massimo rendimento, il confronto ha offerto delle fasi emozionanti, ed anche i telespettatori che non seguono con assiduità lo sport si saranno convinti che l'atletica leggera sa dare spettacolo, in pista e sulle pedane in cui si svolgono confronti equilibrati. Le rincorse scattanti di Tatiana Schelkanova nel salto in lungo, l'impressione di potenza destata dai discoboli e la loro sorprendente velocità in pedana, i segni della fatica sui volti dei fondisti sul traguardo, sono immagini che non possono essere facilmente dimenticate.

Un mazzo di fiori di campo ed una medaglia ricordo sono toccati in premio ai vincitori, riuniti a gruppi sul podio come ad una festa, e non secondo il ridicolo protocollo che da noi viene seguito anche per una riunione provinciale di allievi. C'era molto da imparare, sul piano organizzativo, assistendo alle riprese televisive dallo stadio di Kiev. Tornando alle gare, e passando alle prove femminili, si nota che le sovietiche hanno lasciato alle avversarie soltanto le prove di velocità, 100, 200 metri e staffetta.

Nello sprint gli Stati Uniti hanno trovato chi ha fatto dimenticare (per quanto riguarda i risultati, non certo la grazia e lo stile) Wilma Rudolph, l'olimpionica di Roma. La Tyus nei 100 e la Mc Guire nei 200 metri hanno avuto vita facile, e con loro anche la staffetta è stata veloce verso il successo. Ma in tutte le altre prove le russe si sono imposte, confermando la loro superiorità in campo mondiale. Per quanto riguarda le ragazze non c'è dubbio, è l'Urss la nazione che vanta le atlete migliori, mentre per le gare maschili quello di Kiev è un risultato bugiardo.

Bruno Perucca

La Dimitrieva si impone negli 800 m., mentre l'americana quindicenne Mulder (a sin.) si piazza al 2° posto

Lo statunitense Jim Grelle, vincitrice nei 1500 m. (Tel.)

La ragioniera in bicicletta

Fiorinda Parenti, una ragazza di 22 anni, diplomata in ragioneria ha vinto ieri a Cerro Maggiore il titolo italiano di ciclismo su strada. Le foto ce la mostrano mentre si aggiudica la volata conclusiva e mentre riceve la maglia di campionessa

Battuto il Sud-Africa (1-4) nella finale europea

Davis: Santana trascina la Spagna

Barcellona, lunedì sera.

Battendo per 4 a 1 il Sud-Africa, per la prima volta la Spagna è riuscita a vincere una finale europea di Coppa Davis. E' stato, per i tennisti spagnoli, un vero e proprio trionfo ed il pubblico ha manifestato un entusiasmo non certo abituale per tale sport. Per quanto il risultato del confronto con il Sud-Africa fosse ormai deciso dopo la seconda giornata, anche ieri, per i due singolari conclusivi, il campo centrale del Real Club di Barcellona era gremitissimo di pubblico.

La Spagna, guidata da un Santana che ha ribadito di essere fra i «grandi» del tennis mondiale, ha avuto così nettamente ragione del Sud-Africa, battendolo per 4 a 1. Nel primo singolare della giornata, sul 3 a 0, il numero due spagnolo, Gisbert, è stato battuto dal capofila del Sud-Africa Drysdale, in quattro sets. Nell'ultimo incontro, Santana non ha avuto invece difficoltà a battere Keith Diepraam, dando un saggio di tutta la sua indiscussa classe.

E' stata una vittoria netta, quella della Spagna, conseguita principalmente grazie a Santana, che non ha faticato molto ad aggiudicarsi i suoi due singolari, ma pure il numero due, Juan Gisbert, anche se battuto da Drysdale, ha dato un valido apporto al compagno nell'affermazione collettiva.

Questo fatto sta provocando una vera e propria ondata di entusiasmo e di ottimismo in vista del prossimo confronto di semifinale interzona che vedrà di fronte, proprio a Barcellona, il 17, 18 e 19 agosto, la Spagna e gli Stati Uniti, che dovrebbero qualificarsi battendo il Messico.

E' proprio l'andamento dell'incontro fra gli Stati Uniti ed il Messico, che si sta svolgendo a Dallas, ad avvalorare la maggior parte delle rosee previsioni da parte spagnola. Gli americani infatti, stanno dimostrando di non essere affatto imbattibili, come erano una volta, e guidano il confronto con i messicani con un vantaggio minimo, 2 a 1. Ieri, nella seconda giornata, Osuna e Palafox hanno battuto nel doppio Ralston e Richardson in soli tre sets, e potrebbero avere addirittura la possibilità di sovvertire il pronostico che li indica come sconfitti nettamente.

E' una possibilità abbastanza remota, che però dimostra come gli Stati Uniti non siano più imbattibili e questo sprona all'ottimismo gli sportivi iberici

Il sudafricano Diepraam (a sinistra) impegnato nell'ultimo singolare con lo spagnolo Santana (Telefoto)

ITALIA-SPAGNA 60-38

Le azzurre del nuoto trionfano a Madrid

MADRID, lunedì sera.

La squadra italiana femminile di nuoto ha superato nettamente quella spagnola dopo due giornate di gare con il punteggio di 60-38. Praticamente, l'incontro non è mai stato in dubbio, in quanto le azzurre già dopo le gare di sabato conducevano per 30-19 sulle ragazze iberiche. Con lo stesso identico punteggio della giornata, s'è conclusa anche la riunione di ieri, e come sabato, anche ieri soltanto una gara è sfuggita alle azzurre, che delle otto in programma ne hanno vinte ben sei. Trionfo completo, quindi, per le italiane, che guidate da Daniela Beneck in ottima forma si sono imposte senza nemmeno dover forzare troppo ragion per cui nessun record italiano è stato migliorato.

Sabato, Daniela Beneck aveva iniziato la serie delle vittorie imponendosi nei 400 s.l. con l'ottimo tempo di 4'58"7, e il successo azzurro era completato dal secondo posto della Noventa. Un'altra doppietta, le azzurre la ottenevano nei 100 dorso, con la vittoria della Massenzi e il secondo posto della Cutolo. Si verificava poi il successo spagnolo con Isabel Castané nella rana (seconda la torinese Schiezzari), cui faceva seguito quello della staffetta 4 x 100 s.l. italiana.

Ieri, successi azzurri nei 100 delfino con la Noventa, nei 400 s.l. con la Beneck e la Noventa (seconda), nella staffetta 4 x 100 mista. Alla Spagna, l'unica vittoria della giornata era portata ancora da Isabel Castané che si aggiudicava i 400 misti nei quali la Noventa si classificava seconda. In complesso, dunque, una magnifica affermazione

Seconda prova della "Mille dollari"

Angelini senza avversari nel motocross a Cingoli

Cingoli, lunedì sera.

Lanfranco Angelini su «Husquarna» ha vinto la seconda prova della «Mille dollari» gara di motocross svoltasi ieri al campo Tittoni di Cingoli. Alla manifestazione hanno partecipato trentuno concorrenti in rappresentanza di dieci nazioni.

Nella prima «manche» è partito in prima posizione lo austriaco Mathias Schnedl ma al terzo passaggio Angelini è passato in testa nettamente. Al quarto si è ritirato Emilio Ostorero a causa di una indisposizione. Nella seconda «manche» si è messo subito in evidenza l'ex campione mondiale Archer ma al nono passaggio il tedesco Walz, vincitore della prima prova disputata a San Severino, ha superato l'inglese.

Nella terza «manche» Archer è partito nuovamente all'attacco ma al secondo passaggio Angelini lo ha superato mantenendo il comando fino alla fine. Nonostante la vittoria di Angelini (ritiratosi a San Severino) la classifica finale della «Mille dollari» vede in testa nettamente il tedesco Walz seguito da Schnedl e Archer. Si deve ancora disputare l'ultima prova, ad Esanatoglia il 15 agosto.

Le classifiche — Prima «manche»: 1. Angelini su «Husquarna» che compie i 21 giri del percorso in 29'41" alla media di km. 52,555; 2. Schnedl (Austria) su «Maichiss» a 14"; 3. Costa su «Ras» a 35"2.

Seconda «manche»: 1. Walz (Germania) su «Montesa» in 29'50"4 alla media di km. 52,863; 2. Angelini a 6"3; 3. Schnedl a 16".

Terza «manche»: 1. Angelini in 30'20" alla media di km. 51,419; 2. Schnedl a 5"4; 3. Walz a 27".

Stop alle vacanze, i calciatori riprendono il lavoro

Oggi tocca a Torino ed Alessandria

Stamane, all'appuntamento presso la sede

Capannelli di tifosi attorno ai granata

Particolare curiosità degli sportivi per i « nuovi » Orlando e Bolchi - Dichiarazioni di Rocco - Il pronostico di Simoni - Nel pomeriggio partenza per Bardonecchia

Meroni, sempre più « singolare » nel suo abbigliamento, gioca a biliardo con Puja, Ferrini osserva divertito

I giocatori del Torino stamane hanno risposto all'appello dell'allenatore Rocco rientrando puntuali al raduno fissato alle 9. Presso la sede di corso Vittorio Emanuele, prima ancora che arrivassero i granata, c'erano già capannelli di tifosi in attesa. Il calcio è nuovamente d'attualità ed iniziano i primi commenti, le prime caute previsioni. Si fanno paragoni tra la formazione attuale e quella dell'anno scorso, si formulano giudizi. C'è chi approva in pieno la campagna acquisti e cessioni del Torino e vi sono altri che hanno dei dubbi e sostengono che si, forse, Hitchens e Colla sarebbero ancora serviti.

Molta curiosità attorno ai « nuovi » ed in particolare al centravanti Orlando ed al mediano Bolchi, due pedine che, con Schütz e Pestrin, rappresentano il quadro della campagna di rafforzamento. I primi due atleti sono entrati subito nella simpatia degli sportivi, che hanno loro riservato una festosa accoglienza. Non sono certamente stati dimenticati gli altri, ossia i protagonisti del terzo posto nel campionato 1964-65: Vieri, Poletti, Fossati, Puja, Rosato, Ferretti, Meroni, Ferrini, Moschino, Simoni, Tenaggi, Carelli ed i « pivelli » Gennari, Cereser e Vernier, convocati anch'essi per il ritiro collegiale di Bardonecchia allo scopo di ambientarli con i titolari ed essere pronti per un possibile esordio in prima squadra. Ad uno ad uno hanno salito le scale del circolo e si sono presentati ai dirigenti; tutti abbronzati, tutti desiderosi di riprendere i ferri del mestiere. A riceverli c'era il presidente Pianelli, il vicepresidente Traversa con alcuni consiglieri, l'allenatore Rocco, il preparatore atletico Bergamasco e il massaggiatore Colla. Fossati e Tenaggi, arrivati in ritardo sono stati puniti: 50 mila lire di multa al primo, e il secondo non andrà in ritiro.

Dopo le visite mediche effettuate dal prof. Cattaneo si sono registrati i primi contatti relativi al premio d'ingaggio. Un tasto delicato che tuttavia dovrebbe risolversi senza colpi di scena clamorosi o dissidi insanabili. Poi le prime interviste. L'ottimismo è generale. Rocco ha ribadito che il Torino cercherà di ripetere la magnifica stagione scorsa e che non si lascerà certo sfuggire l'occasione per migliorare ulteriormente la classifica. « Siamo stati costretti a cedere Hitchens non perchè il centravanti non ci servisse più ma perchè si doveva ringiovanire la prima linea — ha detto il tecnico triestino. — Orlando ha 27 anni ed è un Hitchens più giovane. Con Bolchi abbiamo potenziato la mediana. Quando Bruno avanza trascina tutta la squadra. Inoltre ho fiducia in Pestrin, un "jolly" che si rivelerà prezioso, e cercherò di ricostruire Schütz. In quanto alla tattica giocheremo di più in proiezione offensiva ».

Ascoltiamo Luigi Simoni, l'ala ambidestra che nel Torino ha trovato la definitiva affermazione. Il suo valore è apparso indiscutibile ed è stato suffragato da prove valide e da dieci goals. Una cosa simile non gli era mai accaduta e, per la prima volta, ha avuto anche la soddisfazione di essere convocato in nazionale. L'estrema granata, uno degli acquisti più indovinati della passata stagione, è apparsa fiduciosa in una classifica migliore: « Potremo giungere terzi — egli ha detto — con un distacco meno pesante della scorsa stagione dalle prime due classificate. Un simile piazzamento rappresenterebbe già un lusinghiero risultato. Il Torino, inoltre, è giovane ed in continua ascesa. Pur senza accettare tutti i pronostici non si sbagliano poi di molto coloro che pensano allo scudetto. La grande favorita resta comunque l'Inter. Noi, sulla carta, siamo più forti dello scorso anno. Orlando, per l'abitudine a giocare all'ala, dovrebbe essere l'elemento più adatto per il nostro sistema di gioco. Egli potrebbe infatti trovare immediatamente un'intesa con Meroni per i frequenti scambi di posizione da un settore all'altro dell'attacco. Bolchi, infine, è forte fisicamente e dovrebbe dare una notevole spinta all'attacco ».

I granata partono oggi in pullman per Bardonecchia, dove rimarranno in ritiro fino al Ferragosto. Domani, con una seduta atletica, il Torino inizia l'attività.

Atmosfera di serenità e fiducia nel ritiro di Villar Perosa

Tutti d'accordo i giocatori bianconeri: «La Juventus lotterà per lo scudetto»

Come trascorrono le ore durante gli allenamenti collegiali - Si pensa già alla finale di Coppa Italia con l'Inter - Stacchini giocherà quest'anno il suo dodicesimo campionato con la squadra torinese

DAL NOSTRO INVIATO

Villar Perosa, lunedì sera.

« Forza Juve, il Gruppo Madunina è con te », questa la scritta che campeggiava su di un enorme striscione che quindici « fedelissimi » milanesi, venuti ieri dalla Lombardia espressamente per seguire l'allenamento dei bianconeri, sono riusciti a sistemare sulla siepe che circonda il campo sportivo Riv di Villar Perosa. Guidato dal presidente Mario Onlici e dalla appassionata vice-presidentessa Carmen Colzia, il gruppetto di sostenitori, al termine della seduta di preparazione, si è raccolto intorno ad Herrera ed ai giocatori per formulare gli auguri in vista dei prossimi impegni.

Nella quiete della vallata le ore non occupate dall'allenamento trascorrono lente, pigre. I juventini, da una settimana in ritiro collegiale, cercano di scacciare la noia impiegando il tempo libero in accanite partite di biliardo oppure concentrandosi sugli scacchi o la dama. Alla fine di ogni ritiro sono tutti specialisti in questi « sports »... sedentari. La sera, prima di coricarsi, il passatempo preferito (non c'è altro) diventa la televisione. Così fino al termine della... segregazione. Nessuno però si lamenta. Tutti sanno valutare l'importanza del ritiro e desiderano tornare in buona efficienza fisico atletica per essere pronti ad incontrare l'Inter all'Olimpico il 29 agosto nella finale della Coppa Italia.

Dopo ci sarà il campionato. La Juventus, a passi lenti, sta proseguendo l'opera di ricostruzione iniziatasi lo scorso anno con l'ingaggio di Herrera. Ora che è partito Sivori, sono arrivati Cinesinho e Traspedini, due elementi che potrebbero rivelarsi di grande utilità; sono giunti, o meglio sono ritornati, i giovani Bercellino II, Carrera e Casati, ed infine ci sono i soliti, quelli che il pubblico juventino già conosce. Tra questi Gino Stacchini che, quanto a carriera è il più « anziano » tra i bianconeri. L'attaccante di San Mauro Pascoli entra infatti nel suo dodicesimo anno di attività nella Juventus: in questo periodo ha vinto tre scudetti, due Coppe Italia ed ha indossato più volte la maglia della Nazionale. Nel campionato scorso ha giocato 31 partite segnando 6 reti.

Un altro « anziano » è Benito Sarti, alla sua settima stagione in maglia bianconera. L'anno scorso, con Gori, è il solo che abbia disputato tutte le 34 partite di campionato. E' uno dei giocatori « recuperati » da Herrera. Dice: « Se avremo la fortuna di non sbagliare all'inizio, e se i nuovi arrivati sapranno adattarsi al nostro gioco, che non è complicato come sembra, potremo far qualche sorpresa alle grandi favorite. Il prossimo si annuncia come un torneo assai equilibrato, dove ci sarà posto anche per noi. Forse la nostra squadra è priva di fuoriclasse, ma non sempre i grossi nomi bastano per ottenere i buoni risultati. Mi piacerebbe vincere ancora uno scudetto e poi, se dovessi lasciare la Juventus, vorrei trasferirmi al Lanerossi Vicenza dove concluderei la carriera ».

Da Costa, che ieri ha compiuto 31 anni, è l'autentico « vecio » della comitiva. Non per questo è rassegnato a recitare la parte del rincalzo. « Mi preparo con coscienza, come sempre — ha esordito nel suo strano linguaggio frammisto di portoghese, italiano e romanesco — e non ho paura di nessuno. Non partirò titolare perchè giustamente Cinesinho avrà la preferenza, ma di Da Costa si sentirà ancora parlare. Attenderò pazientemente il mio turno e poi ala, mezz'ala o centravanti cercherò di non cedere più la mia maglia ».

Castano, nuovo capitano, spera infine che la « costituenda » con Salvadore e Bercellino I sia realizzabile e dice che nella lotta per il primato ci sarà anche la Juventus. Nessuno per ora si preoccupa eccessivamente della « grana » dei reingaggi. Il problema verrà forse ripreso in giornata dal vicepresidente Giordanetti atteso per questa sera a Villar Perosa.

b. b.

Sivino (a sin.) e Giancarlo Bercellino durante una pausa degli allenamenti nel ritiro di Villar Perosa

Fin dal primo giorno i neroazzurri sottoposti ad un duro allenamento

Per l'Inter partenza lanciata

Helenio Herrera, che si è lamentato per il mancato acquisto di Altafini, ha intensificato il programma precampionato

Nostro servizio particolare

San Pellegrino, lunedì sera.

L'Inter da ieri pomeriggio è al lavoro. Dopo essersi radunati nella mattinata a Milano, i nerazzurri (unici assenti il « militare » Landini che arriverà domani, Jair che è atteso giovedì a mezzogiorno, e Suarez del quale non si avevano notizie precise) si sono trasferiti a San Pellegrino. Cinque minuti dopo il loro arrivo è giunto Suarez. Lo spagnolo non aveva sentito la sveglia e con una macchina privata si era premurato di inseguire i compagni di squadra. Cicchetto di H. H. ma niente multa. Le multe, semmai, verranno più avanti: per il momento lo slogan del « mago » è questo: sorriso sulle labbra, massima cordialità e pugno di ferro sul campo. Nel pomeriggio i nerazzurri sono stati debitamente « torchiati ». Herrera ha voluto constatare se veramente i suoi ragazzi si erano attenuti alle precise disposizioni da lui impartite; quindi ha iniziato la preparazione a ritmo sostenuto, noncurante dei « miagolii » di dolore che, di tanto in tanto, si levavano dalle file interiste. « Ci attendono due appuntamenti della massima importanza, la finale della Coppa Italia con la Juventus e la finale della Coppa Intercontinentale con l'Independiente — ha detto H. H. —. Quindi non c'è tempo da perdere ».

I fedelissimi nerazzurri che hanno seguito i propri beniamini approfittando della giornata festiva e che hanno assistito alla seduta di allenamento, hanno notato un ragazzo in tuta che ha seguito in tutto e per tutto l'esempio dei « grandi ». Questo ragazzo, tredicenne appena, è Helenio junior, figlio di H. H. che il padre intende lanciare nel mondo del calcio e che gioca indifferentemente centrattacco e interno di punta.

Herrera con i « nuovi » Miniussi (a sin.) e Cordova

Quando la famiglia Herrera abitava a Milano, Herrera junior giocava ogni giorno contro il figlio di Gino Bramieri, che è considerato il tifoso numero uno dell'Inter ma il cui « pargolo » è rossonero a tal punto che ora segue la scuola di calcio milanista al villaggio di Carnago. Il sogno del figlio di Herrera è quello di incontrare in una partita, che abbia i crismi della ufficialità, il figlio di Bramieri che, guarda il caso, nel Milan funge da « stopper ».

Herrera ha a disposizione 25 giocatori, e cioè Sarti, Miniussi, Burgnich, Facchetti (che, come azzurro, ha rimandato di un anno il servizio militare), Sirena, Malatrasi, Landini, Bedin, Guarneri, Picchi, Dellagiovanna, Domenghini, Mazzola, Jair, Peirò, Suarez, Corso, Gori, Cappellini, Cordova, Canella, Zaglio e i giovani Delù, Facco e Borghi. A dire il vero i nerazzurri attualmente presenti sono 23 ma domani alla comitiva si aggiungerà il « militare » Landini mentre Jair, che non ha trovato posto sull'aereo in arrivo ieri dal Brasile, atterrerà alla Malpensa giovedì.

Il tecnico interista, che si è lamentato per il mancato acquisto di Altafini, teme il confronto con la Juventus nella finale della Coppa Italia in programma all'Olimpico di Roma la sera del 29 agosto. Per tale motivo ha intensificato il programma precampionato dei nerazzurri che, dopo aver disputato una partita in famiglia il giorno 10 ad Appiano Gentile, giocheranno il 14 a Livorno, il 16 a Varese, il 19 a Mantova, il 23 a San Siro con il Partizan e il 25 a Barcellona.

Helenio Herrera ha poi dichiarato che la squadra che più teme per la lotta riguardante lo scudetto è il Torino. H. H. ritiene che il Milan si è rafforzato ma è convinto che i rossoneri risentiranno, cammin facendo dell'assenza di Viani, da lui stimato sia come tecnico, sia come trascinatore, sia come uomo.

Giorgio Bellani

Prima presa di contatto stamane all'Alessandria

ALESSANDRIA, lun. sera.

Questa mattina, alle ore 10, si è svolto il raduno dell'Alessandria, che da domani riprenderà gli allenamenti precampionato, al campo Moccagatta. Agli ordini di Allasia e di Cescia saranno sedici giocatori: i portieri Nobili e Centini; i terzini Melideo, Marcomale e Codognato; i mediani Gori, Migliavacca, Tagnin, Stucchi; gli attaccanti Di Cristofaro, Maddè, Ragonesi, Bettini, Sancini, Pasquina e Oldani.

Al raduno di questa mattina i primi ad arrivare in sede sono stati i nuovi acquisti, gli ex milanisti Marcomale e Maddè, e l'ex varesino Pasquina, seguiti man mano da tutti gli altri. I giocatori sono stati ricevuti dal comitato di reggenza, eletto nel corso dell'assemblea dei soci di lunedì scorso, composto da Barberis, Bruni e Fortunati. A questo triumvirato è stato aggiunto il dott. Quaglia, uno dei dirigenti più giovani ed attivi del sodalizio alessandrino, il quale ha avuto l'incarico di sovrintendere al settore tecnico ed ai rapporti con la Lega Calcio.

Quest'anno i giocatori grigi non verranno radunati in alcuna località per il ritiro precampionato. Gli allenamenti si svolgeranno al campo Moccagatta a partire da domani.

L'8 settembre a S. Siro Inter - Independiente

BUENOS AIRES, lunedì sera.

L'Inter e l'Independiente hanno raggiunto l'accordo per giocare la prima partita della finale della Coppa Intercontinentale dei campioni di calcio a Milano l'8 settembre.

IERI SCI D'ACQUA AD AVIGLIANA

Acrobazie sul lago

Aldo Bruzzone si è affermato nella «Coppa Frayrie 1965», una «combinata» di slalom e figure, svoltasi ieri sul lago di Avigliana. Nella classifica finale, dietro Bruzzone, si sono piazzati Paolo Merlo, Pastorino e Solari. La gara era una «indicativa» in vista dei campionati piemontesi che si svolgeranno sul Lago Maggiore

Deciso al Nürburg il campionato mondiale 1965

Il «fenomeno Clark» entra nella storia dell'automobilismo

La figura umana del grande pilota scozzese - Sette grandi premi, sette vittorie (più il trionfo di Indianapolis) - Molta parte di merito spetta anche alla sua Lotus - Surtees ancora una volta sfortunato, ma si attende dalla Ferrari una riscossa nelle ultime gare della stagione

Jim Clark ha ricevuto ieri al Nürburgring la trionfale investitura di campione del mondo 1965, rendendo, a questo solo effetto, inutili le restanti tre prove titolate (i grandi premi d'Italia, degli Stati Uniti e del Messico). Al grande pilota scozzese sarebbe probabilmente bastato, dall'alto dei 45 punti che aveva già accumulato nella graduatoria mondiale, vivere, per così dire, di rendita, o quanto meno concedersi una domenica di riposo, dopo la formidabile sequenza di sette vittorie consecutive (senza contare la 500 Miglia di Indianapolis, che non è valevole per il titolo, ma che è anche più importante). Non è nel suo stile di uomo e di sportivo: «Corro perché mi diverto, e mi diverto soprattutto a vincere» — ha detto tante volte questo singolare campione che quando non è sui circuiti passa giornate serene nelle sue tenute del Berwickshire. («Non cambierei la mia vita di agricoltore con nessun'altra» — suole ripetere a chi si stupisce della sua esistenza appartata, quando gli sarebbe così facile abbandonarsi agli ozi della mondanità).

Il personaggio Clark è diverso da tutti quelli che, talvolta come meteore, appaiono sulle scene dello sport. Del campione, non ha gli atteggiamenti né tanto meno il complesso di superiorità; le componenti del buon sangue scozzese, delle origini «campestri» e di quella classe che è un complesso di imponderabili fattori umani e psicologici, sono alla base del «fenomeno Clark». Il sostantivo non è retorico, quando lo si usi a definire qualcosa che avviene o si ripete una volta ogni tanto. Nello sport del volante ci sono stati tanti grandi piloti, ma pochi grandissimi; i confronti sono difficili e pericolosi, fatti a distanza di tempo, ma non ci dovrebbero essere incertezze nel consegnare il nome di Jim Clark alla storia dell'automobilismo sportivo, appunto nella ristrettissima cerchia degli autentici assi.

Certamente quest'anno il corridore della Lotus è stato sempre assecondato da una specie di miracolosa incolumità di fronte alle sempre immancabili contrarietà che accompagnano gli sport del motore. Talvolta basta una candela, una valvola, un dettaglio insignificante a frustrare la bravura del corridore. Ma questo significa ben poco nel caso di Clark: non si vince sette volte di fila, non si vincono in poco più di quattro anni di attività 19 grandi premi, se non si è davvero più forti. La fortuna può intervenire in questo o quell'episodio, ma sappiamo che la fortuna è mai a senso unico.

E a questo proposito è giusto di riconoscere, assieme al valore di Jim Clark, le grandi qualità della Lotus-Climax di Formula 1. Si è sempre parlato, alla vigilia di ogni gara, di una certa qual fragilità della monoposto creata da Colin Chapman, fragilità che soltanto la grande classe di Clark avrebbe preservato dalla sconfitta. In realtà la Lotus, che si deve considerare la capostipite della scuola costruttiva delle attuali macchine della formula 1, aveva accusato, verso la fine della scorsa stagione, più di una incertezza. Poi, quest'anno, è stata messa perfettamente a punto, ed è progredita parecchio anche grazie al nuovo motore Coventry-Climax 8V a 32 valvole. Sta di fatto che il binomio Clark-Lotus è riuscito a esprimere quest'anno il massimo del rendimento: Clark, che alla macchina di Chapman è sempre rimasto fedele, ne appare il complemento ideale, ma è indubbio che le qualità meccaniche del mezzo sono arrivate all'apice proprio nell'ultimo anno di applicazione della attuale Formula 1.

Il discorso ci riporta ai risultati del Gran Premio di Germania. Il circuito del Nürburgring — dove Clark ha vinto per la prima volta — è un percorso che non perdona: soltanto autentici campioni e grandi macchine riescono a imporcisi. E siccome ha caratteristiche uniche che nessun altro tracciato offre, si pensava alla vigilia che l'autentica scala dei valori sarebbe alfine venuta fuori. Ora, il primo posto di Clark-Lotus e il secondo di Graham Hill-B.R.M. ci sembra rispecchino in pieno l'andamento dell'intera stagione, anche se la malasorte ha colpito il promettentissimo Stewart e soprattutto John Surtees, il campione del mondo uscente, e la sua Ferrari 12 cilindri, che tante speranze aveva destato all'inizio dell'anno.

Non sarebbe certo obiettivo giudicare la macchina italiana in base alla prestazione fornita ieri, dal momento che dopo appena un giro si è verificato sulla Ferrari un inconveniente al cambio di velocità (e Surtees aveva dimostrato nelle ultime due edizioni della gara di essere al Nürburg pressoché insuperabile). Ma purtroppo è tutta la stagione che la F. 1 modenese non riesce a esprimere quelle doti che indubbiamente possiede.

Adesso il titolo mondiale 1965 è deciso; nei tre grandi premi ancora in calendario, cominciando da quello d'Italia a Monza, il 12 settembre, è augurabile (e, crediamo, anche possibile) che la Ferrari riesca a riaffermare quella posizione di supremazia tecnica che la tradizione le assegna.

Ferruccio Bernabò

La felicità di Clark (a sin.) dopo la vittoriosa conclusione del G. P. di Germania

Una «coda» alla gara di consumo

La Simca «1000 GL» ha avuto giustizia

ROMA, lunedì sera.

Il Tribunale Nazionale di Appello dell'Automobile Club d'Italia ha accolto il ricorso presentato dai signori Borghesio e Theiling — piloti della Simca 1000 G.L. — che si erano visti negare, per un inesatto provvedimento dei commissari sportivi del VII Mobil Economy Run, il riconoscimento di una meritata vittoria nella loro categoria.

La Simca 1000 G.L. è stata quindi proclamata dalla Csai vincitrice nella categoria fino a 1000 cc, avendo fatto registrare una percorrenza di km. 15,819 per litro ad una velocità media oraria di km [illegible].

Subito dopo il successo ottenuto a Prato

Dancelli ripeteva felice: «Ho imparato la lezione»

Voleva dire di aver capito l'utilità di non gettare energie al vento - Ma il suo carattere generoso lo spingerà comunque all'offensiva - Per lui (e per Zilioli) maglia azzurra da titolare

Il vittorioso arrivo di Dancelli a Prato (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Prato, lunedì sera.

Michelino Dancelli, fresco campione d'Italia e freschissimo vincitore della corsa di Prato, ha stupito quando siamo andati a cercarlo con altri colleghi nel suo albergo. Prima ancora di sentire le nostre domande, ha detto: «Ho imparato la lezione!». Quale lezione aveva mai da imparare il ventitreenne atleta bresciano ormai campione, dopo avere praticamente dominato la stagione con le sue otto vittorie (compreso il titolo)? «Sì — ha ribadito Dancelli — ho imparato la lezione — che mi era stata impartita a Pescara». Là, per la particolare situazione della classifica, ero stato obbligato a correre in difesa, voglio dire al coperto limitandomi a controllare le mosse di Cribiori. All'arrivo mi ero sentito fresco come una rosa. Ho voluto ripetere l'esperimento qui a Prato. Ebbene, mi credete se vi dico che mi rimetterei in bicicletta e riprenderei a correre? Io ho un temperamento battagliero, non mi riesce di stare fermo. Gareggiassi come tanti altri vincerei un sacco di corse».

Dancelli, in effetti, è un generoso come pochi. La fuga lo [illegible] tra i protagonisti più decisi. Spesse volte gli sono state rimproverate, soprattutto dal suo direttore sportivo Giorgio Albani, certe scappate inutili e fuori tempo. Avremo adesso un Dancelli calcolatore? A sentir lui, pare di sì. Ma noi siamo convinti che Michelino non riesca a frenare lo slancio. Il carattere è quello che è: e il suo è particolarmente vivace e anche polemico. L'anno passato non gli era andata giù di essere stato [illegible] in secondo, anzi in terzo ordine, rispetto a Motta e De Rosso. Adesso sta prendendosi la rivincita. Ha già firmato per la Molteni, anche per il 1966: ma non ha più paura di essere un «sacrificato».

Dancelli ha corso davvero al coperto. Non è andato in fuga e non si è nemmeno impegnato troppo a rincorrere i fuggitivi Balmamion e Portalupi. Ha fatto lavorare i compagni di squadra e appunto loro ha ringraziato dopo l'arrivo.

Italo Zilioli appariva soddisfatto, dal canto suo, nonostante il nuovo piazzamento che è già uno dei tanti in questa stagione. «Quel che conta è la forma: e capisco che la sto conservando. Confesso che non "sentivo" la corsa di Prato. Mi sembrava troppo facile per me, ero convinto di non figurare bene. A Pescara, se avessi spinto alla morte, avrei potuto fare ben di più: ma lì avevo due compagni davanti, e qui mi aspettavo una prestazione senza infamia e senza lode. Invece, quando Dancelli è scattato sul Carmignano rispondendo a un allungo di Bitossi, mi sono sentito benissimo e pronto. Sapevo che in volata non ci sarebbe stato niente da fare, ma non per questo mi sono risparmiato. Un secondo posto è sempre qualcosa. Eppoi, debbo provare continuamente me stesso per avere la massima fiducia nelle mie possibilità».

Felicissimo pure Franco Bodrero, un torinese che risiede a Collegno e che era passato al professionismo dopo una buona carriera dilettantistica nella quale si era affermato soprattutto nelle corse dure. «Chissà perché non mi era riuscito di combinare niente fino ad oggi — ha detto il ventiduenne piemontese — proprio non so spiegarlo. Anche ieri, "Lupo" mi aveva invitato a stare davanti e non in fondo. Io ho un po' paura di cadere e allora a volte perdo le ruote. Qui a Prato mi sono sentito... come quando ero dilettante. E sono davvero felice».

Gli è stato chiesto se pensava anche lui alla maglia azzurra: «Per carità — ha risposto Bodrero — io penso ad ottenere un buon contratto per la prossima stagione. Spero quindi di fare bene, proprio per raggiungere questo mio obiettivo». Anche Fiorenzo Magni ha avuto parole di elogio per lui, come le ha avute — a parte Dancelli e Zilioli giudicati da dieci con lode — per Balmamion. Che Franco stia strappando lembo per lembo dalle mani del c. t. una maglia azzurra?

A proposito di maglia azzurra. Magni ha ribadito il concetto che non sono assegnate tutte quelle di cui si va dicendo. «Due o tre al massimo — ha dichiarato — e sarà in particolare la prova durissima di Varese a farmi decidere. E' su quel percorso che vorrò "vedere i miei uomini"». Ma nonostante tutte le sue riserve non si può pensare che almeno sei posti da titolare non siano già stati assegnati. Adorni, Gimondi, Zilioli, Motta, Dancelli e De Rosso, questi i titolari «sicuri». Anche Adorni? La logica direbbe di sì, ma a Magni debbono essere giunte certe voci poco rassicuranti se alla conclusione della corsa ha polemizzato proprio con Adorni. «Quel ritiro al Tour — ha detto — esige una chiarificazione. Adorni avrebbe fatto bene a venire a correre queste prove. Riservandosi soltanto la Tre Valli Varesine, rischia grosso: dovrà andare forte!».

Forse, proprio pensando ad Adorni, Magni si è lasciato sfuggire una probabile deroga al suo programma. Dopo la «Tre Valli» egli si era impegnato a dare gli otto nomi dei titolari, quelli delle due riserve viaggianti e quelli delle due riserve in Italia. Ieri ha detto che potrebbe anche darsi che i titolari dopo Varese, siano soltanto sette e tre le prime riserve. E' impossibile pensare che il dubbio possa riguardare Gimondi, nonostante tutte le polemiche. Sarà dunque Adorni a doversi sottoporre ad esame di riparazione?

c. v.

De Roo si conferma campione dell'Olanda

Si sono disputati ieri i campionati nazionali ciclistici su strada in alcune nazioni europee. Jos De Roo si è confermato campione d'Olanda battendo allo sprint Den Hartog e Kneps suoi compagni di fuga. In Germania occidentale il titolo è andato a Wilfried Bockle, mentre Walter Godefroot è divenuto campione belga, precedendo in volata Eddy Merckx.

Fermento nel galoppo torinese per la squalifica di un fantino

Polemiche nel mondo dell'ippica

Quattro cavalli sono stati tolti dagli ordini d'arrivo del 20 giugno a Vinovo - Motivo: il loro fantino era stato squalificato a Livorno - Ma l'interessato dice che non lo sapeva e i commissari di Torino lo autorizzarono a correre - Come finirà?

Vivo fermento nelle scuderie torinesi del galoppo per una sentenza molto severa apparsa sull'ultimo bollettino ufficiale del «Jockey Club Italiano», l'ente che ha la sorveglianza su tutte le corse al galoppo che si svolgono in Italia. Quattro cavalli, due dei quali avevano vinto, sono stati tolti dall'ordine d'arrivo delle corse del 20 giugno a Torino perché sarebbero stati montati da un fantino in posizione irregolare; lo stesso fantino è squalificato per tre mesi.

Il testo della sentenza è il seguente:

«Il comitato esecutivo del Jockey Club, visto il provvedimento disciplinare di sospensione (dal 17 al 30 giugno) inflitto dai commissari di Livorno all'allievo fantino Gennaro Pinto; tenuto conto che l'allievo fantino stesso ha illecitamente montato a Torino il giorno 20 giugno, adducendo a giustificazione di non aver avuto alcuna comunicazione, prima della sua uscita dall'ippodromo di Livorno, al termine della riunione di corse; accertato che, contrariamente a quanto asserito dal Pinto, lo Starter ebbe a intimargli una punizione disciplinare per non essere partito al segnale valido nel Premio D. Centurini e che i commissari ebbero ad interrogarlo in merito a quanto avvenuto per cui, a conclusione delle indagini svolte, fissarono la specie e la durata del provvedimento, facendolo scrivere sull'apposita lavagna; rilevato che il Pinto avrebbe dovuto accertare prima di lasciare l'ippodromo a quali conclusioni fossero giunti i Commissari, evitando così di incorrere nella grave mancanza di montare durante il periodo di sospensione causando conseguenze ai danni delle scuderie per le quali prestò servizio il 20 giugno a Torino nei premi Mirabello, Borgo S. Pietro, Ortles e Isarco

ha deliberato — salvo l'accertamento di ulteriori responsabilità che dovessero emergere nel corso delle indagini in atto — che l'allievo fantino Gennaro Pinto è sospeso dal partecipare alle corse per un periodo di tre mesi, dal 15 luglio al 14 ottobre 1965; i cavalli che hanno corso il 20 giugno a Torino, montati dal Pinto in periodo di sospensione: Musetta (3° arrivato nel Premio Mirabello), Acapulco (1° nel Premio Borgo S. Pietro), Castiglioni (4° nel Premio Ortles), Brulant (1° nel Premio Isarco) sono distanziati».

Immediatamente da Torino sono partiti i ricorsi contro la sentenza. E ciò per una ragione fondamentale. La voce di un probabile appiedamento di Gennaro Pinto si era diffusa nella «sala fantini» dell'ippodromo torinese una mezz'ora prima dell'inizio delle corse del 20 giugno, una domenica. Il Pinto ne informò il suo allenatore, Marco Guastaldo, con il quale si presentò ai commissari; informati della «voce» questi si rivolsero alla segreteria della «Torinese» alla quale non era giunta nessuna comunicazione in proposito; vennero consultati i giornali tecnici, che normalmente pubblicano tutte le disposizioni dei commissari dei vari ippodromi, e non fu trovato nulla in proposito. Vennero interrogati ancora il Pinto ed un allenatore che il giovedì precedente era a Livorno; fu possibile stabilire che — almeno 20 minuti dopo la fine delle corse (quando ormai in ippodromo non c'era più nessuno) — la sentenza non era scritta sull'apposita lavagna.

I commissari allora diedero il benestare perché il Pinto, squalificato o no, montasse regolarmente i cavalli per i quali era stato ingaggiato.

Naturalmente, sia il Jockey Club che riceve immediata comunicazione delle punizioni, sia la Società Livornese erano al corrente dal venerdì mattina che il Pinto avrebbe partecipato a quattro corse il 20 giugno; nessuno però avvertì della squalifica a Torino. In base a ciò il provvedimento che colpisce la scuderia torinese, che pure si erano fatte parte diligente per evitare ogni irregolarità, appare ingiusto e sommariamente motivato, soprattutto perché il Pinto, nuovamente interrogato dai commissari di Torino, ha recisamente affermato, sotto giuramento, di non essere mai stato interrogato dai commissari di Livorno e di non esser stato quindi in alcun modo informato del provvedimento a suo carico.

Il provvedimento colpisce nei proprietari di Acapulco e di Brulant i titolari di due nuove scuderie torinesi (la «Santa Maria Nuova» e la «Concordia»), che già si erano più volte messe in luce e che dispongono complessivamente di un nutrito materiale. Essi chiedono che la sentenza sia riformata tenendo nel debito conto le decisioni dei commissari torinesi. In caso contrario essi non si sentono in grado di continuare l'attività quando i loro diritti e la loro buona fede sono così duramente ed ingiustamente colpiti.

Elvio Rossi

Le tenniste italiane battono le cecoslovacche

PRAGA, lunedì sera.

Le tenniste italiane hanno concluso vittoriose col punteggio di 4-3 l'incontro internazionale con le cecoslovacche, portando il risultato finale delle gare di andata e ritorno a 9-4.

Coppa De Galea di tennis

Sfortunata prova di Kodes contro il sovietico Ivanov

VICHY, lunedì sera.

L'incontro fra il tennista sovietico Ivanov e il cecoslovacco Kodes è stato senza alcun dubbio il migliore nella giornata di ieri, dedicata alla disputa dei primi singolari della coppa De Galea per il primo e secondo posto, e per il terzo e quarto.

Tanto Ivanov quanto Kodes hanno messo in mostra un gioco eccellente per livello tecnico, e, alla fine, il sovietico è riuscito a prevalere solo grazie alla sua notevole resistenza fisica. Che la gara sia stata lunga, tirata e faticosa lo dimostra il punteggio finale: 7-5; 4-6; 3-6; 6-2; 6-1.

Dopo un ottimo avvio Kodes perdeva il primo «set» per sette-cinque, ma giocando in velocità poteva abbastanza agevolmente vincere il secondo e terzo entrambi per sei a tre. L'aver cercato di battere il più massiccio Ivanov con la velocità ha però influito negativamente sul tennista cecoslovacco che si è trovato al quarto «set» tanto stanco da non essere più in grado di offrire forte resistenza all'avversario che pertanto vinceva per sei a due.

Il dramma per lo sfortunato Kodes si concludeva nel «set» successivo, quando a causa di un crampo egli rotolava per terra e doveva affidarsi al medico ed al massaggiatore prima di poter tornare in campo. Peraltro, ormai fiaccato, è stato facile preda per Ivanov che agevolmente si è aggiudicato il «set» e il «match» per sei a uno. Nel giudicare Kodes va tenuto presente che egli, sofferente di influenza aveva preso forti dosi di antibiotici e che come se ciò non bastasse aveva una ferita ad un piede.

Grossa sorpresa ha costituito la vittoria del giovane Laudin sul sovietico Korotchov, che è stato schiacciato dall'avversario in tre set ([illegible]). Il russo, recente vincitore del torneo juniores di Wimbledon, ha perduto soprattutto per il possente servizio del giovane avversario, che peraltro si è distinto anche per l'eccellente rovescio e per i puliti, forti e correttissimi colpi diritti. Insomma Laudin ha nettamente dominato l'avversario che solo nel secondo «set» ha accettato la battaglia e protratto il combattimento per sedici «games».

Aspramente combattuti, invece, i due singolari per la finale del terzo e quarto posto. Crotta, battuto da Scocik nel primo «set» si è benissimo ripreso ed ha vinto brillantemente i due seguenti con il seguente punteggio: 5-7; 6-3; 6-2. Magnifica la resistenza che Castigliano ha opposto a Szoke. L'ungherese, però, si è mostrato nettamente superiore — soprattutto per esperienza e astuzia di gioco, — ed ha vinto in due «set»; questo il punteggio: 6-4; 7-5.

STAMANE, NEI PRESSI DI MILANO

Armati di coltello rapinano una banca

Quattro giovanissimi malviventi entrano nell'agenzia di Bareggio della Banca Popolare di Abbiategrasso, impugnando i pugnali e con calze da donna sul volto - Rubano due milioni, poi fuggono. Un quinto bandito, che li attendeva in auto, ha estratto la pistola per minacciare due passanti - Si pensa che i malviventi siano cinque ragazzi evasi sabato sera da un riformatorio milanese

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Ancora una rapina nel Milanese. Alle 9,30 di stamane cinque giovanissimi banditi armati di coltello e di una pistola, hanno assaltato l'agenzia di Bareggio della Banca Popolare di Abbiategrasso. Quattro di essi, che avevano il volto nascosto da calze da donna nere e indossavano tute di tela blu uguali a quelle della famigerata banda di via Osoppo, sono scesi da una «500» armati di coltello, e sono penetrati nell'interno della banca, mentre il quinto è rimasto nell'auto.

Negli uffici della banca si trovavano in quel momento solo tre impiegati, due uomini e una donna: Emilio Lattuada, che in questi giorni sostituisce il direttore, il cassiere Pier Giorgio Montorfano, e l'aiutante del cassiere stesso, Romeo Ossaghi. I quattro giovanissimi banditi si sono schierati dinanzi al bancone ed uno ha gridato: «Se state fermi, vi andrà tutto bene, altrimenti vi scanniamo».

Mentre gl'impiegati alzavano le mani e si allineavano contro la parete di fondo dell'ufficio, due dei banditi, strappati i fili del telefono, hanno superato con un balzo il bancone e hanno afferrato una cassetta metallica contenente oltre due milioni di lire in contanti. Subito dopo i quattro rapinatori, trascinando la cassetta, sono fuggiti di corsa, risalendo sulla macchina: il quinto bandito, ch'era rimasto al volante, estratta di tasca una pistola ha minacciato due passanti che si stavano avvicinando, e subito dopo l'autovettura è fuggita velocemente. Qualcuno è riuscito, tuttavia, ad annotarne i primi numeri della targa NA 4065...

Sul posto sono accorsi i carabinieri e gli agenti del nucleo radio-mobile al comando del capo della squadra mobile milanese, dott. Grappone. Dai connotati dei giovani banditi forniti dagli impiegati della banca, la polizia è convinta di poter riconoscere negli assalitori dell'agenzia i cinque minorenni evasi sabato sera dalla sezione detentiva del Riformatorio milanese «Beccaria» di piazza Filangieri.

I cinque evasi sono il diciassettenne Marcantonio R., abitante a Milano in via Solari 8, il diciottenne Maurizio Mantovan, da Busto Arsizio, il diciassettenne Ambrogio C., da Vimodrone, il sedicenne Nicola M. da Cerignola, e il diciottenne Antonio Triboldi, da Cordova. Il Triboldi e il Nicola M. sono due giovanissimi, ma pericolosi rapinatori. Il 18 novembre 1961 essi avevano tentato di rapinare l'orefice Silvano Bicatti, facendo irruzione nel suo negozio in via Lorenteggio 38 a Milano: in quell'occasione uno dei banditi trasse di tasca una pistola e alla reazione del commerciante esplose due colpi, che fortunatamente andarono a vuoto.

Prima di evadere dal Riformatorio, il giovanissimo malvivente aveva confidato ad alcuni compagni, custoditi come lui nella sezione detentiva, che, appena riconquistata la libertà, sarebbe passato all'azione, e molto probabilmente è stato di parola.

L'evasione, come si è detto, è avvenuta sabato: i cinque giovani delinquenti sono riusciti a fuggire dopo aver superato due porte chiuse a chiave e dopo aver reciso con grosse cesoie un reticolato. Il piano era stato studiato da parecchio tempo. Da una decina di giorni i cinque avevano cominciato a segare le sbarre della finestra dell'officina del riformatorio, dove frequentavano un corso di motoristica. Dopo essersi fabbricate due chiavi false, avevano poi atteso il momento propizio per realizzare l'evasione. Sabato sera, tolte le sbarre segate precedentemente e superate con chiavi false due porte, hanno raggiunto il tetto d'un capannone e di qui, tagliando una rete metallica con le cesoie, si sono calati nella strada adiacente e da quel momento di loro non si è più trovata nessuna traccia.

L'agenzia di Bareggio della Banca Popolare di Abbiategrasso è stata assalita dai banditi altre volte nei primi anni del dopoguerra ed il suo nome è legato ad uno dei più clamorosi episodi di quel tempo. Un ufficiale dei carabinieri, il capitano Perrone, riuscì allora a catturare al completo la banda dei rapinatori, dopo essere riuscito a infiltrarsi tra le file della «gang». Egli infatti, attesi i rapinatori all'uscita della banca, fingendo di essere il loro autista, li lasciò risalire in macchina, poi partì verso Milano a tutta velocità. Arrivati in città, il capitano Perrone raggiunse con la macchina il cortile della caserma dei carabinieri di via Moscova e qui i banditi scesero dall'auto e si trovarono circondati dai carabinieri armati di mitra.

c. b.

Feriti due cuneesi per uno scontro in moto

Cuneo, lunedì sera.

(g. d. m.) Due cuneesi, Felice Giraudo, operaio di 51 anni, e Bruno Gardini di 18, studente, sono stati ricoverati nel nostro ospedale per un incidente motociclistico avvenuto ieri sera nei pressi della frazione Beguda di Borgo San Dalmazzo. La moto, pilotata dal Giraudo, mentre procedeva verso Cuneo, è andata a tamponare violentemente un'auto che procedeva nella stessa direzione e che si era fermata all'improvviso ed i due sono caduti rovinosamente. I sanitari hanno riscontrato al Giraudo la frattura della clavicola destra e contusioni multiple, giudicandole guaribili in 40 giorni, mentre il Gardini guarirà in una decina di giorni.

Cibo americano per il bimbo

Presso Giu Lai, nel Vietnam del Sud, i «marines» americani hanno scacciato i guerriglieri da un villaggio. Un bambino abbandonato si sfama con una scatoletta di carne datagli da un soldato statunitense (Telefoto a «Stampa Sera»)

La sciagura sul Monte Rosa

Ancora sul ghiacciaio i corpi dei due caduti

Solo stamane, cessata la tormenta, le guide di Alagna hanno potuto muovere al recupero della cordata precipitata ieri dal Colle Zumstein sul versante svizzero del massiccio - La neve caduta rallenta le operazioni

Nostro servizio particolare

Alagna, lunedì sera.

Sul Monte Rosa il tempo, dopo la violentissima tormenta che vi ha imperversato dalla tarda mattinata di ieri fino a stanotte, è tornato splendido e stamane all'alba la squadra del «soccorso alpino» di Alagna, formata da una quindicina di elementi, è partita dalla capanna «Gnifetti» diretta al ghiacciaio del Grenz per recuperare le salme degli alpinisti triestini dott. Ruggero Merlone, di 54 anni, funzionario delle Ferrovie e dott. Celestino Ceria, di 46 anni, dirigente di banca, le due vittime della sciagura alpinistica accaduta ieri mattina poco dopo le 7 al colle Zumstein, a 4300 metri d'altitudine, fra la punta Zumstein e la Dufour.

I due sventurati scalatori in compagnia dell'amico e concittadino dott. Umberto Furlan, di 50 anni, erano giunti ad Alagna, in Alta Valsesia, venerdì scorso. Sabato i tre, insieme con la guida Aldo Viotti, di 47 anni, appartenente al corpo-guide e portatori di Alagna, avevano dapprima raggiunto in funivia Punta Indren e successivamente i 4560 metri della punta Gnifetti, sulla quale sorge la capanna-osservatorio «Regina Margherita», dove avevano trascorso la notte.

Ieri mattina, domenica, la guida alagnese e i tre clienti triestini si erano mossi di buon'ora dalla «Margherita»: la loro mèta era la Punta Dufour che, con i suoi 4633 metri, è la vetta più alta del gruppo del «Rosa». Dopo la ascensione era in programma la discesa sul versante svizzero, alla capanna Betemps e di qui a Zermatt.

In testa procedeva la cordata formata dal Viotti e dal Furlan, dietro, a brevissima distanza, quella del Merlone e del Ceria. Poco prima del colle Zumstein, avveniva, fulminea, la sciagura. Uno dei due componenti la seconda cordata, nel superare un difficile passaggio dell'aerea cresta, inciampava malamente con un rampone e perdeva l'equilibrio, precipitando nel vuoto e trascinando con sé anche il compagno. Entrambi con un tremendo volo di 300 metri andavano a sfracellarsi sul sottostante ghiacciaio del Grenz.

Sul luogo della disgrazia sono accorsi immediatamente la guida Viotti e il Furlan, che impotenti avevano assistito alla tragica caduta dei due compagni e dal Grenz hanno poi raggiunto la capanna «Gnifetti» per dare l'allarme. Più tardi dal Col d'Olen è stata avvertita ad Alagna la guida Giacomo Gazzo, direttore del locale gruppo di soccorso alpino del Cai che ha subito organizzato i soccorsi inviando sul Rosa una squadra. Questa è stata però bloccata alla capanna «Gnifetti» dalla bufera e solo stamane ha potuto mettersi in marcia tra la neve.

Le salme dei due alpinisti triestini — i quali hanno trovato tragicamente la morte in un punto assai arduo del gruppo del Monte Rosa, reso oggi ancor più difficile e rischioso dalle condizioni pressoché invernali del massiccio e dai tratti di roccia [illegible] anche di «vetrato» — sono attese in serata ad Alagna. Qui, nella tarda mattinata, sono giunti i familiari delle due vittime della impressionante sciagura.

r. z.

Erano esperti di montagna

Vittime della fatalità gli scalatori triestini

Trieste, lunedì sera.

(s. s.) Ha suscitato viva impressione e sincero cordoglio in città la notizia della scomparsa dei due alpinisti triestini periti sul Monte Rosa, per la notorietà di cui essi godevano negli ambienti sportivi e professionali.

Il dott. Ruggero Merlone, di 46 anni, abitava in vicolo Ospedale 37 ed occupava da anni un alto posto nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato. Dopo aver diretto l'ufficio concorrenza e sviluppo passeggeri, era diventato, da alcuni mesi, capogruppo del servizio merci interno. Per la sua esperienza della montagna, che era forse la sua maggiore passione ed il suo spirito organizzativo, era stato designato ad organizzare i treni turistici del compartimento ferroviario, e in particolare i cosiddetti «treni bianchi» che d'inverno raggiungono con migliaia di sciatori, le località della neve nel Tarvisiano.

Era pure uno degli esponenti della società «Alpina delle Giulie» vecchio e glorioso sodalizio che coltiva lo sport alpinistico ed ha pure una scuola di rocciatori. Aveva lavorato nel suo ufficio sino a venerdì scorso, e ai colleghi aveva annunciato che era in procinto di una grande prova alpinistica, assieme ad alcuni compagni.

Il dott. Celestino Ceria, di 37 anni, abitava in via Locchi n. 34 insieme con una sorella, professoressa di scuola media ed era ragioniere capo presso la direzione della Cassa di Risparmio di Trieste. Era a tutti noto il suo amore per la montagna e si sapeva che aveva partecipato ad impegnative ascensioni, fra l'altro sul Monte Bianco e sul Bernina. Faceva parte del Consiglio direttivo della «Alpina delle Giulie» ed era largamente noto nel mondo dell'alpinismo anche quale organizzatore di escursioni in montagna. Il terzo triestino che era con le due vittime è il dottor Umberto Furlan, incolume insieme con la guida con cui procedeva in cordata.

Stamane l'autopsia

Fu strangolata la donna sepolta in casa dal figlio

Padova, lunedì sera.

(p. r.) - Stamane all'Istituto di medicina legale il perito prof. Viterbo ha eseguito l'autopsia della salma di Margherita Francolli vedova Carraro, di 58 anni, uccisa nel corso di una lite per futili motivi di denaro dal figlio Ettore Carraro, di 24 anni, che ne ha poi sepolto il cadavere sotto il pavimento nel sottoscala del modesto alloggio, sito nella campagna di Pionca, un paesino ad una quindicina di chilometri dal capoluogo.

Il cadavere, nonostante la morte risalga a circa un mese e mezzo fa (non è stato ancora possibile precisare la data del delitto) era in discreto stato di conservazione, anche se imbrattato di terra. L'assassino, infatti, rimosse le mattonelle del pavimento e scavata una fossa profonda mezzo metro, vi aveva sepolto il corpo della madre dopo averne sfilata la fede nuziale e qualche altro gioiello — un paio di orecchini e una collana — ceduti a un orefice di Vigonza, in cambio di un portacipria d'argento che regalò alla fidanzata, l'infermiera Luigina Milani, di 22 anni, di Cadoneghe. A questa aveva detto un mese fa che la madre era morta per infarto, mentre ai compaesani aveva raccontato che era a lavorare a Venezia.

Il prof. Viterbo riferirà l'esito dell'autopsia all'autorità giudiziaria, ma si presume che sarà confermata la morte per strangolamento. Il sostituto procuratore della Repubblica spicca oggi mandato di cattura contro il matricida.

Distrutte da un incendio venticinquemila coperte

Bergamo, lunedì sera.

Venticinquemila coperte sono state distrutte da un incendio divampato nella nottata in un deposito di Cene. Anche l'edificio ha riportato gravissimi danni. L'incendio è scoppiato nel deposito di proprietà di Gianni Pezzoli, situato alla periferia di Cene, e nonostante l'intervento dei vigili del fuoco ha arrecato, come si è detto, gravissimi danni. Si ritiene che sia derivato da un corto circuito. I danni complessivi, secondo un primo calcolo, si aggirano sui 75-80 milioni di lire. Lo stesso deposito era stato già devastato dalle fiamme anni fa.

Colpo di scena nelle indagini per il delitto di Velletri

Trovato il cadavere di un uomo è l'assassino dei due fidanzati?

Il corpo, maciullato dal treno, è stato scoperto sulla scarpata della linea ferroviaria Roma-Napoli, a poche centinaia di metri dal luogo in cui sono stati uccisi venerdì scorso i due giovani - Interrogati stamane, senza esito, alcuni amici di Laura Pomardi

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Colpo di scena, questa mattina, nel corso delle indagini sul duplice delitto di Velletri: il cadavere di un uomo, dall'apparente età di 35 anni, è stato trovato a poche centinaia di metri dal luogo dove sabato scorso, verso le 12, il vigile notturno Bruno Giuliani ha scoperto i corpi dei due fidanzati uccisi a colpi di pistola in un macchione. Non è ancora possibile stabilire se vi sia un rapporto tra la morte dell'uomo e l'uccisione dei due giovani: «Tutte le ipotesi sono possibili» ha detto il colonnello Crupi, che dirige le indagini.

Il ritrovamento è stato fatto da alcuni agricoltori della zona, che attraversavano la linea ferroviaria Roma-Napoli. Subito avvertiti, si sono recati sul posto il colonnello Crupi e il comandante del nucleo di polizia giudiziaria di Roma, capitano Alfonsino.

Non è ancora stato possibile il riconoscimento del corpo, completamente sfigurato; indosso al morto non si è trovato alcun documento. Nella tasca interna della giacca, dentro un portafogli di pelle marrone, c'erano 30 mila lire. E' probabile che l'uomo si sia ucciso buttandosi sotto il treno, anche se non si esclude che sia caduto da un convoglio ferroviario.

Nella tarda mattinata il corpo è stato trasportato all'obitorio di Velletri, dove il professor Carella, dell'Istituto di medicina legale di Roma, sta effettuando la perizia necroscopica dei cadaveri dei due fidanzati. Ai risultati dell'esame gli inquirenti attribuiscono una importanza decisiva: si spera, infatti, di poter definitivamente stabilire se l'assassino (o gli assassini) abbia usato violenza alla giovane.

Se l'autopsia non dovesse mostrare segni di violenza, l'ipotesi del maniaco sessuale, (data finora come la più probabile) potrebbe essere rimessa in discussione. A questo proposito, è stato reso noto che le mutandine di Laura Pomardi sono state ritrovate a terra, arricciate, semicoperte dalle foglie insanguinate, ai piedi della ragazza. Al piede sinistro la giovane aveva ancora una scarpetta, del tipo scollato alla Chanel. La scarpetta destra era rimasta piantata sul terreno, con la punta rivolta nella direzione opposta a quella [illegible] la quale la ragazza ha tentato la sua ultima disperata fuga.

I genitori della ragazza sono stati nuovamente interrogati stamane dai carabinieri. I signori Pomardi hanno inoltre comunicato ai carabinieri un elenco di amici della ragazza, tra i quali anche alcuni suoi vecchi «flirts», avuti prima del fidanzamento con Maurizio G., interrotto dopo tre anni nel novembre scorso, quando Laura conobbe Egidio Bergnesi.

Gli inquirenti hanno rapidamente rintracciato questi giovani, ma alla fine, dopo lunghi interrogatori, li hanno tutti rilasciati, convinti che nessuno di essi avesse che fare col delitto. Così, le indagini sono in alto mare.

Secondo notizie dell'ultima ora, non è nemmeno più certo che il delitto sia stato commesso da una sola persona. Nulla impedisce infatti, di supporre che i due fidanzati siano stati affrontati e aggrediti da due individui. Se gli assassini sono stati due, si può avanzare l'ipotesi che uno dei due abbia tentato, con la pistola di tenere a bada il Bergnesi mentre il suo compagno cercava di approfittare della ragazza. Il Bergnesi, quando uno dei due aggressori ha cominciato a stringere la Pomardi e a strapparle di dosso gli indumenti intimi, potrebbe aver tentato di reagire.

Forse, diversamente da quanto era sembrato di poter dire in un primo momento, fra il geometra e l'individuo che tentava di tenerlo a bada, si è svolta un'aspra colluttazione. Sembra, infatti, che anche sul cadavere del giovane siano stati riscontrati dei graffi e delle ecchimosi.

Luca Giurato

Fortunoso salvataggio di una cascina dal fuoco

Cuneo, lunedì sera.

(g. d. m.) Nonostante la mancanza d'acqua, la tempestività dei vigili del fuoco di Cuneo è riuscita egualmente a salvare una grossa cascina di San Quintino di Busca (di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Macco) da una sicura, completa distruzione, a causa di un incendio scoppiato, a quanto pare, a causa di un fulmine.

Il rogo si è appiccato ieri sera in località Madonna del Campanile, e quando i pompieri sono arrivati sul posto hanno dovuto constatare che i ruscelli della zona erano quasi completamente all'asciutto. Il comandante della squadra ha immediatamente richiesto l'intervento di tre autobotti di Cuneo e di Busca e, nello stesso tempo, è stata stesa una tubazione di oltre un chilometro attraverso i campi, fino ad una «bealera» in cui fortunatamente c'era ancora dell'acqua. A tarda sera l'incendio poteva considerarsi domato. I danni superano il milione e mezzo di lire, ma la cascina è stata in gran parte salvata.

Paola di Liegi in Italia

La principessa Paola di Liegi di passaggio, alla stazione di Nizza marittima, con i figli diretti a Viareggio ove trascorrerà le vacanze (Telef. a «Stampa Sera»)

Stanotte in un viale di Cuneo

Un automobilista francese rapina una passeggiatrice

Dopo averla fatta salire in macchina ed essersi intrattenuto con lei mezz'ora, le ha strappato la borsetta e l'ha buttata a terra - Rilevato il numero della targa

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì sera.

Di ritorno da un convegno galante, una giovane cuneese, Anselmina Briatore, di 27 anni, è stata «scippata» della borsetta che conteneva 15 mila lire dal suo occasionale accompagnatore. Il fatto è avvenuto ieri sera verso le 23. La donna, mentre passeggiava in un viale della periferia della città, è stata avvicinata da una auto Dauphine, con targa francese, e il giovane che era a bordo le ha offerto un passaggio, invito che è stato prontamente accolto dalla Briatore.

«Pareva una persona per bene, era elegante e distinto» — ha dichiarato la vittima dello scippo agli agenti della squadra mobile della nostra questura, ove poco dopo ha denunciato l'aggressione subita.

Dopo aver trascorso circa mezz'ora a bordo dell'autovettura, in una strada di campagna, il giovane sconosciuto riportava la Briatore nel posto dove l'aveva prelevata. Ad un certo momento, però, il guidatore fermava l'auto, apriva la portiera e dava uno spintone alla malcapitata, non prima di averle strappato dal braccio la borsetta che conteneva 15 mila lire. Subito dopo il pilota ingranava la marcia e ripartiva a forte velocità in direzione del centro.

Anselmina Briatore, che nella caduta ha riportato alcune contusioni, ha fatto però in tempo a rilevare il numero della targa, che ha segnalato alla polizia. Il dott. Messina e il maresciallo Lupi, della squadra mobile, hanno iniziato le indagini e non disperano di poter giungere al più presto all'identificazione del malvivente, che però, molto probabilmente, è già riparato oltre frontiera.

g. d. m.

Forse rubata un'auto scontratasi a Santhià

Santhià, lunedì sera.

(n. o.) I carabinieri di Santhià stanno indagando su un misterioso incidente stradale, avvenuto questa mattina verso le 11. Nei pressi del casello autostradale di Santhià, ma sulla stradale n. 143 Santhià-Biella, sono state rinvenute due auto fracassate. Nessuna traccia degli occupanti di una di queste, una «600» targata Milano, a causa della quale si è verificato lo scontro: non è da escludersi che si tratti di un'auto rubata. Le indagini per il momento non hanno approdato ad alcunché di concreto.

Si ferisce gravemente in moto contro un'auto

Alessandria, lunedì sera.

Nell'abitato di Castelceriolo, sobborgo di Alessandria, l'operaio Albarino Milan, di 34 anni, stamane per cause imprecisate è andato a cozzare frontalmente con la sua motocicletta contro una «600». Nella caduta il Milan ha riportato un vasto trauma cranico e la frattura della gamba sinistra. Si trova ora ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

La bimba ferita dal padre uxoricida ha subito l'amputazione d'un braccio

La spaventosa tragedia familiare scaturita da uno stupido litigio - La donna minacciava di lasciare il marito, perché questi (custode d'una villa patrizia) non aveva permesso al giovane cognato di fare un bagno in piscina

Roma, lunedì sera.

Remo Pieragostini che ieri pomeriggio con un fucile da caccia «Remington», cal. 12, ha ucciso la moglie Giovanna Casale e ferito la figlia Emma è stato condotto in mattinata a Regina Coeli, a disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica.

Egli dovrà rispondere di omicidio volontario nella persona della moglie e probabilmente di tentativo di omicidio nei confronti della figlia. Le condizioni di quest'ultima, alla quale è stato amputato il braccio destro, sono stazionarie.

Remo Pieragostini è stato interrogato fino a mezzanotte negli uffici della squadra mobile dal capo della Sezione Omicidi dott. Luongo. Successivamente è stato rinchiuso in camera di sicurezza, dove ha trascorso la notte.

L'uxoricida ha confermato la prima versione dei fatti. La moglie, ieri verso mezzogiorno, aveva inviato il marito, nella vicina abitazione dei familiari, perché invitasse a colazione il padre Carmine Casale e il fratello Mario.

Remo Pieragostini, sempre secondo la sua versione, poco dopo è tornato a casa e ha detto alla moglie che il padre ed il fratello non avevano accettato l'invito. La moglie avrebbe allora rimproverato il marito di non aver sufficientemente insistito. Poco più tardi Mario Casale ha telefonato nell'abitazione del Pieragostini chiedendo il permesso di prendere un bagno nella piscina di proprietà del conte Vergerio. Il Pieragostini, guardiano della tenuta, ha rifiutato recisamente il permesso. Da questo episodio nasceva una nuova disputa fra i due coniugi e Giovanna Casale ad un certo punto avrebbe minacciato il marito di allontanarsi da casa come del resto aveva fatto altre volte. Il marito allora ha afferrato il fucile ed ha sparato all'impazzata.

Oggi dovrebbe giungere a Roma il conte Vergerio il quale sarà interrogato specialmente sull'arma con la quale è stato compiuto l'omicidio e che è di sua proprietà.

Maria José a Napoli a bordo d'una nave turca

NAPOLI, lunedì sera.

L'ex regina d'Italia, Maria José di Savoia, ha sostato stamane nel porto di Napoli per circa tre ore a bordo della motonave «Karadeniz», battente bandiera turca, proveniente da Istanbul. Durante la sosta della motonave nel porto, Maria José di Savoia ha compiuto lunghe passeggiate sul ponte da dove ha ammirato il panorama del Golfo.

Sale su un aereo (in America) e punta la pistola sui passeggeri

Phoenix, lunedì sera.

Un individuo armato di rivoltella che voleva viaggiare a bordo di un aereo a reazione da Phoenix a Tucson, nell'Arizona, senza pagare il biglietto, ha ritardato di circa mezz'ora la partenza di un aereo della American Airlines.

L'uomo, il 25enne Allan Bick vestito da cow boy e con un berretto da baseball in testa, si era introdotto con la forza nell'aereo minacciando con la rivoltella le persone che cercavano di impedirgli di salire a bordo.

La polizia è riuscita a disarmare Bick il quale si era nascosto tra i sedili del quadrigetto, già pronto a decollare. Gli agenti che l'hanno arrestato, hanno detto che Bick ha tentato di sparare contro di loro ma l'arma si è inceppata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione